

Salite a 700 le vittime del terremoto in Libia?

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo sceneggiatore di «Bonanza» uccide la moglie a forbiciate

A pagina 6

A Bonomi e Moro

Proponiamo un contraddittorio

GIOVEDÌ SERA alla televisione l'on. Moro non ha saputo opporre alcuna smentita concreta ai fatti riguardanti la Federconsorzi e la Commissione anti-trust...

Pende contro la Federconsorzi l'accusa di non avere fornito allo Stato i rendiconti delle gestioni di ammasso per circa mille miliardi. Esiste l'accusa alla Federconsorzi di aver violato in questo modo norme tassative...

PERCHÉ? la Democrazia cristiana ha le labbra sigillate su queste accuse, risultanti da atti acquisiti alla Commissione anti-trust, e il Popolo non sa trovare una parola di risposta su una sola di esse?

Certo: c'era un luogo — più impegnativo e solenne — dove l'accertamento e la contestazione dei fatti potevano compiersi: era la Commissione parlamentare anti-trust. C'era una decisione della Camera, sancita in legge, che chiamava la Commissione a lavorare fino alla «data di riunione della nuova Camera dei deputati».

Per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia si è fatto peggio: si è giunti a gettare il ridicolo sul Parlamento. I membri della Commissione sono stati nominati solo quattro giorni prima dello scioglimento della Camera...

E DEL RESTO il Popolo di giovedì, ammantandosi di sacro furore contro lo «scandalismo» comuni-

Pietro Ingrao

(Segue in ultima pagina)

Vasta eco alle prime trasmissioni televisive

Il confronto Togliatti-Moro

dà il tono alla lotta elettorale

Malumori nel centro-sinistra per le frasi del segretario democristiano

Con le riunioni degli organi dirigenti dei diversi partiti per la formulazione dei programmi elettorali, la campagna elettorale è già cominciata.

Il dibattito politico, al livello delle grandi masse è tuttavia già iniziato da tempo e un particolare rilievo hanno assunto le due prime conferenze stampa televisive di Moro e di Togliatti...

Terzi i giornali dc, del centro-sinistra e della destra riflettevano, con evidenza, l'imbarazzo e la necessità di una replica sia agli argomenti di Togliatti che alle ammissioni e alle pesanti ipoteche «di regime» avanzate da Moro.

A commento delle precise affermazioni di Togliatti sul dovere di prendere posizioni chiare in politica estera e di non contentarsi delle ambigue dichiarazioni di «disimpegno» del governo, già smantellate dai fatti, i giornali si sono affrettati a postillare. Il Messaggero (che non ha rinunciato alla «barzelletta» di un accordo fra PCI e MSI) ha scoperto che il PCI è «neutrale» e fautore di un «progressivo disimpegno».

Prattutto, in Italia, quella del

m. f.

(Segue in ultima pagina)

La conferenza stampa alla TV

Nenni non si impegna contro i «Polaris» e le atomiche a Bonn

Tono conciliante del leader autonomista verso la D.C. — Nessuna rivendicazione di nuove nazionalizzazioni

Nessun impegno chiaro sui maggiori problemi di politica estera (armi missilistiche e armamento atomico multilaterale): tono molto conciliante con la DC sulle prospettive della futura collaborazione governativa e anche in vista delle elezioni politiche prossime.

Il problema dell'atteggiamento del PSI nei confronti dell'armamento atomico attraverso la forza multilaterale atlantica è stato posto da una domanda del compagno Ferrara de l'Unità.

La situazione nelle zone della Campania colpite: prima dal freddo, poi dagli allagamenti e dalle frane si è aggravata in queste ultime ore a causa della neve, che è caduta abbondante, moltiplicando, fra l'altro, le difficoltà delle squadre di soccorso impegnate nella difficile opera di frenare e dirottare le valanghe di fango.

Qualche speranza è nata, intanto, per la popolazione di Nerano, il piccolo centro della penisola sorrentina, che sembrava fino a ieri destinato a essere stritolato e inghiottito dal mare di fango. La frana, infatti, si è arrestata su un grande casolare in Spagna. Quanto al pericolo di distruzione atomica che l'esistenza di basi «Polaris» comporta per il paese che le ospita, il giornale cattolico di Bologna sostiene clinicamente che non bisogna preoccuparsi. L'esenziale sarebbe infatti soltanto quello di salvare i sommergibili.

(A pag. 6 altre notizie)

Avanzano le frane



CUSANO MUTRI (Benevento) — Una casa colonica squarciata nel mezzo dalla frana (Telefoto ANSA-1«Unità»)

L'«Avvenire d'Italia»: lo sterminio atomico non deve preoccuparci

L'importante è che si salvino i «Polaris»

L'«Avvenire d'Italia», organo della Curia di Bologna, ha ieri fornito nuovi eloquenti dati sulla strategia atomica americana. Da questi dati, che il giornale cattolico ha esposto con una «disinvoltura» sconfinante spesso nel cirismo, risulta in particolare: 1) la creazione del cosiddetto deterrente multilaterale comporta una spesa minima di due miliardi di dollari, due terzi dei quali dovranno essere pagati dai paesi dell'Europa occidentale; 2) l'orientamento americano è quello di preferire l'installazione dei

«Polaris» su navi di superficie anziché su sommergibili, per ragioni di maggiore «operatività»; 3) il centro della strategia atomica basata sui «Polaris» resta definitivamente fissato nel Mediterraneo occidentale, con perno sulla base di Rota in Spagna. Quanto al pericolo di distruzione atomica che l'esistenza di basi «Polaris» comporta per il paese che le ospita, il giornale cattolico di Bologna sostiene clinicamente che non bisogna preoccuparsi. L'esenziale sarebbe infatti soltanto quello di salvare i sommergibili.

A pagina 3

Intervista del compagno

LONGO

sui problemi dell'unità del movimento comunista internazionale

Domenica

3 marzo

SU

L'Unità IL PROGRAMMA ELETTORALE DEL P.C.I.

Organizzate una grande giornata di diffusione

Il momento opportuno

Non si può dire che il compagno Nenni, alla TV, abbia reso pan per focaccia di un governo che accetti i missili atomici nei nostri porti o sulle nostre navi e accetti l'inserimento della Germania di Bonn e della Spagna fascista nel progetto riarmo atomico.

Con quale prospettiva? Quella di ritornare al punto di partenza di un anno fa, ossia di reinflarsi nella stessa trappola in cui il PSI — pur vantando le «realizzazioni» fanfaniiane di quest'anno — lamenta di essere stato incastrato con la mancata attuazione delle Regioni, le mancate misure di riforma agraria, il persistere della corruzione e di un rapporto antidemocratico tra Stato e cittadini e via di seguito.

Anzi, il compagno Nenni è stato ancora più modesto. Ha abbastanza clamorosamente ripetuto che, con ogni probabilità, il PSI subirà la «condizione» posta dalla DC contro ogni nuova nazionalizzazione. Ha considerato ottimo l'assetto dato all'ENEL. Ha lasciato da parte tutti quei concetti di «globalità» programmatica, di incontro storico, di svolta a sinistra almeno come prospettiva che pur accompagnarono un anno fa l'ambizioso ingresso socialista nella maggioranza governativa.

Si spiega così come il compagno Nenni abbia anche accuratamente evitato di chiarire, in risposta alla domanda del nostro giorn-

le, quale sarà l'atteggiamento del PSI nei confronti di un governo che accetti i missili atomici nei nostri porti o sulle nostre navi e accetti l'inserimento della Germania di Bonn e della Spagna fascista nel progetto riarmo atomico. Trincerarsi come ha fatto Nenni dietro le «smentite» governative, che riguardano semmai le basi nei porti ma non toccano né l'armamento delle navi di superficie sollevato ufficialmente dalla Casa Bianca né il riarmo atomico tedesco, non è in verità che un espediente che perfino Saragat ha già smontato. Apprezze poi addirittura il riarmo NATO per i suoi presunti fini antigolliisti, è peggio che un espediente. E dire infine «vedremo al momento opportuno» significa adottare la tecnica dell'on. Moro impedendo che sia fatta chiarezza su questioni vitali dinanzi all'elettorato operario e popolare, così che il paese si trovi poi dinanzi al fatto compiuto e al Parlamento con «il laccio al collo».

No, il momento opportuno è oggi. Se il PSI evita oggi di assumere impegni chiari, come sarebbe appunto l'impegno di non collaborare a un governo che inserisca più profondamente l'Italia nella strategia atomica, e se evita oggi di far pagare alla DC il prezzo dell'involuzione interna in atto, ciò è perché continua a porsi la prospettiva di nuovi e recidivi accordi di vertice, invece di affidare alla lotta unitaria, a un mutamento dei rapporti di forza, a un'avanzata di una sinistra unitaria la causa di una ripresa democratica e di una vera svolta. Il risultato di questa linea già lo si è visto, come si sono viste le umiliazioni che ne sono venute e continueranno a venire proprio al PSI.

promemoria elettorale

DC e MSI in Sicilia

Caro direttore, a «Tribuna elettorale» il signor La Rocca del Messaggero ha accusato il PCI di collusione con il MSI.

Il La Rocca, per corroborare di fatti la sua assurda accusa, ha parlato della Sicilia e del milazzismo.

Nel 1958 durante il governo Fanfani, in Sicilia si costituì un governo clerico-fascista presieduto dal fanfaniano La Loggia e sostenuto da monarchici e fascisti.

Milazzo risultò eletto e la D.C. gli intimò autoritariamente di dimettersi immediatamente pena la espulsione.

I dirigenti del MSI avversavano quel governo; basta rileggere il discorso fatto da Altomare, subito dopo la sua costituzione; a Palermo. Del resto i fascisti insieme ai liberali e ai monarchici si affrettarono a firmare con la D.C.

Nel giugno-luglio 1960 non a caso in Sicilia più che altrove la lotta al clerico-fascismo fu acuta e nel corso di questa lotta quattro militanti comunisti furono uccisi.

Questi i fatti che alcuni vogliono distorcere che però nessuno potrà mai contestare.

Emanuele Macaluso

Trieste

Omaggio di Kozirev ai caduti sovietici

TRIESTE, 23. L'ambasciatore dell'URSS in Italia, Kozirev, ha reso omaggio questa mattina ai caduti sovietici dell'ultima guerra.

ROGERINA Dr. BUDIN LA DOLCE LIMONATA PURGATIVA IN COMPRESSE DELIZIANDO PURGA IN TUTTE LE FARMACIE L.120

L'incontro per l'«appello dei 12»

Iniziativa permanente per il disarmo

Il discorso di Carlo Levi — Gli interventi di Guttuso, Fiore, Margaria, Pannella, Montalenti, Lombardo Radice Una lettera di Guido Piovene

Si è aperto ieri pomeriggio a Roma, nella sala della Lega delle Cooperative, l'annunciato convegno promosso dai firmatari dell'appello per il disarmo e una autonoma politica italiana di pace.

Si è trattato, nella prima giornata, di una presa di contatto che ha avuto i caratteri di una riunione di lavoro, di un bilancio sul successo dell'appello partito durante i giorni della crisi di Cuba e di una discussione programmatica per i compiti del futuro.

Alla presidenza dell'incontro erano Carlo Levi, Alberto Carocci, Giacomo Manzù, Alberto Moravia e Renato Guttuso. L'assemblea è stata aperta da una informazione introduttiva di Rino Dal Sasso che ha dato conto del corso dell'iniziativa dal mese di novembre ad oggi ed ha sottolineato il suo successo.

Lo stesso oratore ha letto quindi una interessante lettera di adesione inviata da Guido Piovene, nella quale è detto tra l'altro: «I recenti sviluppi dimostrano che la questione della pace e in modo speciale delle armi nucleari non può essere affidata al palliativo della deterrenza risolta in modo radicale».

Hanno infine parlato il prof. Beneventano, Piersanti e l'avv. Cavalieri.

Si è costituito a Roma, con sede provvisoria in via Cola di Rienzo 28, il «Comitato d'amicizia e d'aiuto col popolo algerino».



Una veduta della presidenza mentre parla Carlo Levi. Alla sua destra, Carocci, Moravia, Manzù e Guttuso.

La sottoscrizione elettorale

Superano i 570 milioni gli impegni presi dalle Federazioni

Pubblichiamo qui di seguito gli impegni delle Federazioni per la sottoscrizione elettorale.

Table with 3 columns: City, Amount, City. Lists cities like Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli, Genova, Imperia, La Spezia, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lecco, Mantova, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Varese, Belluno, Padova, Treviso, Rovigo, Venezia, Verona, Vicenza, Bolzano, Trento, Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine, Bologna, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio E., Rimini, Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa C., Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Viareggio, Ancona, Ascoli P., Fermo.

TOTALE 574.550.000. Le Federazioni di SAVONA, LIVORNO, LATINA, ROMA, BENEVENTO, TARANTO, AGRIGENTO, RAGUSA, SCIACCA e SIRACUSA, non hanno ancora comunicato i loro obiettivi.

Pajetta: gli elettori

giudicheranno Bonomi

Col regime d.c. più che la legge vale la prepotenza - Vigorosa denuncia del malcostume democristiano

FORLÌ, 23. Il compagno Gian Carlo Pajetta ha parlato oggi all'attivo della federazione comunista di Forlì. Egli si è riferito soprattutto allo scandalo della Federconsorzi, ed ha detto: «Indicando per ogni problema essenziale della vita del nostro paese soluzioni positive e un'alternativa concreta alla politica della prepotenza clericale respingiamo energicamente l'accusa di fare la politica del «tanto peggio tanto meglio». Respingiamo l'inconsistente rimprovero di accontentarci della sterile denuncia. Siamo convinti però che bisogna poter fare una diagnosi giusta, non temere di denunciare le ingiustizie e gli abusi, se si vuol porvi rimedio».

Se non ci presentassimo alle elezioni alzando la nostra protesta, contro il malcostume del regime, contro le tolleranze e la complicità; se non denunciassimo l'omertà e i tentativi di nascondere i colpevoli, ha detto Pajetta — non saremmo più il partito che siamo sempre stati, il partito della gente onesta, che non si lascia mettere la miseria da nessuno, che non si fa chiudere la bocca da una forca di foraggio. E' stata denunciata la spartizione dei bilanci delle Federazioni di mille miliardi. Cos'è avvenuto — ha chiesto Pajetta — forse che si sono sollecitate le indagini, forse che i dc amici di Bonomi hanno avuto fretta di chiarire le cose attraverso la commissione parlamentare nella quale sono maggioranza? Forse che hanno sentito il dovere di rendere i conti agli elettori prima delle elezioni? No.

L'on. Moro, che alla TV ha perso le staffe quando gli è stato chiesto dove sono andati a finire i mille miliardi, ha dato ordine ai deputati dc di chiudere anche la commissione d'inchiesta. I lavori sono sospesi, in attesa che i responsabili facciano sparire le tracce. Noi siamo autorizzati a stabilire un collegamento fra quei conti che non vengono presentati e il bilancio elettorale della Dc. Mille miliardi: forse che la polizia ha indagato? Forse che la magistratura è intervenuta; forse che si è perquisita la casa dell'on. Bonomi o si sono messi i suggelli alla Federconsorzi? No. Siamo ancora il paese di Pinocchio, dove in tribunale vanno i derubati che protestano e liberi, con l'abbraccio del ministro dell'Agricoltura e il segretario della Dc, quelli che dovrebbero rendere i conti.

Siamo orgogliosi che sia stato processato proprio un comunista, il segretario di una nostra federazione, un candidato del nostro partito alle elezioni del 28. Piacere. Gli altri si tengano Bonomi, noi preferiamo quelli che lo prendono con le mani nel sacco. Siamo orgogliosi che, se le notizie sono state diffuse da più parti, il colpo sia stato tentato proprio contro di noi; è la prova che è di noi che hanno paura i disonesti.

Torneremo in Parlamento per far luce, ha detto Pajetta, chiederemo conto a chi, violando la legge e il regolamento, ha dichiarato decaduta la commissione di inchiesta proprio in questi giorni, mentre si è convocata una commissione parlamentare che serviva il governo. Chiederemo conto a chi ha mandato in vacanza, chiudendo l'uscio in faccia, i commissari che dovevano indagare su Bonomi; a chi ha creduto che pretesto valido potesse essere quello che l'on. Moro non vuole che si tocchino i suoi amici e che, più della legge, vale la prepotenza di chi la legge se la mette sotto i piedi. Intanto la commissione di inchiesta sulla Federconsorzi, sulla spartizione di mille miliardi, sulle collusioni e gli intralci con i monopoli, la talli-arghiamo da oggi a tutti i contadini, a tutti i derubati. Invitiamo a parteciparvi i democristiani onesti che non vogliono essere coinvolti nel sospetto e nello scandalo. Se gli on. Bonomi e Truzzi, se i loro difensori hanno qualcosa da dire, i comizi elettorali, e perché no, la televisione permetteranno loro di presentare i conti.

Forlì

Roma

Numerose adesioni al convegno regionalista

Si svolgerà il 27 prossimo all'«Eliseo» Relazioni dell'on. Luzzatto, del dott. Maccarone e dell'avv. Piccardi

Mercoledì prossimo, 27 febbraio, avrà luogo a Roma, all'«Eliseo», l'annunciato Convegno nazionale indetto dalla Lega dei Comuni Democristiani per protestare contro il tentativo anticostituzionale di svuotare di ogni effettivo contenuto autonomistico l'Ente Regione e di subordinarne la realizzazione a verificarsi delle «condizioni politiche» desiderate dalla Dc e per riaffermare l'impegno unitario regionalista degli Enti Locali e del popolo italiano.

I lavori, che inizieranno alle 9, si articoleranno sulle relazioni dell'on. Lucio Luzzatto («L'esigenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale»), del dott. Antonio Maccarone («I disegni di legge governativi di attuazione dell'ordinamento regionale») e del prof. avvocato Leopoldo Piccardi («Regione e programmazione economica»).

Numerose e significative le adesioni già pervenute alla Lega, promotrice della manifestazione. Citiamo, fra le altre, quella del Movimento nazionale d'iniziativa per la attuazione dell'Ente Regione e quelle, inviate a nome delle rispettive Amministrazioni, dell'on. Silvano Montanari, presidente della Provincia di Mantova, dell'ing. Alfredo Carpeggiani, presidente della Provincia di Ferrara, del prof. Meloni, presidente della Provincia di Cagliari, del vicesindaco socialista di Pesaro Giuseppe Righetti, nonché quelle dell'on. Renato Ballardini, consigliere regionale del Psi per il Trentino-Alto Adige, dei sindaci socialisti di Verbania e di S. Donato Milanese, dell'Assessore socialista all'Agricoltura della Provincia di Roma Renzo Riccardi, del consigliere comunale socialista di Roma dott. Nicola Licata, di Antonio Cabrelli, capogruppo socialista al Comune di Fontemoli (Massa Carrara), del sindaco repubblicano di Gambettola (Forlì) Berto Maestri. Hanno inoltre aderito le Amministrazioni Provinciali di Bologna e di Matera ed i Comuni di Aosta, Alessandria, Savona, Siena (il sindaco socialista, compagno ing. Ugo Bartolini, ha inviato un caloroso telegramma personale), Mortara, Spoleto, Sulmona, Barletta e Guspini. Al Comune di Rocca di Papa (Roma), il gruppo consiliare del PRI ha presentato un OdG, nel quale si è approvato, nel quale si denuncia la rinuncia, deciso dai partiti della maggioranza, della «piena attuazione dell'ordinamento regionale» alla prossima legislatura e si aderisce al Convegno del 27 p.v. Alla manifestazione dell'«Eliseo» hanno anche aderito l'avv. prof. Massimo Severo Giannini e l'avv. Carmelo Carbone.

IN BREVE

ANPUR: gravi decisioni

Una grave posizione è stata assunta dal Congresso straordinario dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo, che ha concluso ieri i suoi lavori, in ordine all'istituzione di un nuovo ruolo di docenti. Pur riconoscendone, infatti, la necessità, il Congresso ha proposto che i titolari del nuovo ruolo — per cui viene suggerita la denominazione di «coadiutori» — non abbiano il diritto di partecipare al Consiglio di Facoltà e debbano esercitare le loro funzioni di insegnamento e di ricerca attenendosi rigorosamente alle direttive impartite dai professori ufficiali (di ruolo o incaricati). In tal modo, la maggioranza dell'ANPUR, volendo subordinare rigidamente i titolari del nuovo ruolo si è posta, di fatto, al di fuori della prospettiva di riforma democratica delle Università.

Magistrati e avvocati a Roma

Ha luogo stamane a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, un dibattito-conferenza stampa organizzato dal Comitato nazionale di azione magistrati ed avvocati. Tema: «Gli aspetti della crisi della giustizia».

Novara contro il carovita

A Novara è nato un «cartello» contro il carovita. Lo hanno costituito le organizzazioni cooperative, sindacali, dei commercianti, unitamente all'amministrazione comunale. La decisione è stata presa nel corso di una riunione convocata dall'Assessore all'annona. Il cartello si propone di far la guerra ai prezzi, individuando intanto i centri della speculazione attraverso una inchiesta che è stata affidata alla Camera di Commercio. Si attueranno anche iniziative consorziate per l'approvvigionamento dei prodotti.

LORENZ OROLOGI A PILA DI PRECISIONE DA PARETE PER OGNI AMBIENTE. NELLE MIGLIORI OROLOGERIE LORENZ SpA Via Montenapoleone 12 - Milano - Tel. 702384-704232

Intervista con Luigi Longo

I problemi dell'unità del movimento comunista internazionale

Abbiamo rivolto al compagno Luigi Longo alcune domande sui problemi dell'unità del movimento comunista internazionale.

D. — Qual è il punto di vista del PCI sulla necessità di consolidare l'unità del movimento comunista internazionale?

R. — Il punto di vista del nostro Partito su questa questione è chiaro e preciso. Per noi la esigenza di salvaguardare e consolidare in ogni situazione e in tutte le condizioni l'unità del movimento comunista e operaio internazionale è sempre stata considerata come essenziale e ha sempre ispirato la nostra azione...

elemento fondamentale è appunto l'internazionalismo proletario e la unità della lotta rivoluzionaria. Su queste questioni fondamentali, sui fini e gli obiettivi da raggiungere non vi sono, oggi, divisioni tra i partiti comunisti e operai. Vi sono dibattiti e differenziazioni sul modo di condurre la lotta, sul come realizzare gli obiettivi, sui tempi della marcia al socialismo, di partiti e differenziazioni che nascono dalla complessità e novità delle situazioni che si sono venute determinando e anche dalle diverse possibilità di lotta rivoluzionaria che vi sono nei singoli paesi.

D. — Come credi che si possano superare le differenze esistenti tra i partiti comunisti?

R. — Noi pensiamo che esse si possono e si devono superare nel dibattito e con un franco confronto di opinioni e di esperienze sulle migliori soluzioni da dare, nelle concrete condizioni di ogni paese, alle varie questioni che sono in discussione. Non ci nascondiamo l'importanza e la gravità che possono assumere le differenze esistenti tra i partiti comunisti, soprattutto se, per lungo tempo, non si riesce a trovare il modo per comporre e per superarle. Ma, come ho già detto, la comunanza di ideali, di dottrina, di obiettivi, di forze sociali che muove tutti i partiti comunisti e operai, dice che le differenze esistenti tra di essi possono e devono essere superate.

con l'appello fatto dal compagno Krusciov a Berlino, al VI Congresso della SED, di evitare ogni pubblico attacco ad un partito comunista alla linea e all'azione di un altro partito fratello.

D. — Il PCI è d'accordo con la proposta di convocare una nuova conferenza dei partiti comunisti e operai per esaminare e superare queste divergenze?

R. — Noi abbiamo sempre attivamente sostenuto la necessità di incontri e scambi di opinioni e di esperienze tra partiti fratelli, su questioni di comune interesse e, per quanto ci riguarda, abbiamo promosso numerosi convegni con vari partiti comunisti e operai. Al nostro X Congresso, il compagno Togliatti ha invitato pubblicamente il Partito comunista cinese a inviare una sua delegazione in Italia, per discutere il nostro Partito, prendere diretta conoscenza dei nostri problemi, delle concrete condizioni in cui lavoriamo e combattiamo, delle nostre difficoltà e dei nostri successi. Noi speriamo vivamente che i compagni cinesi accettino il nostro invito. Nella proposta di convocare una nuova conferenza dei partiti comunisti e operai il nostro partito vede, con soddisfazione, un'iniziativa che può avviare al superamento delle divergenze esistenti e al consolidamento dell'unità del movimento comunista internazionale. Naturalmente, una tale conferenza deve essere convocata con il proposito di conseguire un simile risultato. Per questo, la Conferenza dovrà essere accuratamente preparata, e si dovrà celebrare solo quando si delineino concrete possibilità di accordi e di unità sulle questioni fondamentali. A questa preparazione potranno giovare incontri e scambi di delegazioni bilaterali e plurilaterali, un lavoro preliminare svolto da un comitato rappresentativo dei più importanti e autorvoli partiti del movimento comunista internazionale. Come già ha detto il compagno Krusciov a Berlino, per il mantenimento e il consolidamento dell'unità, ci vuole pazienza e tenacia. Noi crediamo fermamente che pazienza e tenacia non mancheranno a nessun comunista e che, anche da questo dibattito, il movimento comunista e operaio internazionale, uscirà più forte e temprato, unito su una comune linea di lotta in difesa della pace e della pacifica coesistenza e per il socialismo.

BARCE soltanto due edifici sono ancora in piedi



BARCE — Una strada della città con una fila di case crollate. Alcuni superstiti si aggirano tra le macerie in cerca dei parenti (Telefoto A.P. - «L'Unità»)

Forse 700 le vittime del terremoto

Nostro servizio

BENGASI, 23.

Si teme che le vittime del terremoto (stasera è stata avvertita un'altra scossa) che ha completamente distrutto la cittadina di Barce, in Cirenaica, siano più di cinquecento, forse settecento, senza contare le migliaia e migliaia di feriti e di mutilati. La pessimistica previsione è stata formulata dalla missione diplomatico-americana, fonte abbastanza attendibile, dato che si svolge in condizioni difficilissime, sotto torrenti serocci di pioggia e raffiche di vento che impediscono la devastazione, finendo i soldati sparano sui cani randagi e sugli sciacalli che vagano fra le macerie. Inerte famiglia sono rimaste distrutte in pochi secondi e la maggior parte dei corpi dissepoliti sono ormai senza vita. Tuttavia, si estraggono anche alcuni feriti, che dopo essere stati avviati agli ospedali da campo installati in aperta campagna, per una prima medicazione, vengono trasferiti a Bengasi e a Tripoli mediante elicotteri ed aerei militari. Ai ponti aerei, che evacuano feriti e trasportano sul posto viveri, coperte, tende, medicinali, mediche e infermiere, collaborano anche due «DC-3» francesi, alcuni piccoli aerei delle compagnie petrolifere e un «C-46» della SAM, messo a disposizione dei libici dall'Alitalia.

Il nostro Paese, che fortunatamente non ha avuto vittime (gli italiani residenti a Barce e a Bengasi, dove pure c'è stata una scossa di terremoto abbastanza forte, sono tutti illesi) partecipa all'opera di soccorso anche in altre forme. Un italiano, il dott. Diego Scandariato, dirige l'ospedale da campo installato a Barce, per le primissime medicazioni ai feriti estratti dalle macerie. Materiale sanitario per il valore di mezzo milione di lire è stato offerto al governo libico dall'Istituto ortopedico «Rizzoli» di Bologna.

Grazie ad un largo contributo internazionale, le condizioni dei superstiti non sono disperate, per il momento. I viveri — a quanto risulta — sono sufficienti e le tende bastano a difendere la popolazione dalle intemperie. Anche le attrezzature sanitarie si dimostrano efficaci (è stato possibile assistere con successo, nonostante il panico e la confusione provocati dal terremoto, una partoriente, che ha dato alla luce due gemelli). La situazione, insomma, è molto migliorata rispetto alla prima notte, quando migliaia di senzateo vagavano come impazziti fra i ruderi battuti da un uragano, senza cibo, né acqua, né un po' di fuoco per scaldarsi.

Tuttavia, le prospettive sono sconfortanti. Barce è praticamente distrutta. Gli abitanti, o sono morti, o sono feriti, più o meno gravemente, ed hanno perduto l'alloggio e le suppellettili. Sembrano dalle prime notizie — che anche le colture siano state devastate dal movimento tellurico per un raggio di molti chilometri. Gli

aviatori che sorvolano la zona dicono che le distruzioni si estendono su un'area di almeno 50 chilometri quadrati. Basti dire che gli unici edifici pubblici ancora utilizzabili, a Barce, sono una chiesa costruita dagli italiani e un magazzino di grano. Tutti gli altri edifici, anche di cemento armato, sono rasi al suolo o lesionati in modo irreparabile. Ci vorrà un enorme sforzo tecnico-finanziario per riportare la vita in questo deserto. Secondo gli esperti, l'epicentro del terremoto è stato nella zona montagnosa a sud di Barce. La zona distrutta si situa infatti presso una delle fagmigerate «linee di frattura», che attraversano scarpaggino l'Africa del Nord e che provocano terremoti con frequenza impressionante: i più gravi di questi ultimi dieci anni furono quello del 9-12 settembre '54, nell'Algeria settentrionale (1.657 morti) e quello del 1 marzo 1960, ad Agadir, in Marocco (12 mila morti).

Le terre bagnate dal Mediterraneo o ad esso adiacenti sono fra le più esposte ai disastri tellurici. Negli ultimi dieci anni, infatti, i terremoti hanno colpito soprattutto il Nord-Africa e l'altopiano iranico. Ecco infatti il tragico elenco: 12 febbraio 1953, Torsrud (Iran), 530 morti; 18 marzo 1953, Turchia nordoccidentale, 246; 11-16 agosto 1953, Isole Ionie, Grecia, 420; 9-12 settembre 1954, Algeria settentrionale, 1.657; 1 aprile 1955, Filippine, 435; 10-17 giugno 1956, Afghanistan settentrionale, 2.000; 4 novembre 1956, Iran meridionale, 350; 2 luglio 1957, Iran settentrionale, 2.500; 13 dicembre 1957, Iran occidentale, 1.062; 13 dicembre 1957, Mongolia, 1.200; 15 gennaio 1958, Perù, 128; 16-21 agosto 1958, Iran occidentale, 191; 1 marzo 1960, Agadir (Marocco), 12.000; 21-30 maggio '60, Cile meridionale, 5.700; 2 settembre 1962, Iran nordoccidentale, 10.000.



BARCE — Una donna si allontana dalle rovine della sua casa insieme al figlioletto (Telefoto A.P. - «L'Unità»)

L'Unità

per 45 giorni

(escluse le domeniche)

900 lire questo è

L'ABBONAMENTO ELETTORALE

col quale TUTTE LE SEZIONI devono far arrivare L'Unità OGNI GIORNO

- ai centri di ritrovo dei lavoratori
a tutte le località dove il giornale non arriva
alle famiglie che ricevono il giornale solo la domenica

Tirana

Scossa di terremoto in Albania

La notizia di una scossa di terremoto in Albania è rimasta ferita. Nel villaggio di Nivitz, nella regione di Argirocastro quindici case sono andate distrutte mentre altre dieci sono crollate e 20 sono rimaste gravemente danneggiate.

27 000 copie, tre edizioni in due mesi. Continua il successo di uno dei grandi libri sul nostro tempo. «Riunita in un volume unico una immensa serie di fatti e documenti» (Il Giorno). «Un libro che ha un'appassionante forza rievocativa» (La Stampa).

William L. Shirer
Storia del Terzo Reich
pp. XVII+1260 Rilegato L. 6000



Acqua razionata la prossima estate

# Soltanto nel '68 l'acquedotto necessario fin d'ora

I rilievi ai progetti ACEA Giovedì dibattito in Comune

«Estate con acqua a razione? Dopo la «bomba» scoppiata in Consiglio comunale, quando all'on. Natta, che ricordava come un anno soltanto ci separa da quella crisi idrica preannunciata già da tempo dai tecnici del sindaco della Forta rispose: «Anche prima...». Natta, che comunque viene chiamato il raddoppio del Peschiera.

«Acque telluriche»

L'azienda aveva dato in questi anni la preferenza al Bracciano (anzi, più che di preferenza, si dovrebbe parlare di priorità, poiché sia i tecnici che i membri della commissione amministrativa si sono ripetutamente dichiarati convinti della necessità di realizzare in un breve volgere di anni tutti e due i progetti: il progetto superiore dei Lavori Pubblici sembra propendere invece per la soluzione dell'adduzione delle «acque telluriche» (cioè in sostanza, per il raddoppio del Peschiera). Nel voto, infatti, si ricorda che «dal punto di vista igienico-sanitario si dovrebbe dare la precedenza alle risorse ancora disponibili di acque superficiali del lago di Bracciano e ai bacini limitrofi». Questa presa di posizione, quanto sembra, è frutto di un irrigidimento del direttore generale del Ministero della Sanità, prof. Cramarossa, al quale, in questa fase del travagliato iter del progetto, si deve il «siluro» decisivo contro le proposte dell'ACEA. Ora i tecnici stanno mettendo a punto gli studi idrologici, i progetti particolareggiati e i piani di finanziamento (occorreranno più di 15 miliardi) per la realizzazione dell'acquedotto: saranno necessari tre o quattro mesi prima che l'argomento possa essere riportato dinanzi al Consiglio superiore dei LL.PP.

C'è proprio da augurarsi che sia la volta buona, non è vero? In una città dove chi non è laziale è immancabilmente romanista, si rischia ad ogni momento una contrapposizione del genere: quanto ai «tifosi», anche per l'acquedotto vi è già la fazione «braccianista» e quella «peschierista». Il lettore ci perdoni il discusso, ma è un fatto che, se si vuole che la città non rimanga a secco e che ogni abitante possa disporre di quei cinquecento litri di acqua al giorno che in un valore di circa fabbisogno medio in una moderna metropoli.

La portata attuale di tutti gli acquedotti che giungono a Roma è di undici milioni di litri al secondo; col Bracciano, il Peschiera ed i pozzi locali che saranno scavati in un prossimo futuro, si dovrà arrivare a 23 metri cubi. Di un raddoppio, quindi, si tratta. Ma di un raddoppio che deve diventare realtà subito e non quando... saranno raddoppiati i bisogni della città.

## Scarsi margini

Ecco che il discorso ritorna sui previsioni per il 1963. Il secondo: col Bracciano, il Peschiera ed i pozzi locali che saranno scavati in un prossimo futuro, si dovrà arrivare a 23 metri cubi. Di un raddoppio, quindi, si tratta. Ma di un raddoppio che deve diventare realtà subito e non quando... saranno raddoppiati i bisogni della città.

Il Comune, prevedendo che la massa dei dipendenti dell'ACEA aderirà alla lotta, ha diffuso le uniche informazioni per informare la cittadinanza e per consigliare alcune misure preventive. Il comunicato afferma che «non cercherà di aggirarsi all'indietro, ma l'energia elettrica e dell'acqua potabile. Peraltro data la rilevante potenza elettrica erogata nella presente stagione, il Comune è possibile garantire un regolare servizio per tutta la città e comunque per il periodo dello sciopero non si potrà procedere alla riparazione di eventuali guasti o danni che dovessero verificarsi sia agli impianti elettrici che a quelli idrici. L'ACEA raccomanda pertanto agli utenti di elettricità di evitare l'uso di apparecchi elettrodomestici. Non sarà peraltro possibile assicurare il rifornimento idrico con autocisterne degli abitanti delle borgate che sono pertanto invitati ad assicurarsi alcune scorte nei giorni precedenti al sciopero. I servizi al pubblico presso tutti gli uffici saranno sospesi».

Particolarmente drammatica sarà la situazione nelle borgate dove in pieno «miracolo economico» l'acqua deve essere portata ogni giorno con le autocisterne. Gli abitanti cercano di tutto ciò? Le organizzazioni sindacali della categoria hanno cercato in tutti i modi di non arrivare allo sciopero e di risolvere la vertenza mediante una trattativa. Ma «l'intransigenza della FNAEM (federazione nazionale aziende elettriche municipalizzate) ha fatto fallire ogni pacifico proposito».

# Vendetta di Fiorentini: licenziati 40 lavoratori

Domani manifestazione all'Ufficio del lavoro



I lavoratori della Fiorentini durante un corteo di protesta

Si vuole instaurare nella fabbrica metallurgica un regime di terrore

Fiorentini ha compiuto ieri la sua vendetta. Ha licenziato quaranta operai, quaranta padri di famiglia, che si erano coraggiosamente battuti, come tutti i metallurgici, per conquistare un nuovo contratto e per imporre al datore il taglio dei cottimi. I licenziamenti vennero annunciati e notificati dopo 8 mesi di scioperi e manifestazioni.

Le lettere di licenziamento sono state recapitate nelle abitazioni degli interessati ieri (la Fiorentina di sabato non si lavora) nel timore di una esplosione di collera. Gli operai non tarderanno tuttavia a far sentire la loro voce al padrone: domani, alle 8.30, sospenderanno ogni attività e si recheranno in massa all'Ufficio del Lavoro per reclamare l'intervento delle autorità. Se questo intervento non ci sarà o non sarà tale da piegare Fiorentini a ritirare i licenziamenti e a rinunciare ai tagli dei cottimi, gli operai si impegneranno in una lotta estremamente aspra, senza escludere alcuna iniziativa.

Su tutti i lavoratori della Fiorentina incombe ormai la minaccia del licenziamento, o per i più fortunati, di una intensificazione dello sfruttamento e della disciplina aziendale. Nella scorsa primavera si ebbero le prime avvisaglie dell' tentativo padronale di annullare una serie di conquiste dei dipendenti e di ridimensionare l'azienda per trasformarla infine da industriale a commerciale.

Proprio mentre si parlava d'un assorbimento della Fiorentina da parte di una società commerciale americana e venivano minacciate le prime decurtazioni salariali tramite il taglio dei cottimi, la direzione sospendeva con intenti chiaramente provocatori una trentina di operai, tra i quali alcuni membri della commissione interna, e ne licenziava uno.

A luglio, quando era già in corso la lotta per il rinnovo del contratto nazionale, si verificò il secondo episodio: quaranta operai vennero licenziati ma la cosa non sembrò avere un carattere di rappresaglia e venne accettata dai lavoratori dopo una trattativa sulla liquidazione.

Un mese fa, quando si diceva l'esito vittorioso della lotta dei metallurgici, Fiorentini decise il taglio dei cottimi in modo di ridurre del 15 per cento i salari. Poiché il provvedimento venne motivato da presunte esigenze produttive e lavorative, si rispose riducendo i ritmi di lavoro (meno soldi meno lavoro) ed effettuando quattro scioperi di mezz'ora ogni giorno. La combattività degli operai ha fatto perdere la testa alla direzione aziendale e si è arrivati alla rappresaglia di ieri.

Le prospettive che sono di fronte agli operai appaiono ormai evidenti: o piegare la testa e rinunciare a qualsiasi autonomia, a qualsiasi possibilità di estendere le conquiste conquistate in fabbrica e di avanzare ulteriormente, oppure battersi fino a sconfiggere Fiorentini. Le difficoltà della lotta sono notevoli, ma la posta in palio è troppo importante perché si possa esitare.

## Giorgio De Chirico

# Rifà per la polizia il dipinto rubato



Svaligiato l'appartamento di Eloisa Cianni: la ex miss era al veglione

Un fanatico ammiratore con pochi soldi, o più semplicemente un ladro intenditore d'arte ha fatto scomparire, dalla galleria d'arte la Baraccuccia, una tela di Giorgio De Chirico, ancora fresca di pittura. Il quadro, che ha un valore di circa tre milioni, è scomparso tra le 10.30 e le 13.

Ieri mattina il pittore, che in base ad un contratto in vigore da anni, consegna tutte le sue opere ad Ettore Russo titolare della galleria di piazza di Spagna, si è recato alla Baraccuccia con la sua ultima fatica sotto braccio. Si tratta di un olio di 50 per 35 centimetri che raffigura due cavalli al galoppo in riva ad un corso d'acqua; sullo sfondo si vede un castello.

Il signor Russo invece di appendere subito l'opera l'ha messa ad asciugare per terra, in un corridoio della galleria. Verso le 10.30 l'ha mostrato ad un cliente, che voleva appunto acquistare un De Chirico, e con questo, davanti alla tela, ha discusso lungamente sul prezzo. Alla fine si sono messi d'accordo ed il cliente è uscito per andare in banca a ritirare i due milioni e duecentomila lire necessari. Quando è tornato con l'assegno, alle 13, il quadro era scomparso.

Ettore Russo ha denunciato il furto al commissariato Campo Marzio, mentre Giorgio De Chirico, per aiutare le ricerche, ha eseguito in brevissimo tempo un bozzetto della sua opera che è stato riprodotto e distribuito agli agenti che si occuperanno delle ricerche.

Grosso colpo, l'indirizzo dell'altro nome in casa di Eloisa Cianni, già miss Europa. Gli sconosciuti sono entrati di notte nell'appartamento deserto in via Ronciglione, a Ponte Mario, e si sono portati via gioielli per un valore di due milioni e

Eloisa Cianni

La «seicento» iraccasata dal pullman sulla Prenestina

Coniugi malati

Due giorni senza cibo

Rischiavano di morire - L'intervento dei vigili

Due coniugi pensionati, colti da un malore, sono rimasti bloccati in casa per due giorni senza che nessuno si accorgesse della loro assenza. Solo la mattina del 21, i soccorsi li hanno ritrovati in un'abitazione in via Badile, dove erano rimasti per due giorni senza mangiare e bere. I soccorsi li hanno ritrovati in un'abitazione in via Badile, dove erano rimasti per due giorni senza mangiare e bere.

# Pullman squarcia la «seicento» 2 morti 3 feriti



La comitiva tornava da un banchetto nuziale - Ucciso nell'auto a Ponte Mammolo

La «seicento» iraccasata dal pullman sulla Prenestina

Due morti, un bambino in coma, una donna gravissima e altre due persone ferite sono il tragico bilancio di due sciagure stradali accadute ieri sera sulle vie Prenestine. Tra le 19 e le 20, un pullman della società ferroviaria Manca, diretto verso il centro, è piombato su una utilitaria con cinque persone a bordo, distruggendola. Mi sono visto la seicento sbrucata da via dell'Acquedotto Vergine - ha raccontato sconvolto l'autista dell'autobus Edo Poggiani, di 34 anni - ho frenato ma non ho potuto evitare l'incidente. Sono bastato un attimo e l'utilitaria si sarebbe immessa sulla via di Torre Nova.

La piccola vettura, invece, è stata presa in pieno e squarciata. Quando i primi soccorsi si sono avvicinati sembrava che fossero tutti morti. Due uomini sono stati estratti dai rottami, il guidatore Mario Di Ronco, di 34 anni e Ercola Vari, di 73 anni. Accanto a loro un bambino, Lanfranco Vari, di 8 anni, loro nipote, era orribilmente sfigurato ma ancora vivo. Giuseppe Erme, di 74 anni, moglie del Vari, invece, è morto. Il nome del nipotino, infine la moglie del Di Ronco, Caterina Bonifazi, di 27 anni appariva gravissima: la donna è incinta al sesto mese ed è stata ricoverata al San Giovanni. Abitavano tutti in un vilino di via Ignazio Danti 19 e tornavano da un matrimonio a Bagni di Tivoli.

L'autista dell'utilitaria era diretto alla Borgata Finocchio dove doveva accompagnare il bambino dai genitori Laerte Vari e Lilia Sabene. La donna ha saputo del fatto solo nottetempo, intontito ha tentato di negare la verità con pietose bugie.

L'altra sciagura è accaduta poco dopo le 22, in una curva ampia e pericolosa a duecento metri da Ponte Mammolo. Una «1100» grigia con a bordo due uomini si è urtata di striscio con un camion. Il guidatore dell'auto è morto sul colpo. Si chiamava Giulio Montisi, aveva 43 anni e abitava in via Silvano 52. L'uomo che gli sedeva al fianco, Agostino Rucchi, di 38 anni, abitante in via dal Badile è rimasto gravemente ferito. I medici lo hanno fatto ricoverare in gravissime condizioni al Policlinico.

Malgrado il Montisi sia morto sul colpo, l'auto che guidava ha proseguito nella sua corsa per almeno altri 150 metri, poi si è frantumata contro un palo. Anche il camionista ha continuato a correre per quasi mezzo chilometro. Il conducente, Sergio Piacarini, è fuggito sconvolto dallo choc. Invece, hanno cercato fino a notte.

Gli uomini della «stradale» quando sono piombati sul posto hanno trovato solo un ragazzo Mario Lo Russo, di 14 anni, che al momento della sciagura si trovava sul camion.

«Non so nulla - ha raccontato agli agenti - è successo tutto all'improvviso. Ho sentito solo un gran botto. Fermati, fermati ho gridato a Sergio. Lui piangeva. Poi è scappato».

Da un palo di 5 metri

Operaio piomba sulle rotaie

Un grave incidente sul lavoro si è verificato la notte scorsa sul prolungamento del mono binario della stazione Termini all'altezza di Porta Maggiore. Un operaio è caduto da un palo alto più di cinque metri ed è rimasto gravemente ferito. Si chiama Giuseppe Mecchia, ha 39 anni ed è operaio sono accorsi, hanno trovato il loro compagno a terra, accanto ad una cabina di controllo, privo di sensi ed insanguinato. Era piombato giù dal palo.

## Roma-Nord: sciopero fino a mezzanotte

La prima giornata dello sciopero dei lavoratori della Roma-Nord, sciopero che si concluderà a mezzanotte, ha paralizzato i servizi automobilistici e ferroviari gestiti dall'azienda controllata dalla Edison.

Se i dirigenti della Roma-Nord credono di aver fatto autisti e fattorini trascinandosi a lungo le trattative hanno completamente sbagliato i calcoli. La partecipazione allo sciopero è stata più ampia delle altre volte e non poteva essere diversamente dopo il vittorioso esito dell'agitazione alla Zeppieri.

Lo sciopero alla SITA è stato invece sospeso. Nel pomeriggio di ieri si sono svolti lunghi e proficui colloqui tra i sindacalisti e i rappresentanti della azienda; nella prossima settimana con ogni probabilità sarà raggiunto un positivo accordo.

## Prosegue la lotta all'Aster

Le maestranze dell'ASTER hanno partecipato compatte alla prima delle due giornate di sciopero proclamate per protesta contro il licenziamento di un membro della Commissione Interna.

In tutti i nosocomi appartenenti al Pio Istituto degli Ospedali Riuniti i servizi di pronto soccorso rimangono bloccati; non è stato possibile cambiare la biancheria sporca dei malati e anche la pulizia dei corridoi e delle sale non è stata effettuata nella misura necessaria.

I lavoratori dell'ASTER sono in lotta per una questione di principio, per difendere le prerogative della commissione interna. Lo sciopero continuerà anche oggi e non sarà certo l'ultimo se la direzione degli Ospedali Riuniti non ritirerà il licenziamento.

**VOLKSWAGEN**

PER LE PROVINCE DI ROMA E L'ESTERNO CONCESSIONARIO RESPONSABILE

**REMO DI PIETRO**

PIAZZA EMPORIO 22/28 - Telef. 570.097

ESPOSIZIONE: Via Merulana 138 - Telef. 771.879

# Cinquemila abitanti: un paese

<b>SUPERFICIE</b>	mq. 570.000
<b>DATA DI NASCITA</b>	1948
<b>LOTTIZZATORI</b>	Sbardella, Rodighiero, Casali, Conforti, Soc. Costr. Urbane Ing. Giudice
<b>SCUOLA ELEMENTARE</b>	In via Dionisio 4. Edificio adattato per 8 aule su mq. 1284. In via di Torrenova scuola di nuova costruzione per 3 aule: non funzionante
<b>FARMACIA</b>	via del Torraccio
<b>CINEMA</b>	Chiarastella (solo arena)
<b>SEZIONI DI PARTITI</b>	Due: PCI e DC
<b>TRASPORTI</b>	Linea C2 - STEFER dalla stazione Termini ad Araceli - Corse ogni 20-30 minuti
<b>PARROCCHIA</b>	S.S. Simone e Giuda Taddeo su 3100 mq
<b>NEGOZI</b>	generi alimentari, abbigliamento, elettrodomestici, bar e artigianato
<b>ABITANTI</b>	circa 5000: operai edili, meccanici, impiegati, piccoli commercianti, artigiani



# «forestieri» di borgata André

Lungo la Casilina, lasciata alle spalle la fitta selva delle palazzine di Centocelle e di borgata Alessandrina, prima di incontrare le ultime propaggini della città bisogna percorrere un buon numero di chilometri. Le costruzioni ai lati della strada mutano tono. Non più gli intensivi di Torpignattara o le voluminose palazzine di Centocelle, ma file di casette basse, tagliate qua e là da edifici di sette piani

disposti senza ordine né misura. Poi, improvvisamente, quando si crede di aver ormai superato l'ultima fascia periferica, ecco esplodere nuovamente l'intensivo: enormi edifici a nove piani che potrebbero stare nello stesso del Comune a far da sfondo alla lupa, tanto fanno parte ormai, e purtroppo, del panorama cittadino. Siamo a Torre Spaccata. Superato il villaggio dell'INA-Casa, a destra e a sinistra, dispersi nella campagna ondata, appaiono i nuovi edifici che intorcano alla Casilina sono cresciuti come funghi: ben sedici, che vanno da poche migliaia di abitanti agli immani cinquemila di borgata André.

Cinquemila abitanti fanno un comune di qualche importanza, un centro che le carte geografiche indicano come un'entità. Per una borgata André su una carta toponomastica bisognerà invece attendere le nuove edizioni poiché fino a poco tempo fa essa non esisteva nemmeno per il Comune. Lì, da tredici anni, vivono migliaia di famiglie, nati e cresciuti come i bimbi, si sono formati decine di nuovi nuclei familiari, ma amministrativamente parlando - come una colta si esprime un funzionario capitolino - «come se non fosse successo nulla». Come se al posto di borgata André si stendesse ancora l'immensa campagna, come tredici anni fa, quando i proprietari dei terreni agricoli decisero di puntare in piano di trasformarli in edificatori.

Anche dopo il riconoscimento ufficiale della esistenza della borgata, avvenuto con l'insediamento di un nuovo piano regolatore, la situazione - sempre amministrativamente parlando - non è molto mutata. Almeno per quanto riguarda la STEFER che gestisce le linee che collegano André con la stazione Termini. Per i dirigenti della società di proprietà del Comune di Roma, la borgata sia stata inclusa nel nuovo piano regolatore non significava evidentemente nulla, perché continuavano a far pagare le tariffe retributive. Per la STEFER la città finisce supergriglia a Centocelle: le decine di migliaia di abitanti che abitano in quel quartiere, appartengono ad un altro comune. Importa poco se si tratta sempre di territorio comunale per la STEFER come forestieri.

## Una fortuna: la fontanella

Questo delle tariffe della STEFER è uno dei problemi della borgata, e non certo il maggiore. Ma esso dà una idea abbastanza precisa di come gli abitanti di André vengono tenuti in considerazione dagli uffici comunali. E la preoccupazione che anche per l'acquirente essi vengono considerati «forestieri», malgrado l'insediamento della borgata nel piano regolatore generale, è vivissima. Bastano infatti le fontanelle e le casette intonacate solo a metà che costituiscono tutto l'agglomerato edilizio per rendersene conto. Mille problemi spesso associati, rendono difficile la vita di questa borgata, che pure vanta una fortuna pressoché unica per i nuclei edificati disseminati nella pubblica e una rete idrica, sebbene estremamente insufficiente.

La collina, che sovrasta il centro, a nord, è una stanza da viale delle Belle Arti, è formata da materiale tufaceo, assai friabile e sottoposto alle erosioni delle piogge. I giornali si occupano spesso, allora, di quella zona per registrare numerosi fatti di cronaca nera di cui uno assai grave. I vigili del fuoco chiamati sul posto, dopo aver recintato il piano stradale all'altezza della frazione, hanno compiuto un sopralluogo. Si ha il timore, infatti, che altri smottamenti possano ripetersi.

## Urgente il piano particolareggiato

Tutte queste rivendicazioni si condensano nella richiesta di un piano particolareggiato, in quanto alla elaborazione di esso è subordinata non solo la realizzazione dei servizi pubblici, ma anche la possibilità per la borgata di iniziare un sano processo di trasformazione. Sarà un'opera lunga, complessa, di non facile realizzazione. Si tratta di rovesciare la tendenza imperante di continuare a considerare «forestieri» gli abitanti di nuclei edificati come André, e di indirizzare la spesa pubblica verso opere che non risolvono angosciosi problemi di fondo.

Una volta elaborato il piano particolareggiato e controllato il crescente disordine edilizio, il Consorzio ha stabilito una graduatoria nella realizzazione dei servizi, in seconda della urgenza e della importanza. Accanto al completamento della rete idrica (I.A.C.A. sta installando le adduttrici proprio in questi giorni) è indispensabile costruire la rete delle fognie e il relativo impianto di depurazione. Oltre agli edifici scolastici che possono ospitare convenientemente anche la scuola materna e la media unificata.

In questo modo, cioè fissando una precisa priorità negli interventi, si eviteranno gli sprechi di denaro pubblico accumulati nel passato, quando i pubblici elettori di questo o di quell'assessore hanno portato alla realizzazione di alcune opere, come ad esempio la sistemazione affrettata delle strade principali, di quelle strade che ora gli operai dell'ACEA stanno sfasciando nuovamente per installare i tubi della rete idrica.

Si tratta, è chiaro, solo dell'inizio. La ristrutturazione urbanistica della borgata non si limita solo alle strade e ai servizi, non si ferma alle ultime case, ma le supera, per abbracciare una vasta zona adiacente che il nuovo piano regolatore ha destinato a nuova espansione. Sul grafico del piano, tra André e Tor Bellamonica, si allarga una vasta macchia giallo limone che copre una superficie complessiva di 350 ettari. Appartiene tutta al comune di Tor Bellamonica, i futuri quartieri. Dalla pubblicazione del piano regolatore ad oggi, il prezzo di quelle aree ha già subito un incremento notevole. La speculazione non perde tempo. E perciò ora di fermarla, applicando anche su questa area il fidejussorio per la edilizia economica e popolare.

Su quei 350 ettari potranno così essere costruiti i nuovi nuclei della città dove troveranno alloggio le famiglie a reddito fisso, senza dover pagare con la metà del proprio salario o stipendio il canone di affitto. E' questa una esigenza che nasce non solo dalla borgata André, ma da tutta la zona Casilina. Anzi, da tutta la città, dovunque la casa ad un prezzo economico è motivo di lotta, oltre che di speranza.

Gianfranco Bianchi



Una delle strade di accesso alla borgata André

## Oggi la giornata del tesseramento

# 39 contadini reclutati dalla sezione Palestrina

Dodici cellule dell'ATAC hanno superato il 100%

Continua nelle sezioni della città e della provincia l'azione di tesseramento e di proselitismo al Partito. Negli ultimi cinque giorni altri 1200 compagni hanno rinnovato l'adesione al partito. La zona di Civitavecchia ha raggiunto il 90% delle tessere previste; la sezione di Palestrina, dove domenica scorsa si è costituito la nuova cellula dell'ATAC, ha superato il 100%; la segreteria della zona Tiburtina ha promosso dal 24 al 3 marzo una «settimana» di proselitismo consistente in due «giornate di tesseramento», in una «giornata» dedicata alle cellule aziendali e un'altra al proselitismo tra le donne.

Oggi tutte le sezioni sono mobilitate per raggiungere il 100 per cento entro l'11 marzo. L'attività di tesseramento e proselitismo verrà accompagnata dalla diffusione straordinaria dell'«Unità» tra tutti gli elettori.

Nelle seguenti sezioni interverranno i compagni: Centro: Berlingieri; Casilina: Artiziano; Trastevere: Carrani; Esquilino: Vetere; Campo Marzio: Coppa; Monti: Andreini; Ponte Milvio: Della Seta; Prima Porta: Antonucci; Labaro: Ventura; Salaria: Michetti; Monte Sacro: Cundari; Valmelaina: Leon; Trullo: Turchi; Parioli: R. Ricci; Tor de' Schiavi: Bongiorno; Alessandrina: Bicchì; Porta Maggiore: Morgia; Galliano: Feliziani; Marranella: Marletta; Torpignattara: D'Onofrio; Villa - Certosa: Aureli; Torre Maura: Natalini; Latino Meritono: Battino; Testaccio: Gallarini; Garbatella: Greco; Ardeatina: Zatta; Laurentina: Cecilia e Coletta; Ostiense: Cima e Mercuri; San Paolo: Boccanna; Vittoria: D'Agostini; Acilia: Rosati; Porto Fluviale: Roggi; Magliana: Pagnoli e Bartolotti; Monteverde Vecchio: Mafai; Cavalleggeri: Dal Sasso; Montepiccolo: Peloso; Borgo Prati: Accorini; Trionfale: Mosetti; Monte Mario: Tombini; Genzano: Ricci; Albano: Freduzzi; Zagarolo: Cesaroni; Velletri: Velletri; Colferro: Verdini; Campagnano: Volpi; Rignano: Flora.

## Madre di 23 anni

# Fugge col bimbo: «mi uccido»

Continue liti con i suoceri e il marito per la casa

«Non mi cercare. Vado a buttarvi a dove insieme a mio figlio. Avverti mio marito». Così ha telefonato ieri pomeriggio una giovane donna alla sorella. Le poche parole, pronunciate con voce rotta dalla disperazione, hanno gettato nella angoscia una famiglia.

Gabriella Fabelli, una bella fioraia di 23 anni, è uscita ieri mattina dalla casa di via della Cherrardesca 38 dove abita con il marito, i suoceri e la cognata Elena che abita al Trullo, in via Cecina 5.

La donna sposata da quattro anni con il manovale Amerigo Fazi ha un bambino, Gianni di 20 mesi. Fino al 20 novembre scorso la famiglia ha occupato un alloggio, vicino all'abitazione dei suoceri, a Casetta Mattei. Ma uno sfratto improvviso l'ha privata del tetto costringendola ad andare ad abitare con i suoceri e la cognata. E da allora che sono cominciati i guai: i rapporti tra la donna e i suoceri sono andati via via peggiorando; le liti si agguavano alle liti. In questi ultimi giorni la situazione era andata talmente aggravandosi che il manovale, pur di non litigare, preferiva farsi ospitare a volta a volta da amici o dormire all'alloggio nel cantiere in cui lavorava.

Anche Gabriella Fabelli, per evitare il peggio ogni mattina prendeva in braccio il piccolo e andava a trascorrere la giornata dalla sorella. Così ha fatto anche ieri. Dopo aver raggiunto ancora una volta i suoceri con Flora Gabriella si è fatta prestare sei mila lire e le versate le 16 ha lasciato il Trullo per tornare a casa. Ma forse durante il percorso deve aver ancora rimuginato sui suoi guai. Non se l'è sentita di tornare a casa dai suoceri, cominciare di nuovo a litigare.

E il marito, poi, che la sera la lasciava sola. Spinta forse da chissà quale impulso si è recata - dai Carabinieri della stazione della Parrocchia - al commissariato di turno ha detto di voler presentare un esposto nei confronti del marito che la sera non tornava più a casa. I carabinieri le hanno detto di essere molto occupati e di attendere. La donna, con molta calma, ha risposto che non c'era fretta. Avrebbe fatto ancora una telefonata (via delle Robinie) e le sezioni Centocelle Robinie e Accori. Nuova Alessandrina, Alessandrina, Quarticello, Valgoriani, Torre Maura: ore 20; presso la sezione San Saba (via Marotta) i tesseratori della sezione: ore 20. GIOVEDÌ: presso la sezione Cinecittà (via Eucida) e sezione Quadraro, Cinecittà, Casal Morena, Romanina: ore 20.30; presso la sezione Appia Nuova (via Appia Nuova 361) le sezioni di Marino, Albano Laziale, Nettuno, Lido di Ostia, Capannelle: ore 20.



Gabriella Fabelli

## il partito

### Assemblee e comizi

Marranella, ore 10, comizio zona Casilina (Perna); Flumicino, 17, assemblea (D'Onofrio); Tufelino, comizio in via Isola Curzio (Marta Rodano); Pomezia, 10, comizio (Renna e Cesaroni); Subiaco, 10, cinema Marzio, convegno zona Subiaco (Renna); Lania Caputo e Rossi: via Marco Marcelliano 18, tel. 515350. Successo: segretario segretario telefonica n. 116.

Centri Soccorso A.C.B.R. e Cristoforo Colombo: via Tommaso d'Ostia Lido; Off. Lambertini A. Staz. Servizio Agip - P.le della Posta - Tel. 271111.

### Presentatori di lista

DOMANI: presso la sezione Marignone, Casabertone e San Basilio alle ore 20.30; presso la sezione S. Lorenzo (via del Latini 75) i firmatari della stessa sezione alle ore 19.30; presso la sezione Esquilino (via Calroli) alle ore 20.30; MERCOLÌ: presso la sezione Centocelle (via delle Robinie) e le sezioni Centocelle Robinie e Accori. Nuova Alessandrina, Alessandrina, Quarticello, Valgoriani, Torre Maura: ore 20; presso la sezione San Saba (via Marotta) i firmatari della sezione: ore 20. GIOVEDÌ: presso la sezione Cinecittà (via Eucida) e sezione Quadraro, Cinecittà, Casal Morena, Romanina: ore 20.30; presso la sezione Appia Nuova (via Appia Nuova 361) le sezioni di Marino, Albano Laziale, Nettuno, Lido di Ostia, Capannelle: ore 20.

### Dibattito sul Piano regolatore

Oggi, alle ore 10, nella sezione San Lorenzo si svolge il convegno della zona Tiburtina sul Piano Regolatore. Introduce la discussione Roberto Iavicoli, presidente dell'Atac.

### Attivo femminile con Bufalini

Domani, alle 16.30, si riunirà nella sala della Federazione (via del Frenetani 4) l'attivo provinciale femminile presieduto da Paolo Bufalini. La relazione introduttiva sarà svolta da Giuliana Giorgini sul tema: «Nuovo impulso al tesseramento e al proselitismo per rafforzare la battaglia elettorale del Partito».

### Convocazioni

Federazione domatori: ore 18.30 comitato zona Tivoli; Garbatella domatori, 19.30, comitato zona; San Lorenzo domatori, 17, cellule aziendali; Tiburtina domatori, 19.30, segreteria del Braccianese; Subiaco domatori, 19.30, segreteria elettorale (Agostinelli); Grottaferrata domatori, 18, attivo (Marini); San Cesareo domatori, 18, attivo (Di Benedetto); Federazione domatori, 17, compagni eletti della commissione prima istanza tributi locali.

### Convegno regioni

I sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali e provinciali, sono impegnati a partecipare al convegno per l'attuazione dell'ordinamento regionale che si terrà nel teatro Eliseo, il 27 febbraio alle ore 9.

## Conferenza agraria ad Allumiere

Promossa dal consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Allumiere si svolge oggi nel cinema cittadino la conferenza agraria. Per l'Alleanza Contadini parlerà Angelo Marroni.

**NUOVA CASA DELL'AUTO**  
CONCESSIONARIA VENDITA RICAMBI

**FIAT** **OM**

PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406  
VIA ROBERTO MALATESTA, 76 - Tel. 274.197 (Torpignattara)

PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406  
Deposito, via Roberto Malatesta, 76 tel. 274197 Torpignattara

**FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - CORRETTEZZA**

Su tutta la Campania  
L'incubo delle frane

Da 24 ore la neve  
ostacola i soccorsi

# Caposele è perduto se cade la «Pietra dell'Orco»

Nerano invece sembra salva: una casa ha bloccato l'avanzata del fango

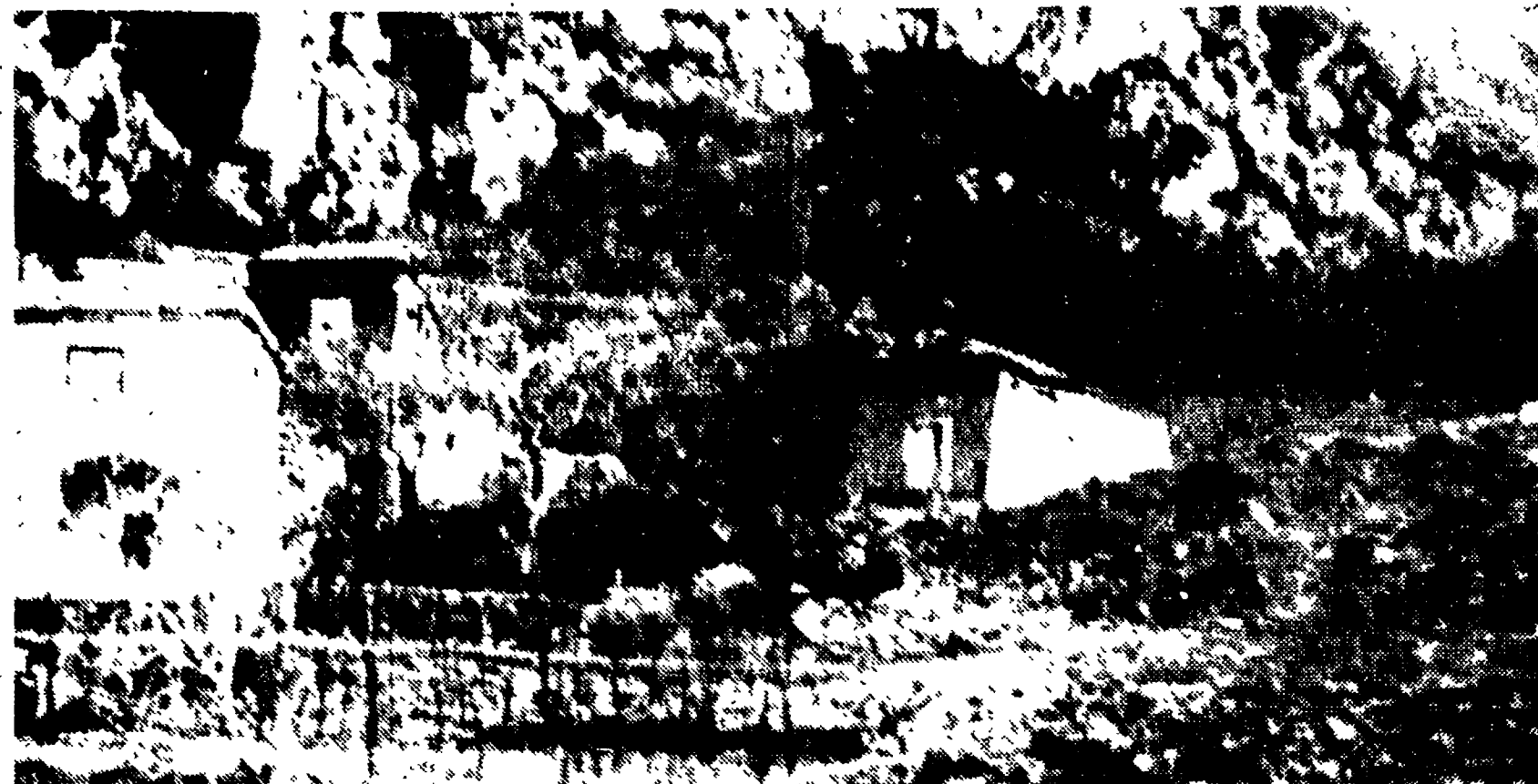
Da oltre 24 ore, la neve cade ininterrottamente su quasi tutta la Campania: le frane, i crolli, le difficoltà per le popolazioni si moltiplicano di ora in ora, mentre le tardive opere di soccorso, gli argini improvvisati, si rivelano quasi dovunque inutili. Il numero dei senzatetto aumenta di continuo e intere famiglie vengono stipate in miseri alberghi, assieme alle masserizie che, a spalla, sono state portate in salvo dalle case minacciate dalle valanghe.

A Nerano e a Caposele, la situazione è sempre drammatica. Anche quest'ultima località, è stata fatta evacuare quasi al completo: la «Pietra dell'Orco», che sovrasta come una spada di Damocle il paese, minaccia di precipitare da un momento all'altro. Porterà con sé la distruzione completa. Il processo di sfaldamento è già iniziato e l'estremo tentativo di fermare l'enorme blocco di pietra appare destinato a fallire: gli ostentano gli stessi tecnici del Genio civile. Questa mattina, i tecnici del Genio civile avevano deciso di costruire un terrapieno davanti alla grotta dove si trova il macigno: ormai, però, è tardi. Caposele ha purtroppo poche speranze di sopravvivere.

La popolazione di Caposele è stata in massima parte allegrata nella «Casa del Pellegrino», al santuario di Materdomini. Si tratta di una sistemazione di fortuna a carattere temporaneo. Le autorità, accorse in massa sul posto, dopo anni di disinteresse, hanno promesso molto, certamente più di quanto non sarà fatto: è necessario ricostruire interamente il paese; aiutare gli abitanti a superare lo sconforto, a ricominciare (o meglio: a tentare di cominciare) a vivere un'esistenza normale, senza la minaccia continua di frane e di macigni che, da un momento all'altro possono distruggere tutto, come ora sta accadendo.

La «Pietra dell'Orco», secondo le ultime informazioni giunte da Caposele, si regge ormai in bilico, con un equilibrio del tutto instabile. Un altro po' di neve, qualche goccia di pioggia, o un soffio di vento più forte degli altri, e per il paese sarà finita: l'enorme macigno precipiterà, trascinandosi appresso un enorme valanga di pietre.

Nerano, forse, sarà salvata: la frana di fango si è momentaneamente arrestata su un grande casaggio all'inizio del paese. La costruzione è stata puntellata, perché opponga maggiore resistenza alla terribile forza d'urto della massa di fango in movimento. La popolazione, che è stata fatta sgomberare nei giorni scorsi, torna a sperare. Si teme, però, la pioggia, che potrebbe dare alla frana la forza necessaria per vincere la resistenza che uomini e cose le oppongono.



NERANO — Le immagini della prima casa del paese travolta dalla valanga, fotografata prima e dopo il crollo (Telefoto Italia-L'Unità)

Nerano, frazione di Masalubrense e piccolo centro di villeggiatura della penisola sorrentina, è, però, ancora accerchiata dal fango, che la stringe come in una morsa. La frana ha risparmiato fino ad ora il paese. Per questo si spera che le case possano essere salvate. La massa di fango è per il momento bloccata dalla casa Baldissari e viene dirottata, per quanto è possibile, in una specie di canale di scorrimento.

Perché il fango possa defluire più rapidamente lungo il canale, i tecnici hanno deciso di far saltare, per mezzo di mine, il ponticello della strada Nerano-Marina di Cantone, l'ultima via che unisce il paese al resto della penisola sorrentina. Lo scorrimento della frana è, intanto, divenuto più rapido perché la punta avanzata del

movimento franoso ha incontrato lungo il cammino un torrente che ne favorisce lo scioglimento, sostituendosi, in parte, ai potenti getti di acqua con i quali i vigili del fuoco avevano tentato di arrestare la massa di fango.

A Nerano, manca anche l'acqua, e ciò moltiplica le difficoltà delle squadre di soccorso, che vengono rifornite da altre squadre, costrette a recarsi a piedi sul posto. La casa Baldissari viene rinforzata continuamente per mezzo di travi e di puntelli; anche se una parte dell'abitazione è crollata, la costruzione resta l'ultimo baluardo di difesa contro l'impeto della frana: a queste poche mura sono legate le speranze di tutto un paese. Le frane non sono purtroppo limitate a Nerano e Caposele: dalla sola provincia di Salerno, vengono segnalati decine di movimenti franosi.

In provincia di Benevento, altri movimenti franosi, il fango, che ha già sommerso due frazioni di Cusamo Mutri, continua la sua inesorabile marcia lungo un pendio, sul fondo del quale scorre il torrente Titerno, dove si ritiene che dovrà arrestarsi. I senzatetto sono un centinaio; insufficiente, se non addirittura ridicolo, è lo stanziamento di un milione di lire per loro dal prefetto di Benevento.

Sul monte Taburno, al di sopra dei 500 metri, un'altra frana si è staccata dalla montagna, imbiancata di neve, e scende a valle su un fronte di circa 400 metri. Alcune case sono state letteralmente sbriciolate. Anche alcune abitazioni della località Madonna della Disperata sono state distrutte e sommerse dal mare di fango. La frana interessa circa 1500 ettari di terreno. La neve, come s'è detto, cade abbondante, rendendo an-

cora più grave la situazione degli abitanti delle località colpite dalle frane. «Nel Sannitico — dice l'agenzia paragonativa Italia — la neve, precipitata in abbondanza nel tardo pomeriggio di ieri su tutta la zona, ha peggiorato lo stato di disagio delle popolazioni, che già da domenica mattina sono in lotta contro lo scatenarsi del maltempo, che ha provocato danni materiali di gran lunga superiori a quelli della tremenda alluvione dell'ottobre del '54, nella quale rovarono la morte decine di persone».

L'Irpinia è nuovamente ammantata di bianco. La neve ha raggiunto in alcune zone l'altezza di oltre un metro, mentre la temperatura è scesa, ovunque, al di sotto dello zero. Il fiume Calore, in molte zone, ha allagato le campagne provocando, ad Ospedaletto d'Alpinolo, il crollo di uno stabile. Anche il Vesuvio è ammantato di bianco.

Selvaggio omicidio in California

# Assassina la moglie lo sceneggiatore dei telefilm «Bonanza»

E' impazzito improvvisamente, all'alba, e ha compiuto il delitto

Nostro servizio

TARZANA (California), 23. Leonard Heideman, noto sceneggiatore della televisione californiana, conosciuto anche in Italia quale autore delle serie televisive «Bonanza» e «Scacco matto» ha ucciso ieri, a seguito di una banale discussione, in un accesso di furibonda pazzia, la moglie Dolores, di 35 anni, dolente nel petto un paio di cesiole da giardino.

L'orribile dramma si è svolto sotto gli occhi del figlio dei coniugi Heideman, Ricky di 5 anni, il quale, si è precipitato alla porta di un vicino di casa gridando fra le lacrime: «Papà picchia la mamma e c'è sangue dappertutto nella casa».

Un altro figlio dello sceneggiatore, Kenneth di 4 anni, stava dormendo quando è avvenuta la tragedia e non si è svegliato.

La polizia è giunta sul posto (una villa della San Ferdinando Valley) chiamata dallo stesso Heideman, il quale al telefono aveva gridato alcune frasi sconnesse: «Una notte di tragedia. Non so cosa sia capitato. Devo aver pugnalato mia moglie. Forse l'ho uccisa, non so, venite subito!».

Un'autoradio della Squadra omicidi in pochi minuti è giunta sul luogo. La porta di casa era socchiusa: l'aveva lasciata aperta il piccolo Rocky, quando si era recato a chiedere aiuto ai vicini. Nel soggiorno, vi erano diverse persone che gli agenti hanno fatto sgomberare. Poi di fronte agli esterrefatti poliziotti si è presentato un uomo nudo tutto coperto di sangue. Era lo sceneggiatore in evidente stato di choc, che pronunciava frasi sconnesse ed incomprensibili. «E' di là, non oso guardarla, non so, forse è morta, forse no, c'è tanto sangue».

Fra la camera da bagno e la stanza da letto, gli agenti hanno rinvenuto il corpo di Dolores Heideman, indossava una camicia da notte di color rosa e giaceva supina sul pavimento in mezzo ad una chiazza di sangue. Un rivolo di sangue si ripartiva dal corpo e correva lungo il corridoio. Al centro del petto una macchia di sangue segnava il punto dove era stata colpita dal marito.

L'arma, un paio di cesiole da giardino, era ancora infissa nel petto della sventurata, che doveva aver cercato di difendersi con le mani, perché anche esse presentavano delle profonde lacerazioni. Sulla base degli accertamenti della polizia scientifica, sembra che Heideman l'abbia colpita di fronte e che poi ella sia caduta supina sul pavimento.

L'uomo era anch'egli coperto di sangue e aveva avuto un posto slogato, presumibilmente a causa della violenza con cui aveva colpito la moglie con le cesiole. Sulle mani presentava diversi tagli, anche profondi, che hanno richiesto l'intervento del chirurgo, che ha dovuto praticargli ben 22 punti. Ora è ricoverato all'ospedale in preda ad un forte choc. Sarà accusato di uxoricidio.

Tutti questi elementi, ed altri ancora, hanno indotto gli investigatori a ritenere che l'aggressione sia stata quella tipica di una mente colta da un improvviso accesso di pazzia furiosa, dovuta a uno stato di depressione psichica. La causa prima di questo perturbamento devono essere state le difficoltà economiche. Dopo avere avuto un periodo di grande successo come sceneggiatore alla televisione californiana ed essersi fatto una notorietà per avere firmato le serie di telefilm «Bonanza» e «Scacco matto» l'Heideman stava passando un periodo di difficoltà. I suoi copioni non erano più richiesti, altri nomi avevano preso il posto del suo nel difficile e competitivo ambiente della televisione. Queste difficoltà finanziarie gli avevano provocato una depressione psichica e un grave esaurimento nervoso. Era stato costretto a ricorrere alle cure di uno psichiatra, mentre in famiglia la sua irascibilità aveva creato una situazione difficile per tutti.

L'altra notte, l'Heideman si era svegliato alle 5,30 dopo avere fatto un breve sogno. Lo disse alla moglie che, come aveva consigliato lo psichiatra e come aveva fatto altre volte, gli preparò un bagno caldo. Poi la signora Heideman cominciò ad aiutarlo. Lo aveva sempre fatto negli ultimi tempi e il marito si compiaceva di queste attenzioni. Ma quella mattina, per imprevedibili ragioni di una mente malata, egli voleva fare da solo. Lei aveva insistito ed allora lui l'aveva colpita con uno schiaffo. La donna era fuggita dalla stanza da bagno gridando. Il piccolo Rocky si era svegliato ed era sceso dal letto. In quel momento la madre stava fuggendo nel corridoio.

L'Heideman, ormai fuori di sé, aveva afferrato un paio di cesiole, che erano state dimenticate su di un tavolino, e si era avventato contro la donna. Con la forza terribile dei pazzi lo sceneggiatore aveva affondato le cesiole nel petto della donna. La violenza del colpo era stata tale che l'assassino si era prodotto la slogatura del polso e diverse ferite alle mani. La moglie moriva disanguanata prima dell'arrivo della polizia. Il piccolo Ricky aveva visto tutto ed era accorso a svegliare i vicini, chiedendo aiuto. Erano le 5,45 del mattino.

Bob Thomas



Leonard Heideman e la moglie. L'assassino ha le mani fasciate per le ferite prodottesi con l'arma del delitto

## Il processo d'appello a Napoli Così fu ucciso Carnevale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. Presidente: Mangiafrida Antonino avete da dire qualcosa? Imputato: sono innocente!

Presidente: Panzeca Giorgio avete da dire qualcosa? Imputato: sono innocente!

Presidente: Di Bella Giovanni avete da dire qualcosa? Imputato: sono innocente!

Proclamando la loro assoluta innocenza i tre - mafiosi ritenuti responsabili dell'assassinio del compagno Salvatore Carnevale, segretario della Camera del lavoro di Sciarra, hanno risposto al rituale domanda rivolta loro dal presidente della Prima Sezione della Corte d'assise d'appello di Napoli, presso la quale si discute l'appello avverso la sentenza di primo grado che li condanna all'ergastolo.

La udienza di oggi è stata interamente dedicata alla ricostruzione del delitto mafioso e alla relazione dei fatti, svolta dal giudice - a latere - dott. Mazzara, il quale, dopo aver trattato negli anni tra il '50 e il '55, ha posto in risalto la figura di Salvatore Carnevale, l'unico

che a Sciarra s'era decisamente opposto alle prepotenze dei principi Notarbartolo, padroni assoluti ed incontrastati del paese. Aveva cercato di creare tra i braccianti, tra i cavatori, tra i contadini una certa organizzazione sindacale e più volte li aveva guidati vittoriosamente nelle loro lotte contro il feudo dei Notarbartolo.

La sua morte deve senz'altro - ha proseguito il dottor Mazzara - essere collegata a tale sua attività sindacale che ovviamente non incontrava il favore dei «padroni» e dei loro «campieri».

Sono stati citati tutti gli episodi che dimostrano questi presunti furono esercitate sul Salvatore Carnevale e su sua madre da esponenti locali della «mafia» - affinché non «succedesse più di partiti».

Quindi è stato ricostruito il mostruoso delitto e l'iter che ha condotto, grazie all'apporto di Francesco Serio, la coraggiosa madre della vittima, all'arresto degli assassini di Salvatore Carnevale, uno dei quali, Luigi Tardibugno, è deceduto lo scorso anno nel carcere di Avellino.

Il processo riprenderà martedì.

s. g.

## CONCORSO FORTUNA FERRERO - RISULTATI PRIMA ESTRAZIONE

# MON CHÉRI



### LE DELIZIOSE PRALINE ALLA CILIEGIA E ALLA NOCCIOLA CON LA "BUSTA DELLA FORTUNA"

- \* L'11 Febbraio 1963, alla presenza dei funzionari dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti a sorte i seguenti nominativi che vincono rispettivamente:
- \* **1 LANCIA FLAMINIA**  
il Signor RAFFAELE SALCONE - Via Conforio 68 - S. Severo (FG)
- \* **1 GIULIETTA SPIDER**  
il Signor VALENTINO CHIARELLI - Via 11 Febbraio 18 - Frugarolo (AL)
- \* **1 LANCIA FLAVIA**  
il Signor ENRICO CABRINI - Turano Lodigiano (MI)
- \* Vincono inoltre una delle
- \* **5 FIAT 600** messe in palio, i signori:  
PIETRO LUCARDINI - Corso Novara, 42 - Vigevano (PV)  
NORMA BREGANT - Via Antiche Chiese, 16 - Lucinico (GO)  
FERNANDA PENATI - Via Volta, 8 - Sesto S. Giovanni (MI)  
LAVIERO IUMMATI - Via V. Emanuele, 4 - Tito (PZ)  
CESARINA CEPPI - Via Roma, 5 - Miradolo Terme (PV)
- \* I vincitori delle 20 MACCHINE DA CUCIRE SINGER, delle 25 LAVATRICI AUTOMATICHE INDESIT, dei 25 TELEVISORI CGE, dei 25 FRIGORIFERI CGE riceveranno comunicazione direttamente al loro domicilio a mezzo lettera raccomandata
- \* Il concorso continua con le scatole regalo "MON CHÉRI" e con le UOVA PASQUALI. La prossima estrazione sarà effettuata il 10 GIUGNO 1963

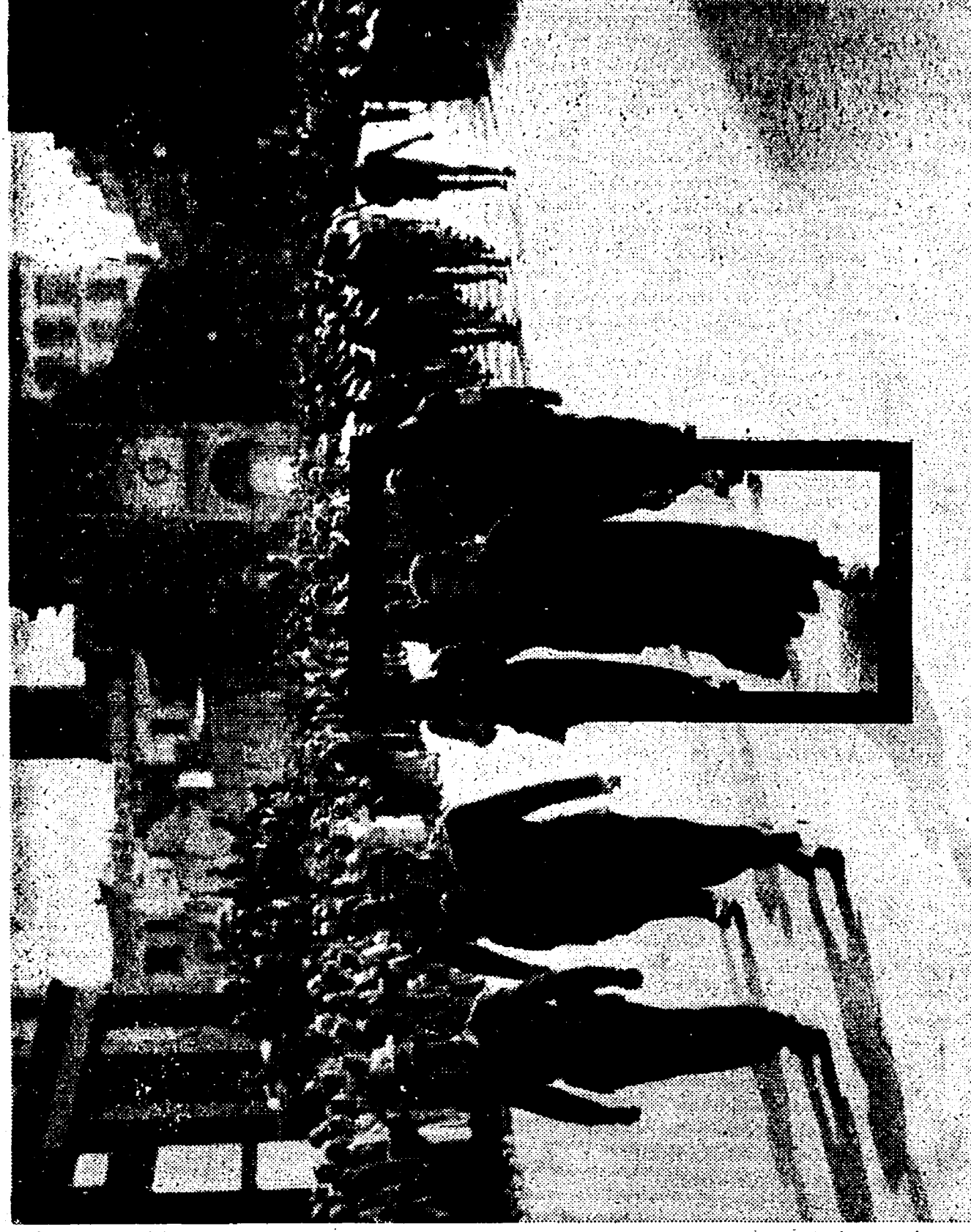
STUDIO AGEI

Nel 1953 abbiamo sventato la truffa di Scelba  
 Nel 1963 sconfiggiamo gli inganni di Moro

**Cammina con i tempi  
 cammina con noi**



**VOTA  
 COMUNISTA**



La guerra di Liberazione non fu combattuta soltanto per cacciare dall'Italia i tedeschi e i fascisti, ma fu una grande azione di popolo per aprire davanti al nostro Paese la via della giustizia e della libertà.

**Lavoratori  
 cattolici,  
 cosa c'è di vostro  
 nei 20 anni della D.C.?**

Per questa causa i cui principi stanno scritti nella Costituzione lavorarono, lottarono e caddero i migliori figli del popolo. Il giorno della liberazione comunisti e cattolici sfilarono uniti per le vie delle città come uniti avevano diviso i giorni duri della battaglia. Ma questo grande impegno di fede nella democrazia, nella libertà e nella giustizia sociale fu tradito dalla Democrazia cristiana.

LETTERA APERTA

## La barriera del pregiudizio

Caro amico,

Le elezioni del 28 aprile, si svolgeranno a pochi mesi dall'apertura del Concilio Ecumenico e questo fatto, per un cattolico, non può non avere una importanza assai grande. Il Concilio infatti ha rappresentato, fin dall'inizio, una svolta assai grande non solo sul terreno dottrinale ma anche nell'atteggiamento politico della Chiesa cattolica.

Non è nostra intenzione cercare di utilizzare a fini di propaganda questo avvenimento che merita seria e cauta riflessione. Ma dopo anni che la politica della Chiesa è stata strumentalmente e volgarmente usata dalla propaganda borghese per approfondire il solco fra le masse cattoliche e quelle comuni, è giusto porre in tutto il dovuto risalto il fatto che oggi quella stessa politica cerca invece di rendere tale contrasto meno aspro e rissoso.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II passerà alla storia come quello che ha posto fine ad una politica: la politica della scomunica, dell'attacco feroce al movimento comunista, dell'identificazione fra la Chiesa cattolica e il regime politico e sociale dell'Occidente capitalistico.

Il contrasto tra mondo cattolico e mondo socialista permane nobile, moltissimi ostacoli ancora vengono frapposti ad un incontro: ma la Chiesa non può più rifiutare e ignorare l'esistenza di questo nuovo interlocutore storico, limitarsi alla condanna e al rifiuto, sposare la pericolosa causa delle forze conservatrici ormai sulla via della sconfitta.

Questa svolta storica di cui vediamo oggi solo i primi passi non ha nulla di arbitrario o di gratuito. È la realtà delle cose, la eloquenza dei problemi reali che irresistibilmente impongono le proprie leggi contro le barriere del pregiudizio e le abitudini di una mentalità conservatrice.

## Il comunismo avanza nel mondo

Quando, quarant'anni or sono, nell'ottobre del '17, l'idea del socialismo cominciò la sua prova pratica, pochi pensavano sarebbe sopravvissuta. Essa invece si è consolidata ed estesa fino ad informare di sé una metà del mondo. Ha fucinato popoli e continenti finora vissuti nella sofferenza e nella barbarie alla dignità di una vita civile.

Certo, comunisti e cattolici possono esprimere giudizi diversi ed opposti su quest'



SOPRA: i garibaldini dell'Ossola nella Milano dell'aprile 1945.

SOTTO: una manifestazione dei metallurgici nella Milano dell'aprile 1962.

di lotte combattute dagli operai, dai contadini, dagli intellettuali, dagli impiegati italiani per la pace, la libertà, il lavoro hanno impedito che la ruota della storia girasse all'indietro: uniti si vince!

I venti anni di questo tradimento sono i veri vent'anni della DC. Per battere questo tradimento il Partito comunista italiano ha messo a disposizione dei lavoratori la sua grande forza unitaria. Le gran-

**Secolo che sorge.** Ma una cosa è certa per tutti: esso rappresenta ormai una realtà destinata a estendersi e progredire, con cui tutti devono fare i conti. Ora, è lecito che i capitalisti e i ricchi borghesi non possano adattarsi a riconoscere questo movimento storico che minaccia la loro esistenza privilegiata. Ed è logico che essi siano disposti a frenare il corso delle cose con ogni mezzo: anche correndo il rischio ed esercitando il ricatto di una guerra atomica. Ma può la Chiesa cattolica accettare una tale prospettiva? Un ricorso al metodo della violenza e della guerra?

**Oggi la guerra, per il carattere sterminatore delle nuove armi, ha assunto una natura diversa. Essa può voler dire distruzione totale dell'umanità, fine della storia dell'uomo.**

La Chiesa cattolica è spesso stata maestra di realismo perché agiva come chi guarda il corso della storia nella prospettiva dei secoli. Non è giunto, dunque, il momento di abbandonare quell'alleanza col sistema capitalistico diventata ormai pericolosa sia per lei che per il destino degli uomini? Questa coscienza comincia ormai a farsi luce tra gli esponenti più avveduti della gerarchia ecclesiastica: le parole del Papa sono, sempre più spesso e sempre più vibranti, parole di pace.

## L'Italia è cambiata: ma come?

Ma non è solo questo ordine di considerazioni, di carattere morale, che spinge oggi irresistibilmente ad un dialogo fra comunisti e cattolici. Guardiamoci intorno. L'Italia in questi anni e mutata: si è fatta più popolosa, più moderna, più ricca. Le statistiche parlano di una grande espansione produttiva. Ma qual è la realtà sociale, politica, umana che sta dietro a questi dati complessivi?

È la realtà di uno sviluppo distorto e diseguale, di una società che comprime la persona umana e ne minaccia i più nobili e autentici valori.

Sul terreno economico, ad esempio, lo sviluppo di questi anni ci appare ingiustamente rivolto al benessere dei ceti privilegiati, dei loro consumi lussuosi e - spesso corrotti, mentre lascia pendurare condizionali di povertà e disagio per le grandi masse lavoratrici. Il lavoro degli operai, dei contadini, degli impiegati è sempre più intenso e spossante ma il loro guadagno non cresce in proporzione. La economia agricola e in crisi e la zia zia della vittima designata. Lo sfruttamento del lavoro nell'industria si fa ogni giorno più intenso. Il distacco fra le varie regioni del Paese si accentua e questo costringe cer-



Quantità che si dicono campioni della fede e della morale cattolica, che, spezzando su questi ideali, istigano gli italiani all'odio ferreo contro i comunisti, sono soltanto dei ciechi nemici della libertà, del progresso, della solidarietà e della dignità umana? Ecco una fotogra-

fa simbolica di quella ben più vasta realtà che un grande regista italiano ha frustato col nome di «dolce vita». Renato Angelillo, direttore del quotidiano «Il Tempo» si è fatto tanti cattolici accorrendo la loro fiducia, ama mascherearsi — come attesta la foto che

tinua di migliaia di lavoratori ad abbandonare le loro regioni per cercare lavoro in zone più ricche o all'estero in condizioni economiche e morali di estremo disagio.

Il lavoro, fattosi più lungo e intenso, fornisce spesso un guadagno più elevato e la possibilità di nuovi consumi: ma il più delle volte questi consumi servono a soddisfare esigenze che non nascono da una libera scelta o volontà di progresso, ma che sono imposte dallo sviluppo monopolistico.

I grandi bisogni collettivi e sociali: la scuola, gli ospedali, la previdenza sociale, sono sistematicamente sacrificati perché la loro soddisfazione non produce profitti per i gruppi monopolistici.

La vita dell'uomo si è fatta più complessa, difficile, estenuante. La vita dell'unità familiare è travolta. Sono immutati la cultura, la vita morale, il costume civile. Si diffonde una ideologia unicamente dominata dall'idea del suc-

cesso comunque ottenuto, e del benessere facile, egoistico, immediato. L'arte e la cultura, subordinata alle esigenze dell'industria, sollecitano la grazia e gli istinti più che educare ed elevare le menti. I rapporti tra gli uomini decadono: si crea una società crudele di individui isolati in lotta tra loro. Il costume di una classe dirigente spesso parasitaria e corrotta si pone come esempio a tutta la vita civile.

Tutto ciò finisce per balzare agli occhi. La società capitalista attuale non solo, come nel passato, condanna in Italia e nel mondo milioni di uomini al sacrificio e alla pena, ma minaccia in modo diretto la loro coscienza, le basi di una vita civile, della dignità e della libertà morale della persona.

Nel momento in cui il progresso della scienza e della tecnica potrebbero fare realmente dell'uomo il signore del mondo, esse invece lo rendono schiavo.

pubblichiamo — da pastore di anime, disdegnare, coi suoi predicatori truccati da sacerdoti, il rito della Messa, ridendo alle spalle di fedeli e non fedeli, purché siano lavoratori e uomini semplici, purché non siano grandi agrari o grandi industriali.

## È libero chi muore di fame?

Anche di qui dunque nasce una forte spinta oggettiva che sollecita i migliori fra i cattolici a rifiutare il presente stato di cose, a lavorare per una società non solo più moderna e ricca, del genere di quella già realizzata in America o in Germania, ma profondamente nuova, liberata dallo sfruttamento, dalla lotta mortale tra gli individui, dalla subordinazione di ogni valore alle leggi del profitto privato. Una società insomma in cui la crescente produzione economica abbia come fine di assicurare a tutti i beni per vivere serenamente, di consentire a tutti, attraverso un lavoro libero e cosciente di migliorare se stessi, di vivere umanamente, di governare insieme il destino della collettività. Su questa strada è fatale che i cattolici incontrino il movimento comunista.

Certo molti gravi elementi di dissesto permangono tra noi. Il più grave è quello che

**Per costruire in Italia una società nella quale scompaiano davvero le ingiustizie, una società nella quale tutti lavorino per il benessere di tutti, una società fondata sulla pace e sui diritti dei cittadini, il problema decisivo è quello dell'incontro del movimento operaio marxista con i lavoratori cattolici.**

**Per sviluppare questo incontro, che ha già dato i suoi frutti positivi, hanno lavorato e lavorano i comunisti. Ma questo incontro deve svilupparsi senza che avengano divizioni o fratture tra i lavoratori comunisti e socialisti, perchè ciò farebbe il gioco degli sfruttatori.**

**Qualcuno afferma: voi comunisti siete fuori dal gioco. È vero: noi comunisti ci rifiutiamo di giocare sul destino degli italiani, noi comunisti siamo fuori dal gioco dei programmi traditi, delle promesse non mantenute. Noi comunisti siamo contro il gioco che mira a spezzare l'unità dei lavoratori.**

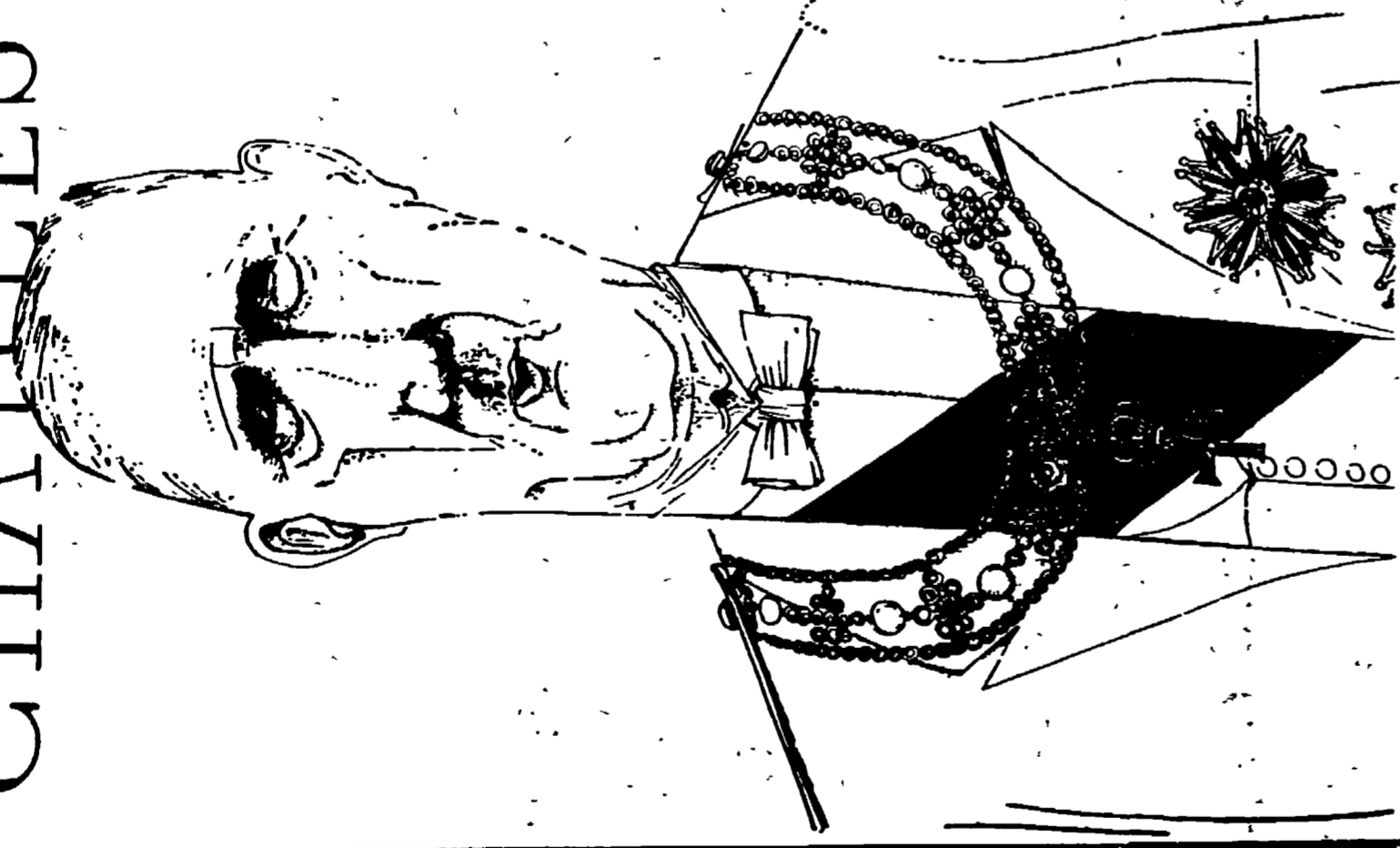
**Il nuovo grande passo da compiere verso un'Italia nuova è quello della integrale attuazione della Costituzione. Per avanzare su questa strada bisogna sconfiggere tutte le forze di destra che stanno dentro e fuori della Democrazia cristiana, bisogna aumentare la forza del più grande partito unitario dei lavoratori**

# il Partito Comunista Italiano



# Ecco gli alleati europei della D.C.

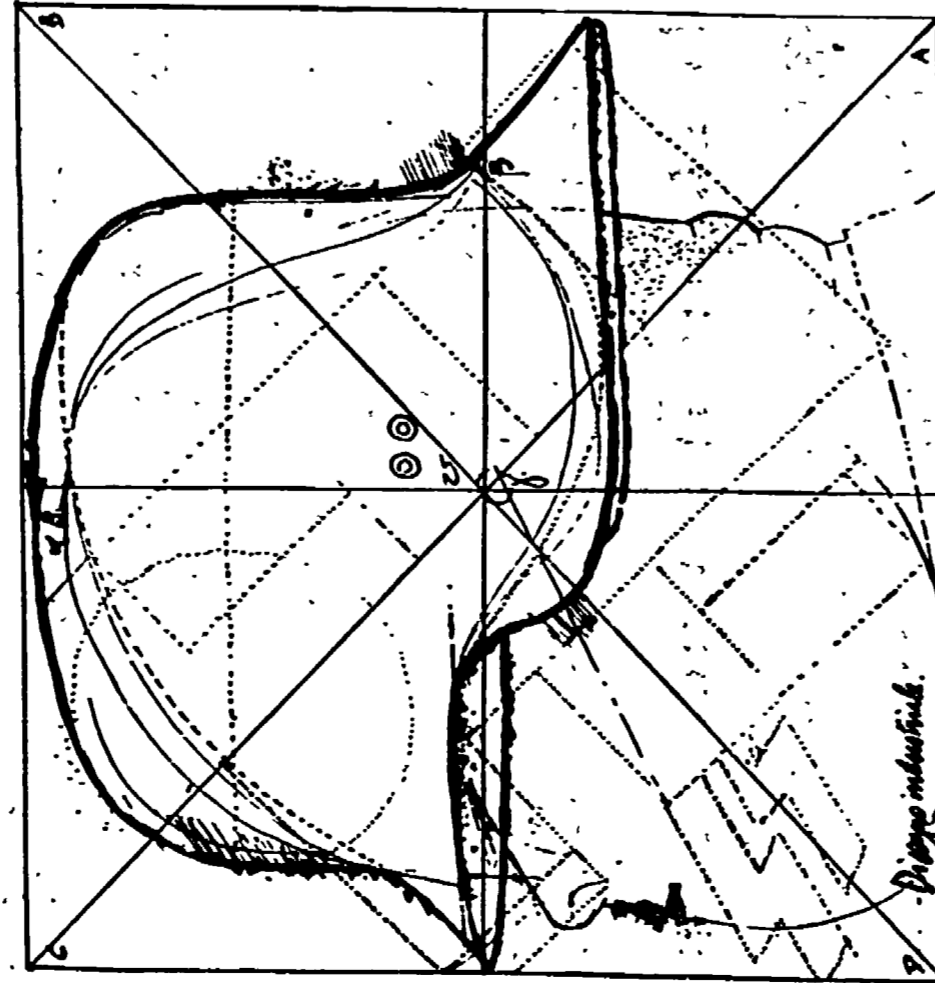
## CHARLES DE GAULLE



di per giungere alla distensione internazionale, per allontanare il pericolo della guerra e della distruzione atomica. Per questa prospettiva lavoriamo noi comunisti, e non da oggi.

L'idea della distensione ha camminato in questi anni, conquistando ormai la maggioranza del popolo italiano e della opinione pubblica mondiale.

Sensibile a questa diffusa volontà di pace, preoccupato della prospettiva della distruzione atomica, anche il Pontefice ha invitato recentemente i governanti di tutti i Paesi a « risolvere le loro controversie attraverso le trattative ». E' quanto noi andiamo dicendo da anni: occorre dirimere i contrasti esistenti al tavolo delle trattative e non con la minaccia della guerra atomica. E il Pontefice ha proseguito affermando che « la Chiesa non intende pronunciarsi sulle forme di associazione » che ogni po-



**PERCHÉ I TEDESCHI NON CAMBIANO LA FORMA DEI LORO ELMETTI, ANCHE SE IL CONTENUTO RESTA QUELLO CHE È SEMPRE STATO?**

polo si è dato. « Ma essa non desiste dall'agire in favore della reciproca comprensione, del pieno accordo in comunanza pacifica e serena dell'intera grande famiglia umana ».

Come hanno risposto finora i governanti cattolici europei a questo appello di Giovanni XXIII?

Adenauer rivendica una politica di aggressione nei confronti dell'URSS, De Gaulle prepara la sua bomba atomica, il dittatore Franco mette il territorio della Spagna a disposizione delle basi atomiche USA.

« Io sono comunista ed ateo e quindi non posso condividere la visione filosofica del Papa, ma il suo appello alla pace lo appoggio e lo approvo — scriveva Krusciov ad Adenauer nel dicembre scorso —. Voi, signor Cancelliere che siete cattolico osservante e che riconosce la guida spirituale della Chiesa cattolica dovreste essere particolarmente sensibile all'appello del capo della Chiesa ».

Disegni di Bruno Caruso.



comunemente si definisce problema della libertà.

In molti Paesi, oppressi da una pesante eredità storica, il socialismo è stato costruito con duri sacrifici, e grande peso hanno avuto forme accentrate di direzione politica. Noi sosteniamo che questo non solo era necessario ma era anche un grande passo avanti della libertà del mondo. Non vi è libertà quando la grande maggioranza degli uomini vivono nell'analfabetismo, muiono di fame. E non è libero neppure l'uomo che fonda la sua libertà sulla schiavitù e lo sfruttamento di altri uomini.

Perché la libertà divenisse un bene reale e di tutti, noi abbiamo accettato in circostanze storiche eccezionali for-

me dure e coattive di potere rivoluzionario. Ma oggi, in un mondo nuovo, e in un Paese come l'Italia, noi diciamo a perimento che è possibile costruire una società socialista nel totale e permanente rispetto della Costituzione Repubblicana e delle libertà che essa sancisce: la politica quanto la religiosa.

Noi chiediamo ai cattolici di collaborare a questo sforzo per trasformare una società che si dimostra sempre più disumana.

Ma su questa via, che è di collaborazione e di scontro costruttivo, si erge ormai lo ostacolo della Democrazia cristiana, di questo partito che è divenuto il sostegno e

la guida della conservazione sociale, che per 15 anni è stato il puntello del capitalismo italiano, che si è nutrito di anticommunismo e anche oggi parla un linguaggio di « riforme » precisando di avere come obiettivo solo il consolidamento e lo sviluppo della società capitalistica del « benessere ».

Solo una sconfitta della DC, una rottura del blocco delle forze conservatrici, può dare ai lavoratori cattolici possibilità di esprimersi e di prevviare, e di porre in termini nuovi, adeguati ai tempi, il problema dei rapporti tra comunisti e cattolici.

Ti abbiamo scritto, caro amico, per sottoporre queste riflessioni. L'invito che ti rivolgiamo è solo questo: di discuterle con te stesso; di sottoporre a giudizio, schemi e luoghi comuni che hanno fatto il loro tempo; di operare politicamente tenendo presente che sono sul tappeto problemi e scelte che peseranno per decenni o per secoli e che questo impegna la coscienza di ogni lavoratore cattolico.

Difficilmente, a nostro avviso, potrai evitare la conclusione che oggi è necessario sottrarre forza alla tracolante presenza della DC in Italia come premessa di un nuovo e fecondo corso politico.



# L'Italia in esclusiva

**Moro:** **continuità**

«La DC ha una irrinunciabile ed insuperabile funzione di guida della vita politica italiana... nella continuità di una linea politica mai messa in discussione».

Aldo Moro (dal "Popolo" del 23 gennaio 1963).

**Moro:** **partito guida**

«Abbiamo dovuto fissare noi il ritmo della nostra azione, indicare il passo con il quale bisognava camminare, rivendicando la nostra posizione centrale e determinante... "partito guida" della democrazia italiana».

Aldo Moro (dal discorso alla Camera del 26 gennaio 1963).

**Scelba:** **operazione giusta**

«Se oggi può considerarsi la possibilità di un inserimento del PSI nell'area democratica, questo è merito della lunga, tenace, e faticante lotta combattuta dalla DC e dagli altri partiti democratici e dai governi centristi contro il PCI e contro il PSI, suo alleato».

Mario Scelba (dal discorso di Como del 27 gennaio 1963).

**Scaglia:** **anche domani**

«Oggi la DC non cambia strada, ma chiede agli elettori la forza necessaria per potere, anche domani, continuare ad essere se stessa...».

Giovanni B. Scaglia, vice segretario della DC (dalla "Discussione" del 27 gennaio 1963).

**Moro:** **sempre la stessa**

«Mai variere delle circostanze e delle situazioni obiettive, delle quali certo il politico deve tener conto, il nostro partito ha tuttavia sempre lo stesso volto e la stessa anima...».

Aldo Moro, segretario della DC sul "Popolo" (1 febbraio 1963).

**il volto di Moro**



Disegno di Zac

## La padrona sono me

Se la storia ricordate, se le cose ben guardate, se i giornali avete letti di questi anni benedetti, tutti avrete ormai capito e sapete a menadito quei che penso; ovvero che «la padrona sono me».

Con De Gasperi o Fanfani, con Tambroni o con Forlani, con scelbiani e dorotei, con pelliani e morotei, cambio mano, cambio pelo, ma — un segreto non vi svelo — il mio motto è sempre che «la padrona sono me».

Stando al centro, stando a destra me la cavo da maestra. Faccio pur senza paura un tantino d'apertura. Non rifiuto i sacrifici, specie quelli degli amici, poi... il tratto da lacché: «la padrona sono me».

Socialisti o liberali per me sono tutti uguali. Se Lombardi un po' s'illude, se La Malfa un occhio chiude, fo' un balletto anche con loro, col permesso del mio Moro. Ma sto al ballo solo se «la padrona sono me».

La DC non è cambiata, essa è sempre la stessa: lo diciamo noi e lo dicono i dirigenti di quel partito. Noi denunciavamo questo fatto, essi lo rivendicano, quasi che la DC fosse il partito cui la provvidenza ha commesso l'incarico di governare l'Italia in esclusiva.

Così, a seconda delle congiunture o delle convenienze, la DC ha governato il nostro Paese, da sola, con governi «monocolori», ha sollecitato e accettato appoggi da qualsiasi parte, ha cooperato di volta in volta in un proprio Ministero liberali repubblicani, socialisti, democristiani, ha creato l'appoggio delle destre e, nel corso dell'ultimo anno, il consenso dei socialisti. Tutto questo ad una sola condizione: che questi partiti sappiano restare in posizione subordinata, che non osino avanzare pretese e condizioni. Solo così la DC può rimanere se stessa, perseguire cioè il medesimo disegno politico, che si sviluppa attraverso formule di centro, di centro destra o di centro sinistra.

La storia di questi anni lo insegna. Nel 1953, convinta, a ragione, di non poter più godere della maggioranza del consenso del corpo elettorale, la DC impose con un vero colpo di forza, alle Camere, una legge elettorale, giustamente definita «legge truffa», del tutto simile a quella che il fascismo aveva voluto nel marzo-aprile 1924. (Giacomo Acerbo, che ne era stato l'ideatore, venne processato per questo venti anni dopo dall'Alta Corte di Giustizia che gli comminò la condanna a morte).

Nel 1953 la «legge truffa» venne battuta dalla volontà democratica del popolo italiano: si aprì per la DC un periodo tormentato e difficile di ricerca di nuove alleanze. Dopo aver battuto le vie senza sbocco dei governi centristi, essa approdò finalmente nel 1960 al governo Tambroni, costituito con l'appoggio condizionato dei deputati monarchici e missini.

Era un tentativo di vero e proprio colpo di Stato ai danni della democrazia e della legalità repubblicana.

Il popolo italiano, che aveva fatto fallire nel '53 la legge truffa, travolse, nel luglio 1960, il governo Tambroni. Si sviluppò nel Paese un larvato, impetuoso movimento di popolo, alla cui testa furono nel Paese e nel Parlamento i comunisti, ma che raccolse nelle sue file uomini e donne di ogni estrazione sociale ed orientamento politico, tra cui comprese forze della sinistra laica e cattolica sinceramente preoccupate di un'evoluzione della situazione verso formule governative sempre più razionali ed oneste alle esigenze delle masse popolari.

La DC fu quindi costretta a ritirare la fiducia al governo Tambroni ed a cercare un nuovo equilibrio politico. Lo trovò al Congresso di Napoli, quindi prevalse un orientamento favo-



Salva la tua vita Firma contro l'atomica

## Ti hanno mentito

I governanti democristiani hanno sempre mentito e ingannato gli elettori, hanno sempre nascosto al Parlamento ed al Paese la vera entità degli impegni militari che andavano assumendo al servizio della politica di guerra dell'imperialismo americano.

Un esempio? Nel febbraio del 1949 il governo italiano negava recisamente che fossero in corso trattative per l'ingresso della Italia nel Patto atlantico. Un mese dopo De Gasperi annunciò che «fin dal gennaio l'Italia partecipava alle trattative per la conclusione del Patto atlantico». Il 18 marzo 1948

**Ti lascerai ingannare ancora?**

Nel suo ultimo viaggio a Washington, l'on. Fanfani ha deciso senza la preventiva approvazione del Parlamento l'adesione dell'Italia alla forza nucleare della NATO. In virtù di questi impegni, ha dichiarato il presidente del Consiglio alla Camera, «sommergibili armati di missili Polaris opereranno nel Mediterraneo, ma non da basti italiani».

Il tono era così perentorio che qualcuno ci ha creduto, anche una buona parte dei compagni socialisti. Ma si può dar credito a queste affermazioni dei governanti dc?

I comunisti sanno che quando si ha a che fare con la DC non ci si può fidare: essi quindi hanno denunciato e denunciano al Paese i nuovi pericoli che derivano da questa strategia atomica, ed hanno incalzato i governanti democristiani con precise domande:

«Che garanzie ci sono che il nostro Paese non concederà basi operative ai sottomarini americani armati di Polaris? O non si concederanno per caso basi di rifornimento?».

Alle domande dei comunisti hanno risposto in modo diverso Fanfani, Piccoli, Andreotti: contraddicendosi a vicenda e rivelando quindi che dietro le affermazioni del presidente del Consiglio ci sono impegni che non possono essere ancora del tutto rivelati.

Le conferme del resto sono giunte a catena dalla stampa estera, da dichiarazioni di uomini politici italiani e stranieri. L'Inghilterra non concederà la base di Malta. La Spagna, per mettere a disposizione il porto di Cadice, chiede in cambio un appoggio americano per il suo ingresso nella NATO, cosa difficile in questo momento. I porti del Nord Africa, affermano i dirigenti USA, sono scongiurabili data la instabilità di quei regimi politici.

Ci siamo: l'Italia, grazie al suo governo democristiano, è proprio il Paese ideale per impiantarvi basi per i sottomarini armati di missili Polaris.

Come fece De Gasperi nel 1949, anche oggi Fanfani, con le sue dichiarazioni e le successive smentite governative, cerca di tranquillizzare la pubblica opinione.

Ma questa volta gli elettori non devono farsi ingannare: la adesione italiana alla forza nucleare della NATO ha impegnato ancora una volta fino al collo il nostro Paese nella strategia atlantica e nel riarmo atomico. Ciò comporta nuove spese di guerra, intensificazione dei rapporti militari con la Spagna di Franco, il riarmo atomico della Germania di Bonn. Questa è la linea di politica estera che la DC propone al Paese.

Mai come oggi invece è necessario e possibile per l'Italia condurre una politica estera diversa, assumere iniziative per un disarmo atomico, promuovere contatti ed accor-

# Rubano allo Stato mille miliardi l'anno

L'art. 53 della Costituzione prevede una imposizione fiscale diretta e progressiva. In Italia invece la maggior parte delle tasse la pagano tutti i cittadini, attraverso il pesante tributo che grava, con le imposte indirette, sui consumi più popolari, dallo zucchero al caffè alle sigarette alla carta bollata all'IGE. Anche nei bilanci dello Stato dell'ultimo anno risultano aumentate le entrate per imposte indirette e diminuite quelle per imposte dirette. Queste ultime non arrivano al 22% del totale.

Si calcola invece che ammon-tano ad oltre 1.000 miliardi l'anno le perdite provocate allo Stato dalle evasioni fiscali. Tra questi evasori fiscali ci sono i più bei nomi della società italiana, capitani d'industria, speculatori sulle aree fabbricabili, esponenti della

vecchia e nuova aristocrazia. Ne vanno citati alcuni almeno: sono i membri della famiglia Agnelli, padrona della FIAT, l'ing. Pesenti della Italcementi, il dott. Rossello della Edison e della Bastogi, il marchese Sacchetti della vaticana Immobiliare.

## Lo scandalo

Ogni anno, quando vengono pubblicati nei maggiori comuni i ruoli dell'imposta di famiglia, scoppia lo scandalo della staccata evasione. A Roma l'imprenditore Manfredo, uno dei protagonisti dello scandalo di Fiumicino, ha respinto l'accertamento comunale (500 milioni di reddito annuo), se lo è ridotto a 50

milioni e pagherà in base a questa cifra; il principe Torlonia continua a denunciare 30 milioni ed a pagare in conseguenza. A Milano Carlo Patena, presidente della Montecatini è tassato su un imponibile di appena 30 milioni. Alghiero De Micheli (ex presidente della Confindustria) su soli 23 milioni. Vittorio De Biase, padrone della Edison, su 26 milioni. Furio Cicogna, presidente della Confindustria su 25 milioni. A Genova, due tra i più grossi armatori italiani, Costa e Fiasio, si sono trincerati dietro l'arma della contestazione e non appaiono quindi affatto nei ruoli della imposta di famiglia.

Anche nei comuni quindi, col centro destra o col centro sinistra, nessuna parte consistente dei profitti accumulati

dai padroni del vapore torna alla collettività.

## I "beati"

I comuni del resto, data anche l'attuale legislazione sulla finanzia locale, hanno ben poche armi con cui combattere le evasioni. Nonostante le continue sollecitazioni e richieste dei comunisti, la DC ha sempre rifiutato finora di mettere mano a quella riforma democratica del sistema tributario e della finanzia locale che sentirebbe di porre un limite allo scandalo delle evasioni.

Anche su questo terreno, anche su questo problema, la DC manifesta la sua costante volontà di difendere, non gli interessi della collettività, ma quelli dei « beati presidenti ».



Il ministro dell'Industria Emilio Colombo ha fatto strada. Dieci anni fa era uno dei più audaci leaders della sinistra democristiana, uno dei più accaniti oppositori

di De Gasperi e dei notabili della vecchia guardia « popolare ». Oggi è uno dei più potenti « dorotei » e non nasconde l'ambizione di conquistare la segreteria del partito e

la presidenza del Consiglio. Nel 1954, al Congresso della DC a Napoli, si presentò come l'alfiere del proprietario di giornali clericofascisti. Al centro, Achille Lauro.

La foto ce lo mostra mentre stringe la mano a Fiasio, armatore navale, miliardario, evasore fiscale, proprietario di giornali clericofascisti. Al centro, Achille Lauro.

ti, gli alleati vengono umiliati. Illuminante è quanto è accaduto per le Regioni. Esse non sono state realizzate nonostante un formale impegno programmatico del governo. Moro ha annunciato apertamente, nel suo ultimo discorso alla Camera, che la DC non intende rispettare questo principio, iscritto nella Costituzione, fino a quando non sarà certa di avere, in ognuna delle Regioni, un ruolo dominante.

La DC ha rivelato, insomma, anche in questa occasione, di avere una concezione del potere non diversa da quella illustrata, in altre epoche e con altre parole, da De Gasperi e da Scelba.

L'esperimento del centro sinistra doveva servire quindi alla DC a riaffermare il proprio monopolio politico, a continuare, nelle mutate condizioni, le formule governative le più diverse.

I programmi vengono traditi, gli alleati vengono umiliati. Illuminante è quanto è accaduto per le Regioni. Esse non sono state realizzate nonostante un formale impegno programmatico del governo. Moro ha annunciato apertamente, nel suo ultimo discorso alla Camera, che la DC non intende rispettare questo principio, iscritto nella Costituzione, fino a quando non sarà certa di avere, in ognuna delle Regioni, un ruolo dominante.

l'interesse degli stessi gruppi e forze sociali, ad attirare una parte del movimento operaio su posizioni atlantiche in politica estera, e in politica interna, su una linea non di rottura antimonopolistica ma di ammodernamento delle strutture.

Perché la DC muti politica, perché rinunci alla teoria della propria « missione », come diritto a governare permanentemente e a propria discrezione l'Italia, occorre restringere la sua base elettorale: far capire a milioni di cattolici, soprattutto di lavoratori cattolici, che, nel loro stesso interesse, questa volta, non devono votare DC.

Perché al di là di formule o di etichette, qualcosa cambi in Italia, occorre battere oggi il nuovo inganno della DC, condannare la sua volontà di predominio e di strapotere, costringerla a venire a patti con il movimento popolare e democratico, aumentare voti al Partito comunista.

# La D.C. ha tradito i contadini

« In due sul podere non ci si può stare »

Lo disse Fanfani nel 1955: il padrone è di troppo, ci vuole la riforma agraria, bisogna dare la terra ai mezzadri.

« Ci impegnamo ad avviare a soluzione il problema della mezzadria e del piccolo affitto ».

Lo disse Fanfani il 2 marzo 1962 nel presentare il programma del governo di centro sinistra alle Camere.

Dopo molti mesi di studio e di preparazione la montagna ha partorito il topolino. Il ministro dell'Agricoltura Rumor ha presentato al Parlamento i progetti di leggi agrarie. E allora si è visto che le promesse di Fanfani erano solo propaganda.

Niente più riforma agraria. Niente più terra ai mezzadri. I contadini sono stati, ancora una volta, ingannati e traditi.

Lo dicono gli stessi sindacati cattolici:

« I provvedimenti adottati dal governo non risponderanno all'esigenza del superamento della situazione creatasi nella mezzadria e nei contratti parziali. Con questi provvedimenti ci vorranno degli anni per superare la mezzadria ».

(Da una dichiarazione della CISL) Lo dicono i sindacati socialisti democratici:

« I disegni di legge Rumor vanno largamente emendati. I provvedimenti contemplati sono insufficienti e debbono essere integrati e ampliati ».

(Da una dichiarazione della UIL)

Lo ha detto Nenni: « I provvedimenti per l'agricoltura non sono pari alle esigenze di rammodernamento delle strutture che la situazione agricola impone ».

(Venti, discorso alla Camera del 25 gennaio 1962).

Lo hanno detto. Ma i parlamentari della CISL, della UIL, del PSI hanno continuato a sostenere il governo che ha tradito i suoi impegni ingannando i contadini.

La promessa della terra sarà buona per le prossime elezioni?

In tanto la Federconsorzi continua a porre miliardi dalle campagne in crisi.

I contadini continuano a pagare i concimi e i trattori ai prezzi esosi stabiliti d'accordo tra la FIAT, la Montecatini, l'ENI e la Federconsorzi. L'inchiesta sugli affari occulti e patesi della Federconsorzi è stata soffocata.

La DC non è cambiata (ha detto Moro)

Contadini! Fate! cambiare voi, col vostro voto!

# Esclusi dall'Italia

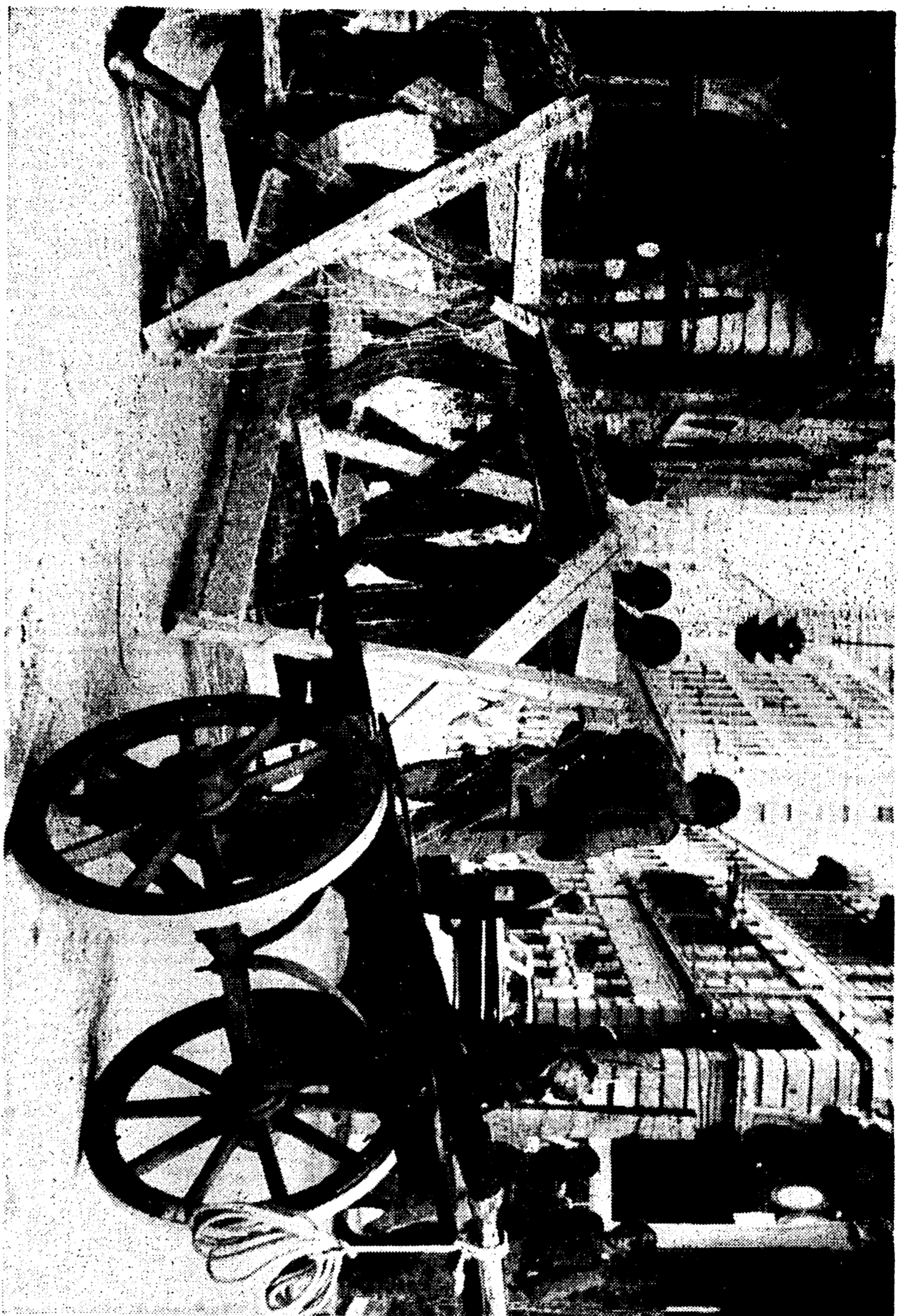


Ogni anno decine di migliaia di famiglie italiane piangono la partenza dei loro uomini verso il cosiddetto cammino della speranza.

Speranza di trovare lavoro in terre lontane, speranza di trovare lavoro nelle grandi città del nord. Chi turba la vite di tanti semplici fa-

milie di contadini e operai? Chi divide i mariti dalle mogli, i figli dai padri? E' chi difende una società fondata sul profitto.

# L'ordine regna in Italia



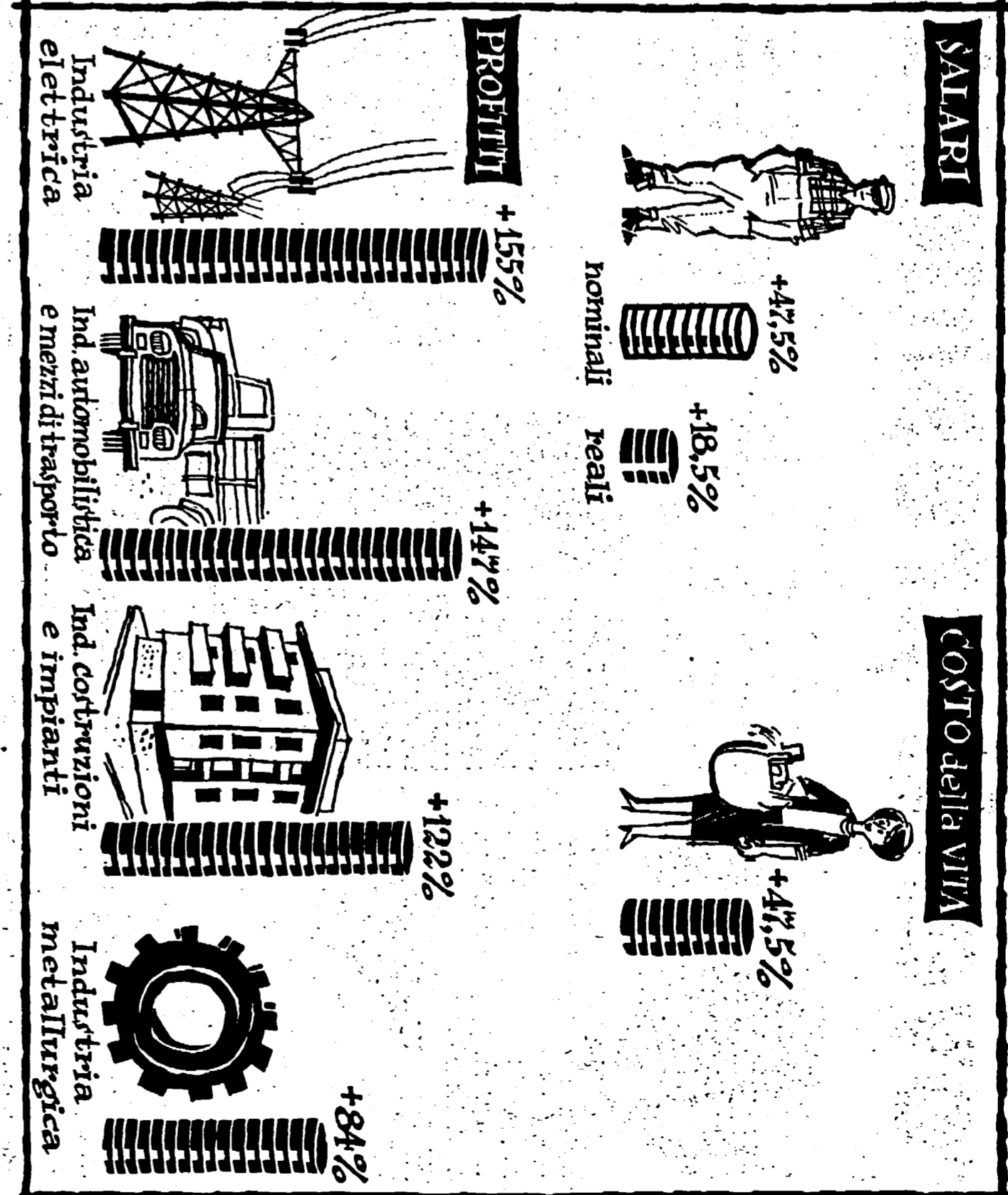
Genova, giugno 1960: stato d'assedio contro la città medagliata d'oro della Resistenza.

## Assassinati perché chiedevano pace lavoro libertà

« La Dc ha alla sua origine e come elemento di qualificazione sempre attuale il suo richiamo alla concezione cristiana della vita ed un costante riferimento ai valori religiosi, spirituali e morali che appunto in essa sono af-

fermati. La Dc pone a base della propria azione la visione cristiana dell'uomo e della società, dei diritti di libertà e dei doveri della solidarietà sociale... »  
Moro, al Congresso di Napoli, gennaio '62

- 1947: presidente del Consiglio on. De Gasperi; ministro degli Interni on. Scelba.
- 1 Maggio: celebrazione della Festa del Lavoro a Portofino della Ginestra. La mafia, armata dalla reazione agraria, spara sulla folla, uccidendo tre lavoratori.
- 15 novembre: la polizia spara a Certignola su un corteo contadino uccidendo Domenico Angelini e Onofrio Perrone.
- 18 novembre: due lavoratori sono uccisi a Corato dalla polizia durante una dimostrazione di disoccupati.
- 20 novembre: due contadini sono uccisi dai carabinieri a Campi Salentino.
- 22 novembre: a Gravina, un contadino Ignazio Labbatesca è ucciso dalla polizia.
- 6 dicembre: un altro contadino ucciso a Bisignano (Cosenza), Rosimundo Mari a Roma uccidendo Giuseppe Tanas.
- 22 dicembre: tre lavoratori assassinati a Camerata, Giuseppe Amato, Salvatore Lauria, Giuseppe Lupio.
- 1948: presidente del Consiglio on. De Gasperi; ministro degli Interni on. Scelba.
- 10 febbraio: viene assassinato a Corleone il segretario della C.A.L., Flaccio Rizzotto.
- 3 giugno: la polizia spara contro un corteo di lavoratori uccidendo a Spino d'Adda (Lodi), Luigi Venturini.
- 2 luglio: i poliziotti a Reggio Emilia uccidono il contadino Sante Musini.
- 14 luglio: a Roma la polizia spara contro un corteo popolare di protesta per l'attentato al compagno Togliatti uccidendo Filippo Ghionna.
- 19 luglio: un morto a Siena, Severino Mattioli.
- 24 luglio: un morto a Gravina, Domenico Schiavino.
- 17 ottobre: un morto a Pistoia, Ugo Schiano.
- 1949: presidente del Consiglio on. De Gasperi; ministro degli Interni on. Scelba.
- 17 marzo: la polizia spara a Terni nel corso di una manifestazione il giovane operaio Luigi Trastulli.
- 17 maggio: a Molinella la polizia assassina una contadina: Maria Margotti.
- 20 maggio: un morto a Mediglia, Pasquino Lombardi.
- 12 giugno: assassinato a San Giovanni Persiceto, Lovetana Bizzanti.
- 31 ottobre: la polizia spara a Melissa assassinando Giovanni Zito, Francesco Negro, Angelina Nataro.
- 29 novembre: due morti a Torremaggiore, Antonio La Vacca e Giuseppe La Medica.
- 13 dicembre: un morto a Montescaglioso, Giuseppe Novello.



**Benessere chi ne profitta e chi lo paga**

Dal 1953 al 1961 il salario medio dell'operaio italiano è cresciuto, in termini nominali, del 47,5 per cento; in termini reali del 18,5 per cento. Il costo della vita è aumentato del 47,5 per cento. Ciò secondo le statistiche ufficiali. Malgrado lo stesso periodo i profitti, stando alle denunce presentate dalla società stessa, che ovviamente richiedono correzioni in più e non in meno, sono aumentati per l'industria elettrica del 155 per cento, per quella automobilistica e dei mezzi di trasporto del 147 per cento, per quella della costruzioni e degli impianti del 122 per cento, per quella metallurgica del 81 per cento. È un esempio di come è stata ripartita la torta del « miracolo ».

## La D.C. è sempre la stessa: il partito che serve i padroni

L'on. Moro ha aperto la campagna elettorale del suo partito con la parola d'ordine della « continuità della politica democristiana ». Questa « continuità » sta a ribadire, sia pure in forme nuove, il vero ruolo che ormai da tempo si è scelto la Dc, quello di massimo partito della borghesia italiana, di decisiva forza di sostegno dell'ordinamento capitalistico nel nostro paese.

È una scelta che si venne precisando fin dal lontano 1947, quando per ottenere la collaborazione del cosiddetto « quarto partito » (quello degli uomini di affari, dei dirigenti industriali, dei proprietari terrieri), De Gasperi espose dal governo comunisti e socialisti. Le sinistre chiedevano la ricostruzione della economia italiana, dopo lo sconquasso della guerra, attraverso un profondo rinnovamento delle strutture economiche e sociali. La Democrazia Cristiana intendeva invece la ricostruzione come pura e semplice restaurazione degli ordinamenti e del potere capitalistico. E la restaurazione capitalistica fu in effetti l'obiettivo perseguito con estremo rigore dai governi d.c. seguiti alla rottura del '47 attraverso la lotta frontale contro le sinistre. La pratica sempre più staccata della discriminazione anticomunista, il ricorso metodico agli interventi di po-

lizia per contrastare le lotte sindacali, il totale accantonamento delle riforme di struttura previste dalla Costituzione.

Cosa è cambiato in questa politica e cosa è rimasto immutato? Come si manifesta in somma la « continuità » proclamata dall'on. Moro?

Senza dubbio, col centro sinistra qualcosa è cambiato, si è entrati in una fase nuova che ha imposto anche ai dirigenti d.c. sotto la crescente pressione delle forze popolari per una svolta a sinistra, il ricorso ad una nuova strategia. Ma proprio le vicende dell'esperienza di centro sinistra hanno sempre più messo in luce la decisa volontà del gruppo morodoroteo (che detiene il potere effettivo all'interno della Dc) di contenere le « novità » nel quadro di un processo di ammodernamento e di razionalizzazione che non muti le linee fondamentali di sviluppo dell'economia italiana. Le iniziative di riforma divenute inevitabili vengono ridotte entro limiti che evitano sostanziali contraddizioni con gli interessi essenziali del potere monopolistico.

La Dc di Moro e di Colombo si forza insomma di adattare il suo ruolo di « partito della borghesia » alle nuove esigenze poste dalla mutata situazione politica ed economica; ma non rinuncia certo a questo ruolo.

Lo dimostra la stessa vicenda dell'ENEL, culminata nella scelta per la presidenza di un uomo, il democristiano Di Cagno, strettamente legato per lunga pratica, ai grandi gruppi monopolistici. Lo dimostra il ripudio degli impegni di riforma agraria (particolarmente quello sulla mezzadria) assunti al momento della costituzione del governo di centro sinistra. Lo dimostra la crisi della politica della programmazione, che si tende a ridurre ad una azione di sostegno e di stimolo (al più con interventi correttivi in materia di squilibri territoriali) del « naturale sviluppo » del nostro sistema economico.

Questo « naturale sviluppo » ha fatto registrare, è vero, negli ultimi anni il boom di « miracolo » ma ha significato soprattutto tanti affari, vistosi profitti, crescente capacità di accumulazione di capitali per i grandi gruppi monopolistici. I lavoratori, invece, solo in piccola parte hanno potuto partecipare all'accresciuto « benessere ». E lo hanno pagato con duri sacrifici derivanti da una politica di bassi salari, con la necessità di una continua emigrazione con il persistere della disoccupazione e della sottoccupazione, con un trasferimento di larghe masse dalle campagne alle città industriali e l'avvento in modo caotico e disorganico senza alcuna assistenza o paranza, il livello salariale medio dell'operaio ita-

liano, è cosa nota, è nettamente inferiore a quello di tutti gli altri Paesi capitalisti (ci avanza il ritorno di incremento delle retribuzioni e rimasto in tutti questi anni molto al di sotto del ritmo di incremento della produttività. La quota del reddito che va al lavoro è rimasta dal '48 in poi praticamente costante, attorno al 43%, ossia a livelli molto inferiori a quelli raggiunti negli altri Paesi capitalistici (61,4% in Francia, 70,3% negli Stati Uniti, 73,6% in Inghilterra). »

In questa situazione, che rivela soprattutto su operai e contadini i costi dello sviluppo monopolistico, la Dc apre la sua campagna elettorale riaffermando la « continuità » della propria linea politica; essa non assume cioè di fronte ai lavoratori l'impegno di un radicale cambiamento di questo stato di cose.

Al contrario si rivolge agli altri, ai detentori del potere economico per assicurarli che lo « sviluppo » non sarà « turbato », che i gruppi dirigenti della economia non avranno nulla da temere da un governo presieduto dalla Dc.

Per questo essi chiedono la fiducia del « padroni del lavoro ».

Per questo i lavoratori devono negare il proprio voto alla Dc.

# Enti preventi presidenti

Il diritto al potere, giustificato teoricamente con la «particolare missione» che spetta alla DC, viene praticamente realizzato nell'arrembaggio, a tutti i livelli, e tutte le cariche del governo e del sottogoverno, in tutti gli enti, statali e parastatali, da parte di dirigenti piccoli e grandi della DC. Nel 1947 nacque la definizione della DC come partito degli « erborivori »: arrivavano,

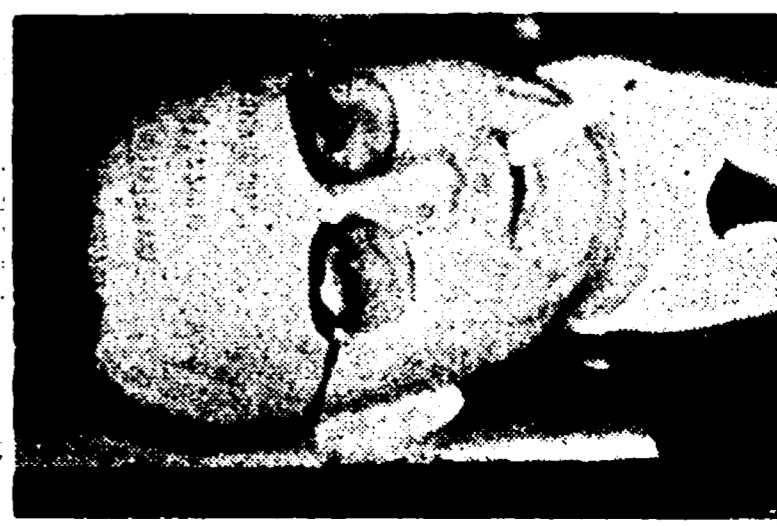


Avv. Vianello Di Cagno (d.c.), presidente dell'ENEL.



Dott. Gabriele Pescatore (d.c.), presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

destinati alla ricostruzione, i fondi ERP (Programma di Ricostruzione Europea). Su di essi si esercitò, per la prima volta, su larga scala, l'avidità della nuova classe politica democristiana. Fu proprio un amministratore dei fondi ERP, di nome Dayto, a denunciare nel 1951 l'uso che di tali somme era stato fatto nel nostro



Dott. Marcello Rodinò (d.c.), amministratore della RAI-TV.



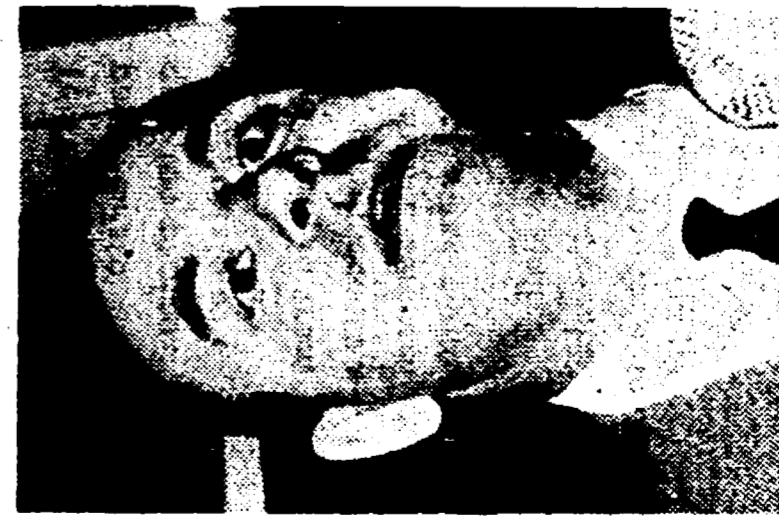
Dott. Nino Costa (d.c.), presidente della Federconsorzi.

Prese. « Abbiamo votato gli aiuti, egli disse, perché essi giungessero a tutti gli strati sociali. Ma la perdurante debolezza di larga parte dei consuntori italiani, in contrasto con il lusso dimostrato da alcune minoranze privilegiate, è



Avvocato Giorgio Mastino Del Rio (d.c.), presidente dell'ENAL.

il sintomo grave di una dispersione di ricchezza ». E' il monopolio politico che fa dilagare la corruzione, e la assuefazione alla corruzione. Nel 1948, subito dopo le elezioni del 18 aprile, Scelba di-



Prof. Giuseppe Petrilli (d.c.), presidente dell'IRI.

chiarò: « Gli italiani dovranno abituarsi a vedere alla testa dei grandi enti e di importanti organismi economici uomini della DC ».

Sono passati da allora quin-

dici anni e la pratica è ormai largamente diffusa. Si arrivò, dopo lotte luttuose, ad imporre alcune leggi sulle « incompatibilità ». Saltò fuori così che 67 deputati dc (su 207) avevano cari-



Dott. Palmiro Foresi (d.c.), presidente dell'ENPAS.

che retribuite in aziende industriali, banche ed enti economici privati; che 180 deputati dc erano membri di consigli di amministrazione di altrettante aziende private. Una di queste leggi sulle incompati-



Dott. Marcello Boldrini (d.c.), presidente dell'ENI.

bilità, trascinata per anni, andò in discussione nel 1953. I democristiani, per impedire l'approvazione, vi opposero ben 33 emendamenti. Il senatore dc Telesio Guglielmo, uno dei più colossali maneg-



Dott. Osvaldo Molinari (d.c.), presidente dell'ENPL.

gioni della storia della DC (presiede, da solo, 17 società), interrompendo Terracini, che sosteneva che il parlamento deve vivere con la sola indennità del Parlamento, rispose: « Se lei avesse otto figli, come me, non parlerebbe così... ».

Nessuno è mai riuscito a sapere veramente quanti siano gli enti italiani, da chi e come sono amministrati. La verità vien fuori solo a bocconi, di tanto in tanto. Una interrogazione del socialista Faralli, nel 1952, ne appurò l'esistenza di 400 e tutti diretti da democristiani. L'on. La Malfa, come ministro, arrivò a contarne fino a mille. Ma poi il conto si fermò, i provvedimenti morali e politici si esaurirono col miracolo prospero e mani sempre di uomini dell' DC e regolarmente sovvenzionati dallo Stato. Solo pochi mesi fa, tre senatori dc, Mott, Spagnoli e De Unterrichter, hanno chiesto al Senato una leggina per sovvenzionare con 50 milioni un « Comitato pro celebrazioni del 400° anniversario del Concilio di Trento ».

DC o ligi alla DC devono essere a maggior ragione il Capo dello Stato, i presidenti delle Camere, il presidente della Corte Costituzionale, gli esponenti massimi del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Magistratura, della polizia, i dirigenti della RAI-TV, della Cassa del Mezzogiorno, dei maggiori istituti bancari, degli Enti di Riforma.

L'esempio più recente e clamoroso si è avuto, pochi giorni or sono, per il nuovo Ente al quale devono far capo le industrie elettriche nazionalizzate. Contro ogni richiesta degli altri partiti della maggio-



Avv. Urbano Ciocchetti (d.c.), presidente dell'ENPDEP.

ranza, l'on. Moro ha inflessibilmente preteso e ottenuto che ad esso fosse preposto un elemento che gli desse pieno affidamento: l'avvocato Di Cagno, il cui maggior titolo non è quello di essere suo conterraneo, ma quello di aver sempre avversato la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

E i partiti minori — dal repubblicano al socialdemocratico, al socialista — non hanno potuto far altro, anche in questo caso, che ingoiare il rospo!

1950 - presidente del Consiglio on. De Gasperi; ministro degli Interni on. Scelba.

9 gennaio: il regime d.c. si macchia di un nuovo, terribile delitto. La polizia spara a Modena contro gli operai delle Fondrie Riunite uccidendo sei lavoratori: Angelo Appiani, Ennio Caragnani, Arturo Malagoli, Arturo Chiappelli, Roberto Rovatti, Renzo Bersani.

15 marzo: gli agenti sparano contro gli operai della Bredda di Marghera uccidendo Nerone Piccolo e Virgilio Scala.

21 marzo: due braccianti uccisi a Lentella; Nicola Mattia e Cosimo Maciocco.

22 marzo: un morto a Parma, Attila Alberti.

31 aprile: due morti a Celano, Antonio Berardicurti e Antonio Paris.

1951 - presidente del Consiglio on. De Gasperi; ministro degli Interni on. Scelba.

17 gennaio: un morto ad Adriano (Catania), Girolamo Rossano.

18 gennaio: un morto a Comacchio, Antonio Fantinoli.

18 gennaio: un morto a Piana degli Albanesi, Damiano Logreco.

1954 - presidente del Consiglio on. Scelba; ministro degli Interni on. Scelba.

16 febbraio: la polizia spara a Milano uccidendo l'operaio Ernesto Leoni.

17 febbraio: tre donne e un ragazzo uccisi a Mussomeli nel corso di un selvaggio

# La D.C. contro i lavoratori

## Perché il governo non vuole disarmare la polizia?

attacco della polizia: Anna Pellitteri, Giuseppe Valenza, Vincenzo Messina, Giuseppe Cupalongo.

1956 - presidente del Consiglio on. Segni; ministro degli Interni on. Tambroni.

13 gennaio: la polizia spara sui disoccupati a Venosa uccidendo il giovane Rocco Girasole.

20 febbraio: due braccianti uccisi a Corato, Paolo Vitale e Cosmo De Luca.

13 marzo: a Barietta la polizia spara sui disoccupati uccidendo tre braccianti: Giuseppe Spadaro, Giuseppe Di Corato, Giuseppe Lo Iudice.

1957 - presidente del Consiglio on. Zoli; ministro degli Interni on. Tambroni.

9 settembre: a Sarcidani i carabinieri sparano sui contadini, tre morti: Luciano Valentini, Mario Cejò, Antonio Carignano.

1959 - presidente del Consiglio on. Segni; ministro degli Interni on. Segni.

30 ottobre: un lavoratore, Fiori, è ucciso dalla polizia a Spoleto.

1960 - presidente del Consiglio on. Tambroni; ministro degli Interni on. Spataro.

5 luglio: un morto a Licata, Vincenzo Napoli.

7 luglio: la polizia spara a Reggio Emilia sugli anarchici che manifestano contro Tambroni. Cinque morti: Lauro Ferioli, Ovidio Franchi, Mario Ferri, Emilio Reverberi, Afro Tondelli.

8 luglio: altro sangue antifascista. Salvatore Novembre è assassinato.

1961 - presidente del Consiglio on. Fanfani; ministro degli Interni on. Scelba.

11 maggio: un altro lavoratore ucciso a Sarmico, Mario Savoldi.

La polizia uccide: Francesco Vella, Andrea Gangitano, Rosa La Barbera, Giuseppe Malleo.

28 maggio: a Ceccano i carabinieri sparano sugli operai scioperi uccidendo Luigi Mastrogiacomò.

27 ottobre: lo studente Giovanni Ardizzone viene schiacciato da una camionetta della polizia durante una manifestazione per la pace.



potenti manifestazioni di massa. La Democrazia cristiana conosce una delle più clamorose sconfitte della sua storia. Ma anche questa lotta, sacrosanta in difesa della Costituzione costa sangue di po-

Contro il tentativo di colpo di Stato reazionario organizzato dal governo Tambroni, sorretto dai voti di tutta la Democrazia cristiana, dei liberali, dei monarchici e dei fascisti, si levano dovunque

polo. Cinque uccisi dalla polizia a Reggio Emilia, quattro a Palermo, uno a Catania, centinaia di feriti in ogni parte d'Italia. Nella foto: il corpo esanime del giovane emiliano Salvatore Novembre.

Catania 1960

# Anni felici

Alligri, amici: qui non c'è inganno: gli anni felici continueranno.

Agli estanti l'ha detto Moro, e tutti quanti gli fanno coro: se gli elettori ci cascheranno gli anni felici continueranno.

Ministri a cottimo, gerarchi a vita, commendatori del carovita, la gran cuccagna non è finita.

Con l'apertura, la festa dura: il gran festino di Fiumicino, il gran banchetto a noi diletto del sempieterno sottogoverno.

Se gli elettori gonzi saranno gli anni felici continueranno.

Lasciate in tavola piatti e posate, sono già in vista altre portate in lunga lista: altri miliardi senza ritardi la bonomiana buona befana, ai suoi fedeli, procurerà.

Lasciamo al popolo l'austerità: per noi domenica sempre sarà.

Sempre Natale e carnevale per chi sa fare per chi sa stare sulle poltrone comode e buone.

Tutti all'assalto!

Tutti all'appalto!

Se gli elettori ci cascheranno gli anni felici continueranno.



Disegno di Bruno Caruso.

## Tutti ingannati meno i padroni

### Indovinello

La favola narra che un di Pollicino la principessa gigante sposò. Al pranzo di nozze cascò nel budino, la sposa lo prese nel suo cucchiaino e se lo mangiò.

Ben si conosce dall'appetito che quella sposa era la DC: indovinate chi era il marito e in quanto tempo lo digerì.

# Ballata dell'elettore



Continueranno gli anni felici riuheranno.

Maestrella e Amici se tu tesoro non fai tesoro di ciò che ammette perfino Moro.

Ciò che asciutto, oppure in brodo, fatta allo spiedo oppure lessa la DC resta sempre la stessa.

Sempre la stessa dai tempi belli quando mangiava soltanto Agnelli.

Ora di pane ce n'è un po' più ma il gran fregato sei sempre tu.

Te l'hanno fatto pagar salato quel tuo panino «miracolato».

E a piedi, in tram in «cinquacento» ti manca sempre dieci a far cento.

Lavori e sudori sgobbi e t'arrabbi ma il mondo è sempre di quei nababbi: ieri con Scelba oggi con Moro i fiumicini son sempre d'oro, perchè arrostita oppure lessa la DC resta sempre la stessa.

Ma se lei insiste a far lo stesso tu volta pagina non fare il fesso.

Mani callose, coltelli bianchi, donne di casa, vecchi e poppani avanti popolo alla riscossa con quei martufi non si va avanti!

Ora che siamo «miracolati» vogliamo prezzi meno salati.

vogliamo un vivere meno indecente anche se Moro non se la sente.

Se la DC non cambia mai non finiremo neppure i guai.

E allora forza non ti sbagliare falce e martello corri a votare.

Per meno centro e più sinistra vota Partito comunista.



Disegno di Bruno Caruso.



Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



«Sonnambula» e «Francesca» all'Opera

Alle 17 fuori abbonamento, replica della «Sonnambula» di V. Bellini (trappi) diretta dal maestro Umberto Ciani e con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni...

Klecki-Ferras all'Auditorio

Oggi alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto (tagli n. 27) diretto dall'illustre maestro Paul Klecki...

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 658.659) Alle 17.30: «Il ritratto», novità di Romano Passuti...



La Compagnia Proclamer-Albertazzi presenterà fra giorni al Quirino la brillante commedia di Franco Brusati «La Pauciadesa» con Giorgio Albertazzi, Renzo Ricci, Eva Magni e Selma Gabel

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 17.30 F. Dominici-M. Siletti con M. Guardabassi, F. Marcellini, in: «Michele e Gerardo»...

PIAZZA (Tel. 489.538) Alle 17.30 un unico spettacolo, G. Raini e G. Vignani, presentano: «Rugantino» con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Nassari, B. Valeri, F. Tozzi...

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Carmen di Trastevere, con G. Raini e G. Vignani, in: «La Torre DR»...

ADRIANO (Tel. 352.153) «Hattari», con J. Wayne (ap. 14.30 ult. 22.50) SA

TEATRO DELLE ARTI (Via Sicilia) Giovedì alle 21.15 Laura Betti in: «Omaggio a Kurt Weill»...

VALLE Alle 17.30 un unico Teatro Stabile di Torino presenta: «La resistibile ascesa di Arturo U» di Brecht, Regia di A. Bosio.

ALASKA (Tel. 551.581) Biancaneve e i sette nani (J. Stewart) DA

ALASKA (Tel. 551.581) Biancaneve e i sette nani (J. Stewart) DA

Lettere all'Unità

«Leonido» è morto combattendo, ma gli altri ricordano «il Siberiano»

Caro direttore, nell'Unità di domenica 17 febbraio, nella rubrica delle lettere, è stata pubblicata una lettera inviata da Zubrizki Anatolij Ivanovic...

«Leonido» è chi ricorda, purtroppo, è caduto in una operazione della Guerra di Liberazione, Zubrizki non potè saperlo perché anche noi ne venimmo a conoscenza molto tardi.

Oggi tutti noi abbiamo le facce segnate dal tempo e che forse non corrispondono più a quelle della foto; ciascuno di noi ha qualche acciacco in più, come ad esempio il sottoscritto che è diventato cieco...

I pensionati ricordano a Fanfani la beffa degli aumenti

Signor direttore, ci permetta, a noi pensionati, di ricordare al governo Fanfani, quale beffa esso ci ha fatto con l'aumento delle pensioni...

Propone un monumento allo «scugnizzo» napoletano

Cara Unità, ho letto il bando di concorso per alcuni viziati premi che Napoli offre agli scrittori per una monografia storica...

Tutto da vedere per il ministro Russo

Non è quasi credibile che, a distanza di 20 anni dalla guerra di Liberazione, il ministro della Pubblica Istruzione...

Ma perché non innalzare un monumento, laddove più infuori la battaglia contro l'insurrezione, allo «scugnizzo» di allora...

Ma perché non innalzare un monumento, laddove più infuori la battaglia contro l'insurrezione, allo «scugnizzo» di allora...

Collezione di francobolli italiani con ritratti di politici e figure storiche, accompagnata da una lettera del ministro Russo.

schermi e ribalte

Annuncio pubblicitario per cinema e spettacoli, con elenchi di film e spettacoli in programmazione.

Annuncio pubblicitario per il «Calendario del popolo», con elenchi di spettacoli e informazioni.



Il « derby della Madonnina » al centro della domenica calcistica

Anche il «diavolo» contro H. H.!

Oggi prima tappa, Roma-Civitavecchia di 187 chilometri

La Roma tornerà a vincere?

Una partita spicca su tutte nel cartellone della domenica calcistica: il « derby » milanese, il 138° della serie, che vedrà il « diavolo » tentare di bloccare la lanciatissima Inter di Herrera...

Caccia ai biglietti per il « derby » Le ultime ore della vigilia hanno fatto crescere la febbre dell'attesa a vette eccezionali: i botteghini già registrano il tutto esaurito...

Roma-Spal: Gori sotto osservazione La Spal quarta in classifica è un difficile « cliente » per tutti: ma ciononostante riteniamo che il pronostico debba orientarsi decisamente verso il giallorosso...

Il Napoli con Tacchi a Firenze La vittoria a Bergamo è venuta a buon punto per reinserire il viola tra i primi: ma ora ci vuole una conferma contro gli azzurri del Napoli...

A Marassi Juve senza preoccupazioni Ocivirc non ha voluto modificare la formazione impostata domenica nel « derby » perché sa che così facendo schiererà un calcio ancora come dell'epoca...

Bologna: F. Nielsen contro H. Nielsen Rientrerà Pavinotto nelle file rossoblu per cui il Bologna giocerà praticamente al completo...

Vernazza a Palermo (da nemico...) Ancora una volta il Palermo cambierà formazione: gira e ruota infatti il portiere Montez ha finito sempre per trovarsi con una sorditura...

La Catania a Venezia punta al pari Lasciato a casa Milan per un gesto d'insolenza verso l'allenatore e rispolverato Prena, il Catania si è accinto alla trasferta di Venezia con uno scopo ben preciso...

Stanco il Genoa a Torino? Terza partita per il rossoblu in una settimana: si capisce che la stanchezza è in agguato per cui anche se rientrerà Germano all'ala (mentre Beati si sposterà al centro) è difficile pensare che il « grifone » riesca a ottenere un risultato positivo...

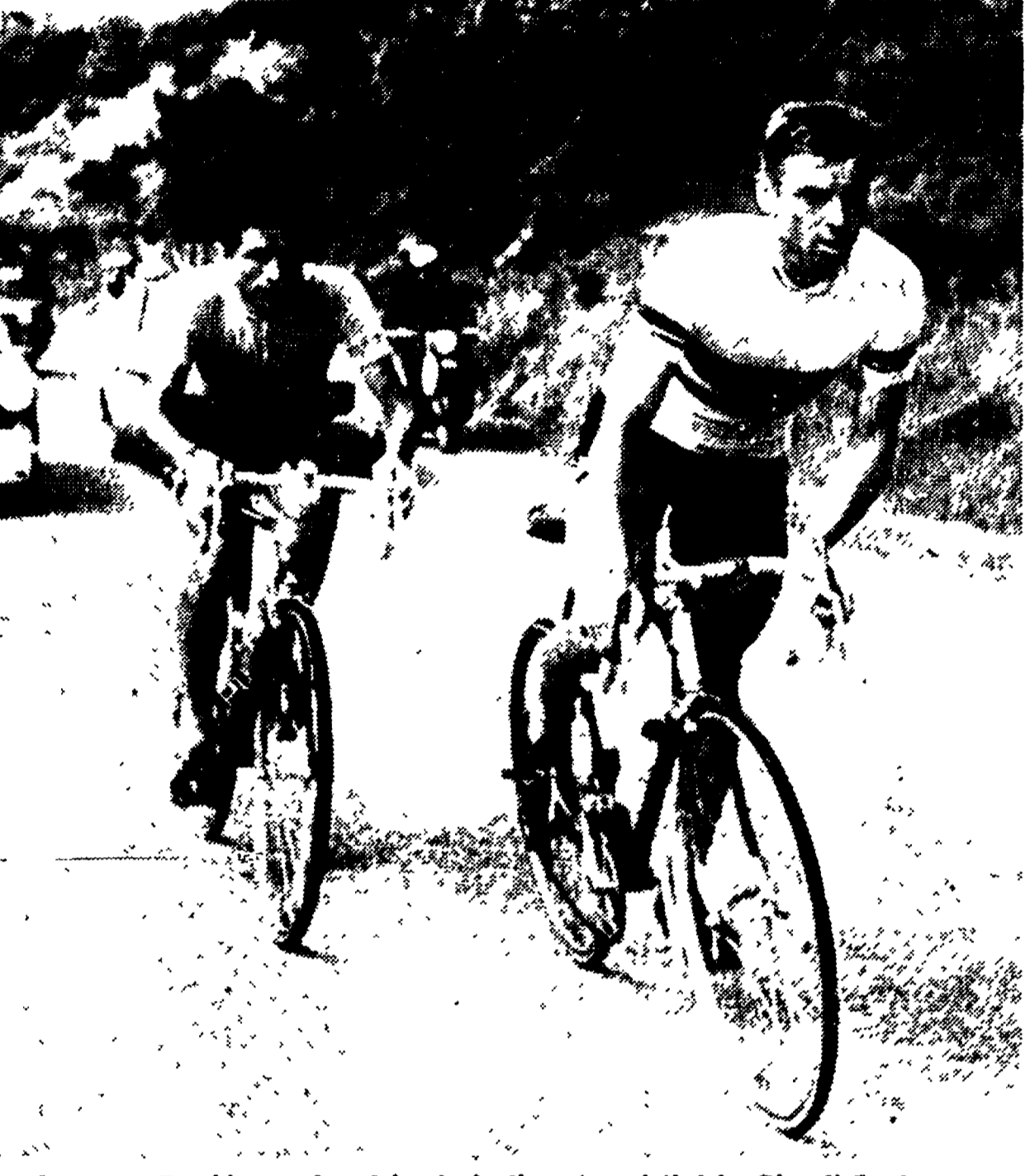
Modena rimaneggiato a Mantova Ripostato per la sospensione della partita di domenica e forte del rientro di Sormani il Modena spera di migliorare la sua classifica nell'incontro odierno...

Partite ed arbitri Serie A Serie B Bologna-Atalanta: Angonesi; Fiorentina-Napoli: Gambarotta; Inter-Milan: Lo Bello; Mantova-Modena: Adami; Palermo-Venezia: Babini; Roma-Spal: Tassinari; Sampdoria-Juventus: Bardella; Torino-Genoa: Francesconi; Venezia-Catania: Jonni.

Table with 2 columns: Serie A, Serie B. Lists teams and scores for various matches.

Table with 2 columns: Serie A, Serie B. Lists players and their positions for various teams.

Giro di Sardegna: lotta aperta



Van Looy con Pambianco: due dei principali protagonisti del « Giro di Sardegna »

Rik II ha rotto con la «Flandria»

E' scoppiata la prima bomba del ciclismo nel mondo attuale: non il Belgio, ma la Casa è per la partecipazione. Van Looy e Pambianco hanno rotto con la « Flandria », e perciò nel Giro di Sardegna sarà in gara con la solita maglia bianca e rossa...

La Lazio a Lecco: almeno un pareggio!

La Lazio non è andata oltre un pareggio attuale con il Brescia, ma il 26 febbraio, la Lazio tornerà in campo con il Lecco. Il primo incontro del campionato di calcio in programma è quello della Lazio contro il Lecco...

A S. Siro il Pr. Europa

Al centro della domenica sportiva figurano due grandi prove, il Premio d'Europa di trotto a San Siro e il Premio d'Europa di galoppo al Capannelle. Si tratta di due prove di grande importanza...

Oggi l'Optional alle Capannelle

Al centro della domenica sportiva figurano due grandi prove, il Premio d'Europa di trotto a San Siro e il Premio d'Europa di galoppo al Capannelle. Si tratta di due prove di grande importanza...

Rick Van Looy già in forma - I «nostri» non hanno mai vinto

« Colpi di timone ». Già. Ricordato quel magistrale personaggio della commedia di Gilberto Govi, che per uno scambiolino di radiografie, crede di essere malato da un male insuperabile, e perciò, agisce spregiudicatamente? Ma, chiarito l'equivoco, il giuoco della vita per lui riprende, più bello. Qualcosa di simile è accaduto al ciclista, dato per spacciato e, invece, ancora abbastanza robusto e vigoroso, pronto a recitare la nuova sudata e sofferta tica da ciclista...

Il convegno di Prato

Mezza Toscana senza campi sportivi

Inutilizzabile il 12% degli impianti esistenti, mentre il 32% dei comuni non ne ha neanche uno

Dal nostro inviato PRATO, 23. Il convegno regionale toscano dello Sport è iniziato stamane a Prato. Dopo il saluto porio ai convenuti dal sindaco Giovanni, l'assessore allo Sport del Comune di Prato, Mario Dini, ha svolto la relazione introduttiva sottolineando il ruolo importante che dovrebbero assumere gli enti locali nello sviluppo dello sport educativo-formativo e riabilitativo...

« Certo - ha avvertito Dini - se il Coni continuerà a restare scarsamente impegnato o addirittura preoccupato che si pongano in piedi impianti e centri che lo investono, finirà per porsi fuori dal gioco con le sue stesse mani ».

I « mondiali » di pattinaggio

Domina Grishin



Al mondiali di pattinaggio veloce, in corso di svolgimento in Giappone, lo svedese Nilsson ha vinto la prova dei 500 metri stabilendo con 73"3 il nuovo primato mondiale della distanza. Il sovietico Grishin si è aggiudicato il titolo dei 500 metri in 39"8 mentre il norvegese Per Ivar Moe guida la classifica generale con 88,170 punti. Nella telefoto: GRISHIN mostra la medaglia vinta nei 500 metri

« Questi esempi, dei quali molti di noi sono gli artefici, ha continuato Dini - sono i modelli di attività di formazione sportiva in tutta una serie di altre discipline, introdotte e promosse dal movimento olimpico e dal doposcuola, conferenze didattiche, corsi specializzati per la formazione di atleti, centri consorziati di ginnastica correttiva, centri di medicina sportiva comune e così via ».

« Dopo aver suggerito l'idea di un convegno tra le amministrazioni provinciali, ha amministrato Dini - si è dedicato a una serie di problemi di interesse pubblico e prospettive di sviluppo per il futuro della formazione sportiva, mettendo la creazione di un comitato tecnico-politico regionale, col compito di preparare un piano regionale per le attrezzature e gli impianti sportivi (in collegamento con i piani urbanistici ed economici dei singoli comuni) ed avviare in stretto contatto con l'Ufficio ricerca che sarà costituito nel prossimo convegno delle provincie toscane per l'Ente regione ».

« Anche per lo sport, infatti, la condizione per operare delle scelte democratiche, capaci di favorire i bisogni della massa del cittadino e del giovane in particolare, è legata alla istituzione dell'Ente regione ».

« Successivamente l'inv. Supino ha svolto una dotta e comunicativa - sulla attività sportiva e sugli impianti della Toscana - relazione di grande interesse e valore scientifico (per il settore dello sport e sostanzialmente la necessità di una programmazione regionale che sia la somma dei piani di sviluppo comunali e intercomunali mettendo in guardia, assai giustamente, contro il pericolo del municipalismo. Il convegno si concluderà domani ».

1-1 al Flaminio

La Tevere pareggia col Lecco

TEVERE ROMA: Leonardi, Stucchi, Cardarelli; Riti, Binini, Pietrangeli, Nedi, Selmo, Gaeta. LECCO: Bendini, Crivellini, Trossadi, Remini De Vittis, Mussanti, Panza, Pozzani, Artuso, Bertoni, Tassi. ARBITRO: Bassani di Rovigo. MARCATORI: nel pt. Gesta al 12'. Nella ripresa Pozzani si è presa il bussolotto di battiere l'inter con un punteggio nettissimo (4-2). La partita è stata interrotta al 12° minuto per la necessità di una disputa del tempo supplementari per stabilire il vincitore.

Viareggio

Bologna e Samp finaliste

VIAREGGIO, 23. Sampdoria e Bologna sono le finaliste del 15° Torneo Internazionale di Viareggio, Dukla e Inter invece si incontreranno per il terzo e quarto posto lunedì. La squadra rivelazione di quest'anno è stata il nuovo club Sampdoria che dopo avere eliminato la Fiorentina ieri a Firenze si è preso il bussolotto di battiere l'inter con un punteggio nettissimo (4-2). La partita è stata interrotta al 12° minuto per la necessità di una disputa del tempo supplementari per stabilire il vincitore. Battendo un abulico Dukla, i petroniani guidati da Ragonesi sono riusciti a prevalere con una sola rete di scarto su Dukla che alla vigilia riscuoteva tutti i favori del pronostico.



Un altro passo verso il riarmo atomico della Bundeswehr

Missili «Sergeant» per H alle truppe di Bonn

Von Hassel a Parigi per chiedere «Polaris» - Violati gli accordi di Parigi

Dal nostro corrispondente BERLINO, 23.

Missili Sergeant sono stati forniti a un battaglione della Bundeswehr. Il missile, che funziona con propellente solido ed ha una portata di 135 chilometri, può trasportare sia testate atomiche sia testate convenzionali. La misura è di una gravità estrema. Il battaglione della Bundeswehr, che è stato addestrato specialmente negli Stati Uniti, è in attesa di una unità non americana della NATO ad essere dotata di simili ordigni.

Il nuovo ministro della Difesa di Bonn, Von Hassel, parte domani alla volta di Washington. In America resterà 6 giorni: si incontrerà con i dirigenti della politica militare ed estera degli Stati Uniti ed in particolare mercoledì prossimo sarà ricevuto dal presidente Kennedy. «Non ci si debbono aspettare risultati sensazionali», è stato detto a Bonn, in quanto lo scopo principale della visita sarebbe «la presa di contatto personale» del nuovo ministro con gli esponenti americani.

In realtà, in questi giorni, si è venuto ben chiarendo che Von Hassel si reca a Washington per guadagnare alla Repubblica federale una maggiore influenza nelle più alte sfere della NATO ed una attiva partecipazione di Bonn alla progettata forza atomica «multilaterale» e al processo di co-decisione sull'impiego delle armi atomiche. L'agenzia di stampa federale, anzi, diceva ieri che quest'ultimo sarà il tema dominante dei colloqui di Hassel oltre Atlantico. È noto che la richiesta americana di portare gli effettivi della Bundeswehr a 700 mila è stata respinta dal ministro tedesco, il quale ha fatto sapere che il previsto limite di 500 mila effettivi dell'esercito federale potrà essere raggiunto soltanto nel 1968-70. Elementi che dovrebbero porre gli Stati Uniti di fronte ad un aut-aut, persuadendoli della assoluta necessità di una decisione permanente a disposizione dei generali di Bonn l'arma nucleare.

In questi giorni, si poteva leggere sulla stampa tedesca che sono in prima linea le armi politiche, e non appena l'Europa centrale ne fosse priva, muterebbe tosto anche la situazione politica di Bonn. Bonn teme, non è solo un accordo che vieti il trasferimento delle armi atomiche ad altri Stati, ma anche l'assenza stessa delle armi atomiche in Europa. «Una raffeazione atomica in Europa», scrive sempre il giornale, «può corrispondere agli interessi americani e dunque al bene di tutti».

La «linea Strauss», dunque, domina più che mai le concezioni di politica militare a Bonn, e Von Hassel procede sulle orme del presidente. L'obiettivo del suo viaggio è chiaro: premere perché Bonn abbia le armi atomiche, e un mezzo di pressione dovrebbe essere allora la sfidatagli di offrire acquisti di armi negli Stati Uniti per un miliardo e 25 milioni di marchi. Nelle armi atomiche Bonn vede oggi come ieri il mezzo per impedire quei «mutamenti politici» (leggi distensione) che significherebbero la fine della fase della guerra fredda e dell'ultranismo antisovietico, su cui Adenauer ha costruito la sua politica.

I giornali occidentali pubblicano stamane brevi stralci di un'intervista a un consigliere di Kennedy per Berlino Ovest. L'ex generale Clay, al settimanale Der Spiegel, che la pubblica nel prossimo numero Clay sostiene, fra l'altro, che: «una guerra limitata per Berlino è possibile, ma nel caso che essa diventasse generale allora si tratterebbe di un conflitto atomico». Clay ritiene in particolare che nel caso di un conflitto per Berlino Ovest «tutti gli americani della NATO sono obbligati a parteciparvi».

Va infine rilevato che questa politica rappresenta una violazione aperta degli accordi di Parigi del 1954 che ponevano dei limiti al riarmo tedesco e degli stessi accordi di Nassau tra Kennedy e Macmillan aperti alla Francia, ma che avevano escluso la RET dal possesso delle armi nucleari.

Giuseppe Conato

«La guerra delle aragoste»



PARIGI — L'ambasciatore brasiliano Carlos Alver De Souza (a destra) intervistato all'uscita dell'Eliseo dopo l'incontro con De Gaulle (Telefoto AP-L'Unità)

PARIGI, 23. — L'ambasciatore brasiliano Carlos Alver De Souza è stato ricevuto stamane dal presidente De Gaulle per discutere la crisi sorta tra i due Paesi sulla pesca delle aragoste da parte francese a largo di Recife. Lo ambasciatore era latore di un messaggio del presidente Goulart.

La pesca delle aragoste da parte francese a largo di Recife, lo ambasciatore era latore di un messaggio del presidente Goulart.

scherecci francesi di lasciare i banchi delle aragoste e la Francia ha risposto inviando una nave da guerra a protezione dei suoi pescherecci.

Incraggiati da codesto atteggiamento, i più isterici dei senatori rincarano oggi le dosi. John Stennis ha auspicato una politica energica «per spazzare via tutti i sovietici nati in America».

Ha detto che perfino dieci soldati sovietici a Cuba sono troppi. In queste frasi vi è un'allusione a una politica di forza che non concerne soltanto Cuba. Conferma anche per regimi vagamente neutralisti come quello del Brasile e della Bolivia.

Fidel Castro ha parlato anche di questo nel suo discorso di ieri alla televisione di cui per ora si conoscono solo alcuni brani isolati dal contesto. Il leader cubano ha comunque nuovamente smentito che i Migs cubani abbiano attaccato un peschereccio americano, ha salutato il monito lanciato ieri da Malinovskij agli Stati Uniti e ha anche dichiarato che il governo cubano non incoraggia le attività sovversive né intende esportare la sua rivoluzione in America Latina: non è necessario farlo — ha detto in sostanza Fidel — perché il «virus della rivoluzione» non può essere trasportato con navi o sottomarini: «sono il vento e le onde quelli che trasportano gli ideati della rivoluzione».

Pur ammettendo le difficoltà che la rivoluzione cubana incontra sul suo cammino, Fidel Castro ha affermato che essa è salda e progredisce sempre: «Se l'esempio che Cuba offre al mondo non rappresenta una spettacolo attraente, come si riesce a spiegare l'isterica agitazione del Senato e della stampa americana?». Alludendo poi al viaggio del presidente venezuelano negli USA, il leader cubano ha definito Betancourt «un traditore che tiranneggia il popolo del Venezuela». Il cui governo gli americani osano additare come esempio, a tutti gli altri paesi dell'America Latina.

All'Avana un furioso incendio ha distrutto il palazzo dove si stampavano la rivista Bohemia e Verde Olivo, nella famosa piazza della Rivoluzione. L'incendio è scoppiato in un motore elettrico. L'ipotesi di un sabotaggio viene esclusa.

L'avvicinarsi della campagna elettorale, ha creato in Inghilterra un clima prelettorale che si fa sentire nei discorsi e nelle polemiche tra i conservatori ed i laburisti. A parte i problemi provocati dal fallimento dei negoziati di Bruxelles per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, la polemica interessa per ora principalmente i problemi economici del paese.

Due tecnici della RAF. Il 20enne Michael Mackenna ed il 19enne Edward Robert Parker, sono stati condannati da una corte marziale ad un anno di carcere in un carcere di Her Majesty's Prison di Somerset ad otto anni di reclusione e a venir dimessi con «ignominia» dall'esercito britannico, per aver voluto creare una «forza antinucleare» da opporre a quella nucleare multilaterale della NATO.

La sentenza è stata motivata inoltre per un articolo da essi scritto sul settimanale «Peace News» in cui venivano definite come estremamente incoraggianti notizie relative all'allungamento degli obiettori di coscienza in seno all'esercito. Essi — come dicevamo — suggerivano infine la formazione di una forza ufficiale di «antinucleari».

L'avvocato difensore, Richard Bain, ha ricordato durante il processo a difesa dei suoi clienti che nel corso dei secoli molti grandi uomini sono stati accaniti sostenitori del pacifismo.

Washington

Rapporto segreto di McNamara contro Cuba

WASHINGTON, 23.

La polemica su Cuba è diventata di nuovo serratissima. Dinanzi alla commissione senatoriale per le forze armate, il segretario alla difesa americano Robert McNamara «ha detto chiaramente (come ha poi rivelato ai giornalisti il presidente della commissione «Russell») che gli USA perseguono una politica rivolta all'eliminazione del comunismo e del comunismo a Cuba». All'Avana, davanti a un congresso del nuovo Partito unificato della rivoluzione socialista, Fidel Castro ha ribattuto che gli Stati Uniti stanno alimentando di nuovo una atmosfera di artificiosa tensione nei Caraibi.

Le rivelazioni del senatore Russell sulla relazione di McNamara non hanno sorpreso chi da mesi segue la manovra subdola del governo degli Stati Uniti per ordine nuovi piani contro Cuba. L'agenzia sovietica Tass denunciava «due giorni fa questi piani. Dinanzi ai giornalisti che insistevano per sapere di più sul programma esposto da McNamara, il senatore Russell ha risposto di non poter precisare le cose nei dettagli, poiché si trattava di segreti militari. Russell ha aggiunto di non essere affatto d'accordo con il ministro della difesa sovietica Malinovskij, secondo cui un attacco a Cuba significherebbe l'inizio di una terza guerra mondiale; comunque — egli ha detto — «gli Stati Uniti non si lasceranno influenzare da queste minacce».

Dichiarazioni come queste erano già uscite dai corridoi del Senato; ma quello che oggi ne accentua la gravità è il fatto che siano pronunciate con l'avallo di una relazione segreta del ministro alla difesa americano, il quale non ha ritenuto in seguito di dover smentire né controbatte in alcun modo le pericolose illazioni del presidente della commissione senatoriale.

Incraggiati da codesto atteggiamento, i più isterici dei senatori rincarano oggi le dosi. John Stennis ha auspicato una politica energica «per spazzare via tutti i sovietici nati in America».

Ha detto che perfino dieci soldati sovietici a Cuba sono troppi. In queste frasi vi è un'allusione a una politica di forza che non concerne soltanto Cuba. Conferma anche per regimi vagamente neutralisti come quello del Brasile e della Bolivia.

Fidel Castro ha parlato anche di questo nel suo discorso di ieri alla televisione di cui per ora si conoscono solo alcuni brani isolati dal contesto. Il leader cubano ha comunque nuovamente smentito che i Migs cubani abbiano attaccato un peschereccio americano, ha salutato il monito lanciato ieri da Malinovskij agli Stati Uniti e ha anche dichiarato che il governo cubano non incoraggia le attività sovversive né intende esportare la sua rivoluzione in America Latina: non è necessario farlo — ha detto in sostanza Fidel — perché il «virus della rivoluzione» non può essere trasportato con navi o sottomarini: «sono il vento e le onde quelli che trasportano gli ideati della rivoluzione».

Pur ammettendo le difficoltà che la rivoluzione cubana incontra sul suo cammino, Fidel Castro ha affermato che essa è salda e progredisce sempre: «Se l'esempio che Cuba offre al mondo non rappresenta una spettacolo attraente, come si riesce a spiegare l'isterica agitazione del Senato e della stampa americana?». Alludendo poi al viaggio del presidente venezuelano negli USA, il leader cubano ha definito Betancourt «un traditore che tiranneggia il popolo del Venezuela». Il cui governo gli americani osano additare come esempio, a tutti gli altri paesi dell'America Latina.

All'Avana un furioso incendio ha distrutto il palazzo dove si stampavano la rivista Bohemia e Verde Olivo, nella famosa piazza della Rivoluzione. L'incendio è scoppiato in un motore elettrico. L'ipotesi di un sabotaggio viene esclusa.

L'avvicinarsi della campagna elettorale, ha creato in Inghilterra un clima prelettorale che si fa sentire nei discorsi e nelle polemiche tra i conservatori ed i laburisti. A parte i problemi provocati dal fallimento dei negoziati di Bruxelles per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, la polemica interessa per ora principalmente i problemi economici del paese.

Due tecnici della RAF. Il 20enne Michael Mackenna ed il 19enne Edward Robert Parker, sono stati condannati da una corte marziale ad un anno di carcere in un carcere di Her Majesty's Prison di Somerset ad otto anni di reclusione e a venir dimessi con «ignominia» dall'esercito britannico, per aver voluto creare una «forza antinucleare» da opporre a quella nucleare multilaterale della NATO.

La sentenza è stata motivata inoltre per un articolo da essi scritto sul settimanale «Peace News» in cui venivano definite come estremamente incoraggianti notizie relative all'allungamento degli obiettori di coscienza in seno all'esercito. Essi — come dicevamo — suggerivano infine la formazione di una forza ufficiale di «antinucleari».

L'avvocato difensore, Richard Bain, ha ricordato durante il processo a difesa dei suoi clienti che nel corso dei secoli molti grandi uomini sono stati accaniti sostenitori del pacifismo.

Accordo culturale Cina-URSS

Colloquio fra Mao Tse-dun e l'ambasciatore sovietico nella capitale cinese

PECHINO, 23.

L'agenzia Nuova Cina ha annunciato che il presidente Mao Tse-dun ha ricevuto oggi l'ambasciatore sovietico a Pechino ed ha avuto con lui un «cordiale colloquio». Hanno assistito all'incontro il presidente della Repubblica popolare cinese Liu Shao-chi, il vicepresidente del Consiglio Ciu En-lai e Wu Si-cian, membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

L'agenzia Nuova Cina ha inoltre comunicato che è stato firmato oggi a Pechino il «Piano di cooperazione culturale» per il 1963 tra la Cina e l'Unione Sovietica. Il piano è stato firmato dal vicepresidente della Commissione cinese per le relazioni culturali con l'estero, Chang Chin Hsiang, e dall'ambasciatore sovietico Cervenenko.

Il Quotidiano del popolo, organo del PC cinese, ha pubblicato stamane, dedicandovi una pagina e mezzo, senza commenti, il testo completo dell'articolo comparso il 10 febbraio sulla Pravda col titolo «Per l'unità marxista-leninista del movimento comunista, per la coesione dei paesi del socialismo». Nell'articolo — come si ricorderà — il PCUS si diceva disposto a conversazioni bilaterali con qualsiasi altro partito comunista, a qualsiasi livello e in qualsiasi momento, quali che siano le divergenze tra loro, in preparazione di una conferenza internazionale.

È questo il quarto giorno consecutivo che il giornale cinese pubblica il testo integrale di un documento sovietico dedicato ai problemi del movimento operaio internazionale.

Oggi alle urne gli ungheresi per la Camera e le municipalità

DUDAPEST, 23.

(F.S.) — Giornata elettorale domani in Ungheria. 6.772.332 elettori (su circa dieci milioni di abitanti) sono invitati a votare per il rinnovo del Parlamento, dei consigli regionali, provinciali e comunali. Votano tutti i cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno di età. I deputati da eleggere sono 340. I consiglieri 105.888. Rispetto alla precedente legislatura, il Parlamento verrà rinnovato per un terzo dei suoi componenti. Il rinnovo dei consigli locali investe il 45,9 per cento degli eletti.

I candidati sono stati scelti dal Fronte popolare patriottico, un movimento a carattere nazionale in cui convergono tutti coloro (indipendentemente dalla loro appartenenza o ad un partito) che vogliono lavorare seriamente e onestamente per il benessere dell'Ungheria. Nel Fronte popolare patriottico troviamo infatti il comunista e il cattolico, il sacerdote e l'intellettuale, il populista e l'ex socialdemocratico. Le commissioni elettorali del Fronte, già dallo scorso anno, hanno condotto un minuzioso lavoro casa per casa, fabbrica per fabbrica, ufficio per ufficio, per la scelta dei candidati. Sono state interpellate migliaia di persone, chiesti migliaia di pareri e consigli, ascoltate migliaia di proposte.

Giappone Successi comunisti alle elezioni amministrative

TOKIO, 24.

Le elezioni amministrative in Giappone continuano con successo per il Partito comunista. Al consiglio municipale di Osaka, nella prefettura di Fukushima, sono stati eletti il comunista Juzuke Yamamoto e l'indipendente Mitsuo Nishiyama, appoggiato dai comunisti. Un comunista è stato rieletto al consiglio municipale di Wakkanai, nella prefettura di Yamaguchi.

Pechino

Ginevra

Kuznetsov partito per Mosca

GINEVRA, 23.

Il primo viceministro degli esteri sovietico, Vasilij Kuznetsov, che ha condotto la delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra per il disarmo e la moratoria nucleare dall'apertura dell'attuale sessione, il 14 febbraio scorso, ha lasciato oggi Ginevra alla volta di Mosca.

Il motivo della partenza di Kuznetsov, avvenuta meno di ventiquattro ore prima del rientro del capo dell'agenzia americana per il disarmo e il controllo degli armamenti, William Foster, il quale dirige la delegazione USA ai negoziati, non è stato reso noto.

L'ambasciatore Zorapkin, che lo sostituirà, ha risposto questa sera alle domande dei giornalisti chiedendo semplicemente che il vice ministro ha concluso il suo compito, che d'altra parte era temporaneo e che il livello del negoziato non giustificava attualmente la presenza a Ginevra di un vice ministro degli esteri.

Un portavoce della delegazione sovietica ha detto che Zorapkin si incontrerà domani stesso o lunedì con Foster.

INDUSTRIE D'AVANGUARDIA L'affermazione della «GAPIC» si chiama tecnica e idee nuove

La moderna fabbrica di prodotti di bellezza, sorta da poco a Napoli, ha già ottenuto lusinghieri successi

Da una ricerca effettuata nell'ambito dei più importanti cicli di produzione sorti a Napoli negli ultimi anni, alcuni stabilimenti sono stati individuati complessi a livello delle più moderne strutture europee. Tra di essi la GAPIC, specializzata nella produzione di cosmetici, è stata individuata nei primi posti. Per confermare questi risultati, ci furono anche, su questa fabbrica, entusiastiche dichiarazioni di personalità che per la loro competenza nel settore specifico. Ci convincemmo così della necessità di visitare lo stabilimento, non fosse altro che per rendersi conto, nella viva realtà, dei progressi in atto dalle nostre parti e darne notizia al lettore. Ci siamo allora recati a Napoli, nella via Montagna Spaccata. In un edificio dalla armonica linea moderna, siamo cortesemente accolti dal personale dell'azienda. La GAPIC comincia a nascere con un edificio dalla armonica linea moderna, siamo cortesemente accolti dal personale dell'azienda. La GAPIC comincia a nascere con un edificio dalla armonica linea moderna, siamo cortesemente accolti dal personale dell'azienda.

Lo stesso titolare signor Giorgio Piccardi, ci accompagna, illustrandoci con grande interesse i caratteristiche dello stabilimento. Passiamo così attraverso una fuga di corridoi immerse in una atmosfera di penombra diffusa, ove si aprono le stanze degli uffici. Infine arriviamo ai reparti di produzione ed al laboratorio chimico. La GAPIC comincia a nascere verso la fine del 1958, ed in breve si è portata al livello dell'industria moderna, anzi, illustrandoci con grande interesse i caratteristiche dello stabilimento. Passiamo così attraverso una fuga di corridoi immerse in una atmosfera di penombra diffusa, ove si aprono le stanze degli uffici. Infine arriviamo ai reparti di produzione ed al laboratorio chimico.

Dai tecnici alla mano d'opera altamente specializzata, dalle materie prime impiegate, ai prodotti, attraverso un ciclo di produzione che si avvale delle più recenti innovazioni della tecnica, guidata da dirigenti capaci e ispirati a criteri progressivi, tra di essi è la signora Piccardi che dirige il laboratorio chimico, uno dei pochi del genere esistenti nel nostro paese, la GAPIC ha occupato di diritto e con autorità un posto all'avanguardia, nel campo di personal care.

Fin dall'inizio questa industria si è trovata di fronte a grossi problemi e li ha risolti brillantemente. È noto che la GAPIC non si è avvantaggiata in alcun modo del concorso di capitali da parte di istituti di finanziamento. Il mercato inondato di prodotti nazionali ed esteri dava evidenti segni di congestione dovuti anche alla sostenutezza dei prezzi.

Ecco allora la novità della GAPIC. Essa lancia i suoi prodotti che, grazie a nuovi criteri, alla razionale organizzazione del lavoro, e ai moderni impianti, permettono un prezzo ineguagliabile in relazione alle pregevoli qualità ed al loro valore intrinseco.

La GAPIC comincia a nascere verso la fine del 1958, ed in breve si è portata al livello dell'industria moderna, anzi, illustrandoci con grande interesse i caratteristiche dello stabilimento. Passiamo così attraverso una fuga di corridoi immerse in una atmosfera di penombra diffusa, ove si aprono le stanze degli uffici. Infine arriviamo ai reparti di produzione ed al laboratorio chimico.

La GAPIC comincia a nascere verso la fine del 1958, ed in breve si è portata al livello dell'industria moderna, anzi, illustrandoci con grande interesse i caratteristiche dello stabilimento. Passiamo così attraverso una fuga di corridoi immerse in una atmosfera di penombra diffusa, ove si aprono le stanze degli uffici. Infine arriviamo ai reparti di produzione ed al laboratorio chimico.

La GAPIC comincia a nascere verso la fine del 1958, ed in breve si è portata al livello dell'industria moderna, anzi, illustrandoci con grande interesse i caratteristiche dello stabilimento. Passiamo così attraverso una fuga di corridoi immerse in una atmosfera di penombra diffusa, ove si aprono le stanze degli uffici. Infine arriviamo ai reparti di produzione ed al laboratorio chimico.

La GAPIC comincia a nascere verso la fine del 1958, ed in breve si è portata al livello dell'industria moderna, anzi, illustrandoci con grande interesse i caratteristiche dello stabilimento. Passiamo così attraverso una fuga di corridoi immerse in una atmosfera di penombra diffusa, ove si aprono le stanze degli uffici. Infine arriviamo ai reparti di produzione ed al laboratorio chimico.

XV FIERA DELLA SARDEGNA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE 9-24 MARZO 1963

SALUTE CON SELECT L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

INDUSTRIE D'AVANGUARDIA L'affermazione della «GAPIC» si chiama tecnica e idee nuove

ANNUNCI ECONOMICI AUTO-MOTO-CICLI L. 50 LAVORATORI autovetture occasione, facilitazioni pagamento presso Dott. Brandini, Piazza Libertà Firenze. Tel. 471.921. Interpellato sempre vostro interesse.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio Medico per la cura delle «bolle» (disturbi) e «debolezze» mentali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienza ed anemia (Fenistil, Ortolin). P-15 18-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Notei orari nei sabato pomeriggio nei giorni festivi di Ferragosto per appuntamento. Tel. 47679. A. Coni. Roma 1919 dal 12-11-1958

la settimana nel mondo

Minaccia nei Caraibi

Il governo sovietico ha comunicato a quello degli Stati Uniti che entro il 15 marzo diverse migliaia di militari dell'URSS lasceranno Cuba per far ritorno in patria.

Malgrado ciò, la campagna della destra repubblicana e democratica non ha perduto la sua virulenza. Né solo di essa si tratta.

A pochi giorni dall'annuncio dei prossimi rimpatri, l'URSS ha tenuto perciò a ricordare, per bocca del maresciallo Malinovsky, che questi ultimi non comportano alcuna attenuazione degli impegni presi a difesa di Cuba.

In pari tempo, il governo sovietico ha proseguito la sua azione intesa a tradurre in concreti accordi i propositi del carteggio Kruscev-Kennedy.

Quanto agli Stati Uniti, il loro atteggiamento sui grandi problemi della trattativa est-ovest resta sostanzialmente evasivo.

In campo socialista e in seno al movimento operaio sono proseguiti nei giorni scorsi gli sforzi tendenti a conciliare le divergenze attraverso un dibattito sereno e fraterno.

Irak

Arrestato il segretario del P.C.

Il «Quotidiano del Popolo» condanna le repressioni antipopolari

BAGDAD, 23. La polizia continua la caccia ai membri del Comitato centrale del partito comunista irakeno.

Secondo l'agenzia egiziana «Men» Jalal Talbani, rappresentante del leader curdo Mustafà Barzani, nel corso di colloqui avuti a Bagdad con le nuove autorità irakeno avrebbe trovato «completa comprensione».

Il presidente Nasser ha avuto un colloquio, durato quattro ore, con una delegazione irakena diretta dal vice primo ministro Ali Salem al Sadi.

bi contro l'imperialismo». Il giornale conclude: «Auspiciamo che venga posto un termine agli arresti e ai massacrati».

Nazionalizzate tutte le banche in Birmania

RANGUN, 23. Il governo birmano ha annunciato che a partire da oggi tutte le banche esistenti in Birmania sono nazionalizzate.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19.
VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500.

Echi

PCI, che in questo modo si collega ad analoghe linee, estremamente popolari, presenti in larghissimi settori di opinione democratica e di movimento operaio dell'Europa occidentale e dei paesi «disimpegnati».

Uno dei commenti più imbarazzati, dopo le conferenze di Moro e Togliatti è stato quello dell'Avanti! Esso ha accusato Moro di «trascuratezza» nei confronti del PSI e di avere «avallato» le tesi di Togliatti, concedendo al PCI quel ruolo di partito «popolare» che, chissà per quale bizzarria, l'Avanti! vorrebbe rivendicare tutto per sé e per la politica degli «autonomisti».

L'Avanti! nota poi «diffonimità» fra la posizione di Togliatti e quella dell'Unità sul «Polaris». Laddove è apparso chiaro a tutti che Togliatti, a proposito delle «smentite» del governo sulle «basi» ha rafforzato la tesi dell'Unità ricordando che le smentite delle basi non valgono la carta su cui sono scritte.

Se l'eco dell'intervista di Togliatti ha dimostrato il carattere «centrale» e «protagonistico» del PCI anche in questa campagna elettorale, l'eco all'intervista di Moro ha dimostrato che la sostanziale pesantezza di regime emersa dal

DALLA PRIMA PAGINA

le ambigue parole del segretario dc, abbia irritato e preoccupato anche i suoi alleati. L'Avanti!, come abbiamo notato, ha attaccato Moro per avere, nei fatti, confermato il suo giudizio sul carattere secondario e «periferico» del PSI. La Voce Repubblicana, sia pure con ritardo, fa l'offesa perché Moro non ha avuto il coraggio di dire che la DC «intende sollecitare i suffraggi dell'elettorato che ha fiducia nel centro-sinistra» e preferisce, invece, blandire la destra.

In sostanza l'eccessiva «elasticità» di Moro e la sua polivalenza — accoppiata a bruschi richiami al fatto che è la DC che «decide» (anche per gli altri) se i programmi stabiliti in comune si debbono fare o no — ha lasciato sgomenti tutti i partiti del centro-sinistra.

Nenni

fronte all'elettorato, ha in una certa misura svuotato le affermazioni fatte precedentemente da Nenni nella sua introduzione, laddove egli aveva affermato che il PSI si muove su una piattaforma «internazionalista, socialista e neutralista» e che i socialisti si battono per «allontanare la minaccia nucleare dal nostro territorio».

Per quanto riguarda la politica interna, Nenni, dopo aver attribuito al PSI il merito della formazione del governo di centro-sinistra «con quattro anni di ritardo», ha sottolineato minuziosamente le realizzazioni programmatiche sostenendo che «si

è fatto più in un anno che nei dieci anni precedenti». Tra i successi, ha sottolineato la nazionalizzazione elettrica e la riforma della scuola, ed ha attribuito al «nuovo clima» la grande vittoria dei metallurgici, che hanno dovuto lottare nove mesi per piegare la Confindustria.

Nenni ha poi polemizzato con le inadempienze della DC, definendo «un pretesto» le condizioni di «stabilità democratica» richieste da Moro per l'attuazione delle Regioni e ha rinnovato la denuncia contro l'interruzione degli accordi programmatici, che hanno provocato la decadenza della proposta del PSI per un «accordo di legislatura». Senza chiedere agli

elettori di votare contro la DC, Nenni ha affermato che «un successo elettorale del PSI permetterà di riportare avanti l'opera interrotta per la realizzazione di una organica politica di piano, di una politica interna che ponga fine alle discriminazioni, ai soprusi e alla corruzione, che ancora caratterizzano i rapporti tra il cittadino e lo Stato».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Nenni ha poi affermato che «i socialisti non hanno posto altre rivendicazioni relative a nazionalizzazioni per il periodo di cui ci occupiamo». A proposito delle condizioni che il PSI richiederà per appoggiare un nuovo governo di

centro-sinistra, Nenni ha risposto che i voti del PSI andranno a una formazione governativa che si impegnerà a realizzare quella parte di programma non attuata dall'attuale governo Fanfani, a cominciare «dalle Regioni».

«Preannunciando il congresso del suo partito per «subito dopo le elezioni», ha affermato che la sinistra del PSI non è, come aveva chiesto il presidente del socialista Grassini e ha negato che l'attuale polemica tra DC e PSI sia solo «una finzione elettorale».

In fine, a una domanda sulle basi militari in Italia, Nenni ha portato l'esempio della Norvegia, che pur essendo strettamente atlantica, ha rifiutato basi straniere sul suo territorio, così come — egli ha detto — per altri motivi ha fatto anche De Gaulle.

La conferenza stampa si è svolta in una atmosfera vivace ed elettorale. A questa atmosfera non è sfuggito in taluni momenti neppure il «moderatore» Granotto, il quale ha aperto la trasmissione dando lettura di un telegramma del signor Bufardec, in segno di protesta per essere stato citato da Togliatti, su domanda di un giornalista, come futuro funzionario dell'ENEL dopo la sua uscita dal PCI.

L'editoriale

sta, ha così motivato lo scioglimento della Commissione anti-trust: «In un clima di questo genere come poteva esserci la necessaria obiettività e la necessaria riservatezza sino alle definitive conclusioni? Come è possibile che il Parlamento tutelasse la necessaria imparzialità del momento prelettorale?».

Ha scritto ieri l'Avanti che i socialisti non hanno «nessuna intenzione di regalare ai comunisti la esclusiva della denuncia contro gli oscuri affarismi» della Federconsorzi. Questa è una dichiarazione che ci piace. Noi comunisti non pretendiamo esclusive; e difatti dopo il colpo di forza contro la Commissione anti-trust proponemmo ai compagni socialisti di prendere una iniziativa comune.

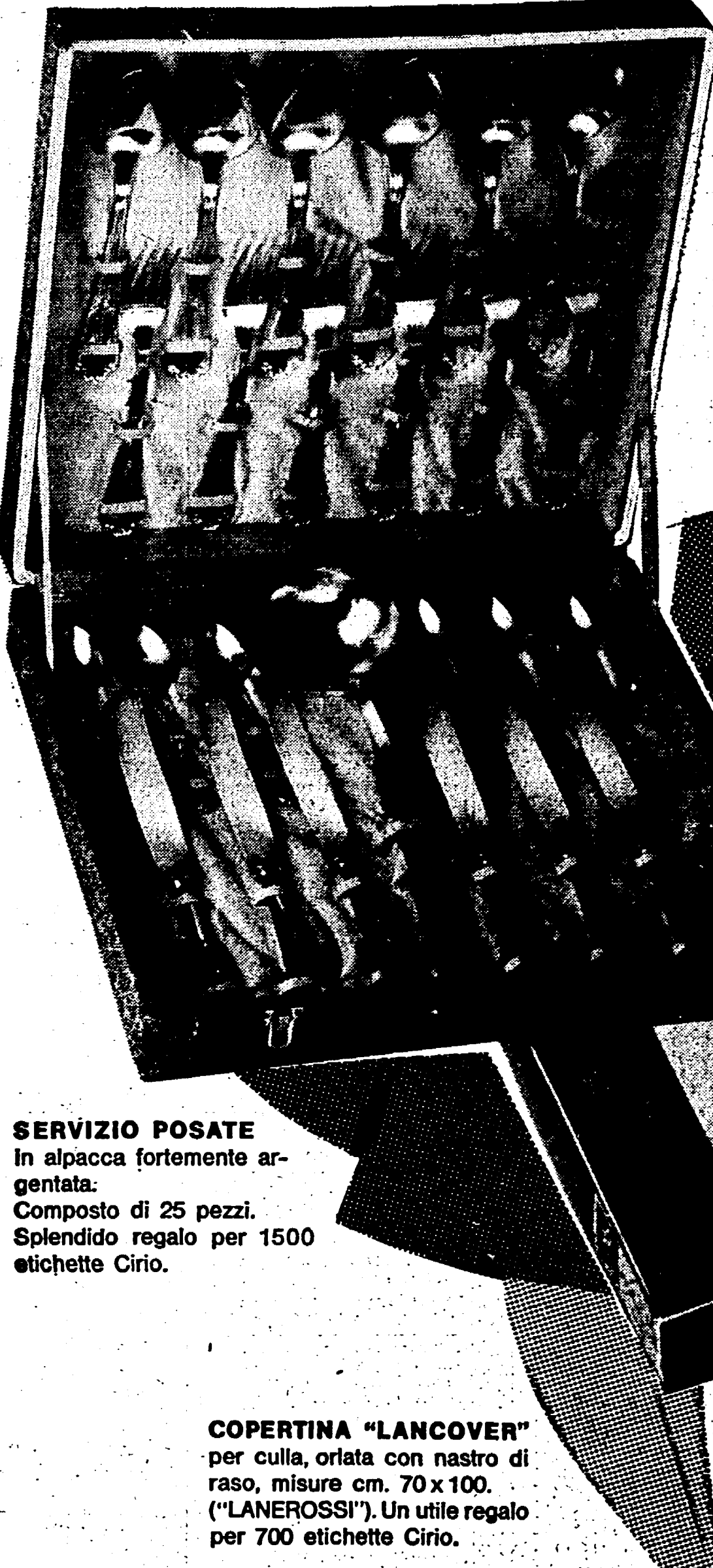
«nessuna intenzione di regalare ai comunisti la esclusiva della denuncia contro gli oscuri affarismi» della Federconsorzi. Questa è una dichiarazione che ci piace. Noi comunisti non pretendiamo esclusive; e difatti dopo il colpo di forza contro la Commissione anti-trust proponemmo ai compagni socialisti di prendere una iniziativa comune.

E importa che dalla denuncia e dalla lotta si ricavano le necessarie conseguenze politiche. Per quello che è la Federconsorzi, per la compenetrazione che esiste fra DC e Federconsorzi, per il peso soffocante e mortificante che da questa compenetrazione viene alle stesse forze avanzate del mondo cattolico, bisogna togliere voti alla DC nelle prossime elezioni: batterla, colpirla, ridurre la forza, per colpire il cancro della Federconsorzi. Noi comunisti lo diciamo; e per questo ci battiamo. Saremo lieti se l'Avanti! saprà imporre agli elettori, con analoghi chiarezza, tale obiettivo, e per esso tornerà a condurre una campagna tenace e conseguente.

Estrazioni del lotto

Table with 2 columns: Estraz. del 23-2-63 and Enalotto. Lists winning numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2. estraz.).

CIRIO regala



SERVIZIO POSATE
In alpacca fortemente argentata.
Composto di 25 pezzi.
Splendido regalo per 1500 etichette Cirio.

COPERTINA «LANCOVER»
per culla, orlata con nastro di raso, misure cm. 70 x 100.
(«LANEROSSE»). Un utile regalo per 700 etichette Cirio.



BILANCIA 'pesa persone "Lagostina".
Portata massima Kg. 125.
Un utile regalo per 1500 etichette Cirio.



FRULLETTO
apparecchio elettrico ad uso multiplo per frullare e macinare. Un utile regalo per 1500 etichette Cirio.

OROLOGIO da parete, per cucine, diametro quadrante centimetri 16.
Utile regalo per 1000 etichette Cirio.

È TANTO SEMPLICE E NON COSTA NULLA!... CIRIO ha tanti prodotti, tutti indispensabili, una raccolta di etichette CIRIO si fa in poche settimane e poi... il regalo è vostro. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il nuovo opuscolo «CIRIO REGALA» con l'illustrazione di tutti i doni e le norme per ottenerli.

Su tutta la Campania incombe ancora l'incubo delle frane

Intervista con Luigi Longo

I problemi dell'unità del movimento comunista internazionale

Abbiamo rivolto al compagno Luigi Longo alcune domande sui problemi dell'unità del movimento comunista internazionale.

D. — Qual è il punto di vista del PCI sulla necessità di consolidare l'unità del movimento comunista internazionale?

R. — Il punto di vista del nostro Partito su questa questione è chiaro e preciso. Per noi la esigenza di salvaguardare e consolidare in ogni situazione e in tutte le condizioni l'unità del movimento comunista e operaio internazionale è sempre stata considerata come essenziale e ha sempre ispirato la nostra azione...

elemento fondamentale è appunto l'internazionalismo proletario e la unità della lotta rivoluzionaria.

D. — Il PCI è d'accordo con la proposta di convocare una nuova conferenza dei partiti comunisti e operai per esaminare e superare queste divergenze?

con l'appello fatto dal compagno Krusciov a Berlino, al VI Congresso della SED di evitare ogni pubblica attacco di un partito comunista ad un altro partito fratello.

R. — Noi abbiamo sempre attivamente sostenuto la necessità di incontri e scambi di opinioni e di esperienze tra partiti fratelli, su questioni di comune interesse e, per quanto ci riguarda, ne abbiamo promossi numerosi con vari partiti comunisti e operai. Al nostro X Congresso, il compagno Togliatti ha invitato pubblicamente il Partito comunista cinese a invitare una sua delegazione in Italia, per discutere il nostro Partito, prendere diretta conoscenza dei nostri problemi, delle concrete condizioni in cui lavoriamo e combattiamo...

Se cade la «Pietra dell'Orco» Caposele è perduto

Nerano invece sembra salva: una casa ha bloccato l'avanzata del fango

Da oltre 24 ore, la neve cade ininterrottamente su quasi tutta la Campania: le frane, i crolli, le difficoltà per le popolazioni si moltiplicano di ora in ora, mentre le tardive opere di soccorso, gli argini improvvisati, si rivelano quasi dovunque inutili.

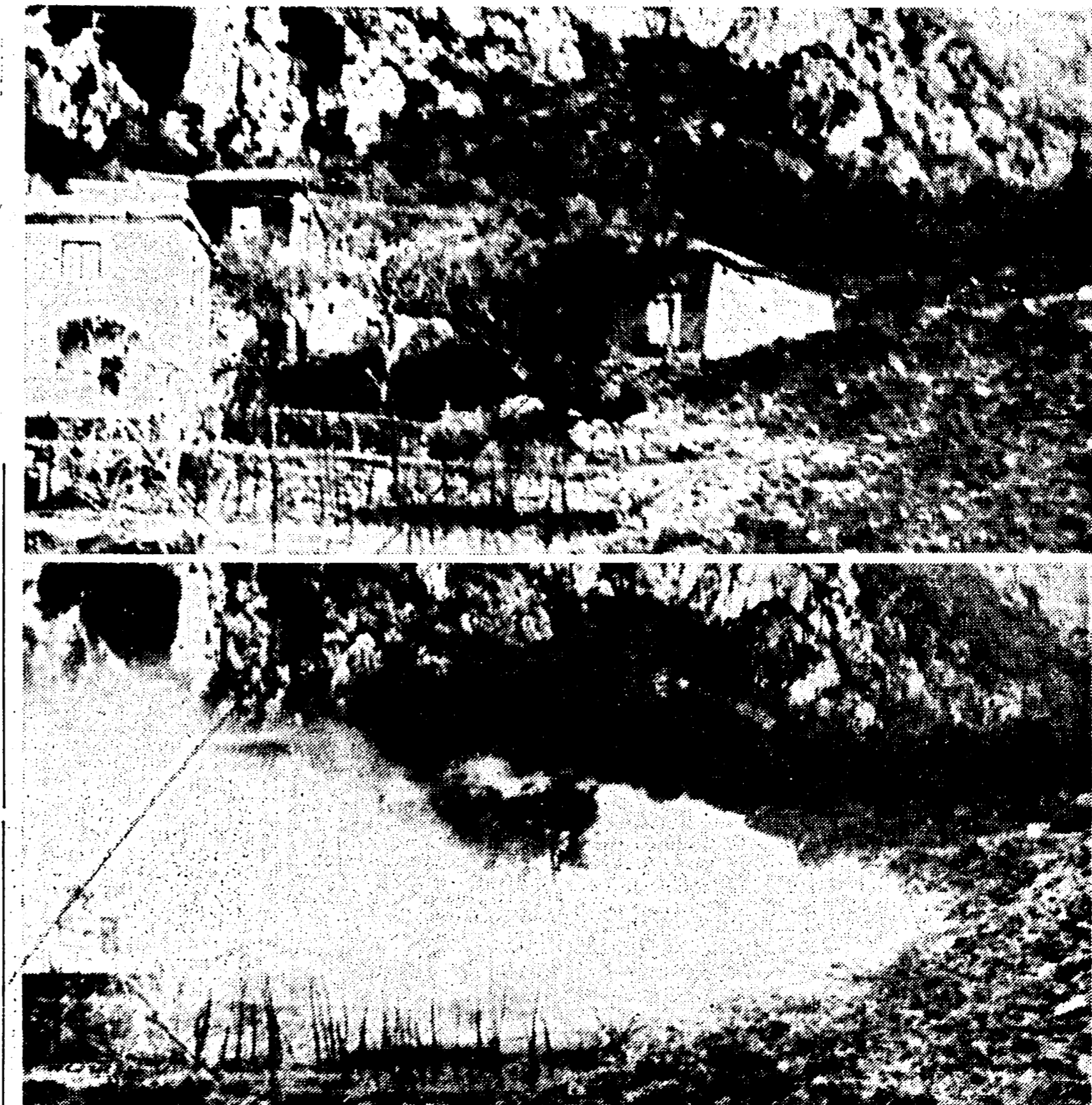
A Nerano, manca anche l'acqua, e ciò moltiplica le difficoltà delle squadre di soccorso, che vengono rifornite da altre squadre, costrette a recarsi a piedi sul posto. La casa Baldissieri viene rinforzata continuamente per mezzo di travi e di puntelli; anche se una parte dell'abitazione è crollata, la costruzione resta l'ultimo baluardo di difesa contro l'impeto della frana: che sovrasta come una spada di Damocle il paese, minaccia di precipitare da un momento all'altro.

In provincia di Benevento, altri movimenti franosi. Il fango, che ha già sommerso due frazioni di Cusamo Mutri, continua la sua inesorabile marcia lungo un pendio, sul fondo del quale scorre il torrente Atierno, dove si ritiene che dovrà arrestarsi. I senzatetto sono un centinaio: insufficiente, se non addirittura ridicolo, è lo stanziamento di un milione disposto per loro dal prefetto di Benevento.

Sul monte Taburno, al di sopra dei 500 metri, un'altra frana si è staccata dalla montagna, imbiancata di neve, e scende a valle su un fronte di circa 400 metri. Alcune abitazioni della località Madonnella disperata sono state distrutte e sommerse dal manto di fango. La frana interessa circa 1500 ettari di terreno. La neve, come se d'ete, cade abbondante, rendendo ancora più grave la situazione degli abitanti delle località colpite dalle frane.

La «Pietra dell'Orco», secondo le ultime informazioni giunte da Caposele, si regge ormai in bilico, con un equilibrio del tutto instabile. Un altro po' di neve, qualche goccia di pioggia, o un soffio di vento più forte degli altri, e per il paese sarà finita: l'enorme macigno precipiterà, trascinandosi appresso un enorme valanga di pietre.

Nerano, forse, sarà salvata: la frana di fango si è momentaneamente arrestata su un grande casceglio all'inizio del paese. La costruzione è stata puntellata, perché opponga maggiore resistenza alla terribile forza d'urto della massa di fango in movimento. La popolazione, che è stata fatta sgomberare nei giorni scorsi, torna a sperare. Si teme, però, la pioggia, che potrebbe dare alla frana la forza necessaria per vincere la resistenza che uomini e cose le oppongono.



NERANO — Le immagini della prima casa del paese travolta dalla valanga, fotografata prima e dopo il crollo (Telefoto Italia-L'Unità)

Nelle altre regioni

Disgelo: ma continua a nevicare

Le condizioni del tempo in Italia hanno subito ovunque, nelle ultime ventiquattro ore un ulteriore peggioramento. La temperatura, che aveva cominciato a mitigarsi, è scesa di nuovo rapidamente e in molte località sotto zero. Fioriera della nuova situazione è la montagna, che è ripresa a spingere con pari intensità a Trieste. Così al flagello delle frane e degli smottamenti che si sono verificati a causa del disgelo si aggiungono ora nuove nevicate, aggravando la situazione, quando, trascurando i necessari lavori, ha permesso l'interramento del canale di scolo al mare. I contadini sono in agitazione.

Pioggie torrenziali si susseguono in Sicilia: nei pressi di Alcamo, frane e cedimenti si segnalano ovunque. La provincia di Potenza è terrorizzata da paurose frane che incombono dalle alture sugli abitati. A Rofredo, impetuosi sono stati i venti che hanno sollevato una nuvola di cenere di 200 metri d'altezza.

L'Autostrada del Sole è rimasta bloccata per sei ore — dalle 2 alle 8 di stamane — a causa di un grave tamponamento che ha coinvolto tre autotreni. I pesanti automezzi, rovesciati sulla carreggiata, hanno ostruito completamente la corsia sud e parte di quella nord, impedendo ogni passaggio. Due autisti sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Lodi.

L'ondata di gelo

Questi sono i danni in Europa

LONDRA, 23. I paesi europei cominciano a tirare le somme dei danni che questo inverno, considerato il peggiore del secolo, ha provocato alle loro economie. Le condizioni atmosferiche, che hanno caratterizzato gli ultimi due mesi, hanno provocato la morte di centinaia di persone, hanno devastato colture e causato la forzata disoccupazione di decine di migliaia di lavoratori.

In Olanda, i giornali ritengono che i danni provocati dall'inverno all'economia del paese oscillino tra i 500 milioni e un miliardo di fiorini (tra i 70 e i 150 miliardi di lire). I prezzi delle verdure sono aumentati di cinque volte e i danni ai raccolti sono stati ingenti.

In Inghilterra, secondo una valutazione di fonte conservatrice, i danni provocati dall'inverno all'economia del paese sono valutati a 250 milioni di sterline (circa 450 miliardi di lire). Il settore maggiormente colpito è stato quello delle assicurazioni, che hanno dovuto far fronte ai risarcimenti chiesti dalle massicce e dagli automobilisti coinvolti in incidenti. I danni gravissimi si sono registrati nei bestiame.

Treviglio

Un locomotore distrutto dal fuoco

TREVIGLIO, 23. Il locomotore di un treno diretto si è incendiato stamane in seguito a un corto circuito, mentre era in corsa nella campagna di Chiari. La linea ferroviaria fra Milano e Venezia è rimasta perciò bloccata per diverse ore. I passeggeri del convoglio e il personale viaggiante non lamentano danni. Il locomotore, invece, è andato completamente distrutto prima che giungesse sul posto di destinazione.

Lodi

Bloccata l'Autostrada del Sole

L'Autostrada del Sole è rimasta bloccata per sei ore — dalle 2 alle 8 di stamane — a causa di un grave tamponamento che ha coinvolto tre autotreni. I pesanti automezzi, rovesciati sulla carreggiata, hanno ostruito completamente la corsia sud e parte di quella nord, impedendo ogni passaggio.

Campobasso

Un paese spaccato in due

CAMPOBASSO, 23. Monacigliano è stato spaccato in due da una frana. Una zona del paese ha un dislivello di due metri rispetto all'altra. Fin da ieri una parte della popolazione ha dovuto sgomberare le abitazioni; oggi, altre 50 famiglie sono rimaste senza tetto, mentre la frana continua a procedere.

L'Unità per 45 giorni (escluse le domeniche) 900 lire questo è L'ABBONAMENTO ELETTORALE col quale TUTTE LE SEZIONI devono far arrivare l'Unità OGNI GIORNO alle famiglie che ricevono il giornale solo la domenica ai centri di ritrovo dei lavoratori a tutte le località dove il giornale non arriva

Einaudi logo and text

**BARI:** la campagna elettorale del segretario nazionale della D.C. nel suo collegio

# Moro: nomina cavalieri e annuncia stanziamenti

Le altre candidature - Distribuzione di magliette alle squadre sportive, biliardini, pacchi di pasta eccetera

Dal nostro corrispondente

**BARI, 23.** L'attività dei partiti politici in relazione alla campagna elettorale ferve in questi giorni di vigilia per la presentazione delle liste dei candidati. Il quotidiano governativo locale ha intensificato i suoi annunci riguardanti gli «interventi» di Moro: stanziamenti, interessi, nomine di cavalieri e commendatori.

Il segretario nazionale della D.C. si presenta candidato nella circoscrizione Bari-Foggia e l'annuncio è stato dato come un grande dono elargito a Bari e alla Puglia.

Scartata la candidatura dell'on. Moro, per le altre vi è grande animazione fra i dirigenti d.c. baresi. Si dà per certa la candidatura del professor Renato Dell'Andro, un allievo di Moro, passato ora a insegnare all'Università di Napoli. La candidatura di Dell'Andro, che è stato sindaco della città con giunte minoritarie più o meno pendolari, non è voluta da tutti. Si sta discutendo, infatti, se presentarlo alla Camera o al Senato in un Collegio di Bari città, o la D.C., a seguito della perdita di voti delle destre nelle ultime elezioni amministrative, pensa di poter riuscire per la prima volta ad avere il senatore. Secondo alcune indiscrezioni pare che Moro insista, per la presentazione del suo allievo alla Camera ove sarebbe più sicura l'elezione.

Certa, invece, la presentazione quale candidato alla Camera dell'avv. Rotolo, segretario provinciale della D.C. nominato nei giorni scorsi segretario regionale del partito per la Puglia. Contro la presentazione di Rotolo si è scatenata una parte della D.C. che ha mota adesione nell'elettorato femminile, capeggiata dall'on. Maria Miccolis, commissaria dell'ONMI e cittadina di Bari. L'elezione di Rotolo, la quale vedrebbe in pericolo il suo posto al Parlamento.

È esclusa la presentazione al Senato dell'ing. Lozupone, già presidente dell'Amministrazione provinciale di Bari (poggiata a destra) e attualmente sindaco della città con una giunta di centro-sinistra. L'elezione di Lozupone a sindaco della città, non molti mesi or sono, era stata vista come anticipazione alla sua elezione al Senato. Discussione sta suscitando nelle file d.c. la ripresentazione dell'on. Resta accusato dagli stessi suoi compagni di partito di non essere mai venuto a Bari durante tutto il tempo della legislatura scorsa. Queste riunioni per la preparazione della lista si svolgono a Roma, data l'impossibilità dell'on. Moro di venire a Bari.

È iniziata, intanto, la campagna di promesse spicciate da parte dei candidati d.c., distribuzione di magliette, pacchi di pasta ecc. La cosa è stata denunciata anche da una agenzia della sinistra d.c. barese che ha promesso di «illustrare volta per volta i nomi dei candidati e i mezzi usati dagli stessi per il baratto».

Italo Palasciano

# Fallisce il Comune contro il carovita



Montecatini: pericolo di una gestione commissariale

# Il PSI esclude accordi col PCI

Si persegue l'alleanza con la DC - Un comunicato della Sezione comunista

**MONTECATINI, 23.** La Sezione del PCI e il Gruppo Consiliare comunista si sono nuovamente riuniti per esaminare la situazione determinatasi dopo la riunione del Consiglio Comunale che, a maggioranza, ha respinto le dimissioni del Sindaco. Tale voto, che riconferma la fiducia nel sindaco Barni, apre una situazione nuova che deve essere seriamente riconsiderata da tutti i partiti. In relazione a ciò la Sezione Comunista invitò la locale Sezione del PSI ad un incontro. Nella lettera si diceva che: «ove socialisti e comunisti non sapessero responsabilmente affrontare con spirito sereno e costruttivo la nuova situazione determinatasi, la Civica Amministrazione di Montecatini correbbe il serio pericolo di vedere instaurata una gestione commissariale. È ferma intenzione dei comunisti adoperarsi con ogni mezzo per scongiurare questa deprecabile eventualità. L'incontro, svoltosi nei giorni scorsi presso la sede del P.S.I., non ha sortito alcun risultato. La delegazione socialista, diretta dal

# Regolamentazione organica prevista nella proposta di legge del compagno Pirastu

Dalla nostra redazione

**ANCONA, 23.** L'amministrazione comunale anconetana di centro-sinistra ha fatto fallimento nella sua «guerra» al carovita; anzi ha addirittura facilitato i grossisti locali ad aumentare i loro profitti.

Lo ammette anche il «Lucifero», organo dei repubblicani marchigiani, il quale rivela che i recenti acquisti di olio, patate, lardo e sapone — generi poi immessi direttamente sul mercato — sono stati effettuati dal Comune presso i grossisti anconetani e commenta: «Con questo mezzo il problema non si risolve, ma forse lo si aggrava. Ed infatti con gli acquisti di questi ingenti quantitativi di generi alimentari presso grossisti, si fa il gioco di costoro, aumentando, sempre più, i loro già cospicui introiti».

Il Comune si è trasformato per qualche settimana in esercente con il risultato di fare la concorrenza ai dettaglianti. Ed ovviamente li ha danneggiati perché il Comune-piccolo commerciante «ha locali propri», osserva Luigi Pirastu, «non paga imposte, gode insomma com'è logico, di molte facilitazioni». Sul piano della battaglia contro alti prezzi, le vendite dirette del Comune sono affogate nel mare degli aumenti. Sia perché effettuate in modo sporadico ed accidentale, sia per mancanza di una struttura commerciale stabile e non improvvisata (creazione e gestione pubblica di un mercato ortofruttilicolo, ad esempio) ed in costante contatto con la produzione.

L'impianto di un'organizzazione del genere è stato suggerito più volte dai comunisti che l'hanno collegato ad un presupposto fondamentale: la collaborazione del Comune con i dettaglianti e con le cooperative. Di qui la configurazione del Comune organizzatore, stimolatore, protagonista di un vasto fronte di piccoli commercianti e cooperative. Al contrario, l'insistenza delle misure anti-carovita assunte dalla Amministrazione Comunale si è ingigantita ed aggravata in proporzione alle allarmanti dimensioni assunte ad Ancona dall'aumento dei prezzi.

Secondo le ultime statistiche e le indagini più recenti mentre su scala nazionale l'ascesa del costo della vita è stata del 6,5%, ad Ancona ha toccato il 9-10%. Da un raffronto fra 15 capoluoghi di provincia si è potuto constatare che Ancona copriva il secondo posto nell'aumento dei prezzi, preceduta solo da Ascoli Piceno. Questa situazione doveva rappresentare un incentivo per l'Amministrazione comunale ad intervenire con tutto il suo peso sul mercato a favore dei consumatori. Viceversa si è visto com'è andata.

Walter Montanari

NELLA FOTO: il mercato di Ancona.

**I. S. O. F. IMPRESE SPEZZINE ONORANZE FUNEBRI** LA SPEZIA - P.zza Verdi, 1 Tel. 22.455 - 21.266

**SARDEGNA:** in favore delle popolazioni duramente colpite dal maltempo

# 20 miliardi chiesti dai comunisti alla Regione

Regolamentazione organica prevista nella proposta di legge del compagno Pirastu

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 23.** L'eccezionale ondata di maltempo (neve, gelo, nubifragi, alluvioni) che si è abbattuta sulla Sardegna a successive riprese, ha provocato danni ingentissimi in numerose zone: si parla di miliardi. Agricoltura, pastorizia, pesca, vanno in stato di gravissima crisi. Il gruppo del PCI al consiglio regionale, in una mozione urgente, sollecita provvedimenti per i contadini, gli agricoltori, i pastori, i pescatori, i braccianti e tutte le famiglie colpite dal gelo e dalle alluvioni.

Sotto il gelo, l'agricoltura sarda si è rivelata nella sua condizione reale: un ammasso di arretratezza e di rapporti assurdi, con i pastori e i contadini vincolati a debiti e balzelli gravosi e con le aziende rovinate dalla invadenza delle grosse industrie.

Gli interventi regionali e statali non sono all'altezza della situazione, anche perché non esistono leggi adeguate. Una proposta di legge, presentata dai comunisti nel 1961 e che reca le firme del compagno Luigi Pirastu e di altri consiglieri, è in questi giorni di drammatica attualità.

Il gruppo del PCI lo ha rilevato al presidente della Commissione agricoltura, sollecitando la immediata discussione e approvazione della proposta di legge. Nella relazione si fa rilevare che il maltempo, tuttora sulla Sardegna, non rappresenta un fatto eccezionale o imprevedibile. I fattori climatici dell'Isola sono quanto mai variabili: l'andamento delle piogge in particolare subisce notevoli variazioni di anno in anno. Ditegno e irregolare è il regime pluviometrico.

Se si considera che l'economia sarda si basa soprattutto sull'agricoltura e sulla pastorizia, ci si rende conto dell'importanza di una legge che favorisca le aziende dirette coltivatrici, singole ed associate, agricole e pastorizie, e sui lavoratori agricoli.

I contadini sardi sono costretti dal continuo ripetersi di calamità naturali ad investimenti imprevedibili per riparare ai danni subiti. I comunisti, mentre ritengono che gli organi regionali debbano chiedere al governo l'adozione di provvidenze per il risarcimento dei danni provocati dalle alluvioni alle ore 17.30 per proseguire la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Tra le pratiche più importanti figurano l'ordine del giorno convegnato a proposito del convegno del Movimento sociale italiano. La interrogazione dei consiglieri comunisti Galantini e Capellini sui danni provocati dall'ondata di freddo nelle campagne spezzine e la interpellanza del consigliere comunista Galantini sul servizio di aereo-tassi all'aeroporto di Luni. Il Consiglio tra l'altro si occuperà dei miglioramenti economici al personale.



# La Spezia

# Manifestazione per la Spagna

LA SPEZIA, 23

Venerdì prossimo a La Spezia i giovani democratici effettueranno una manifestazione di solidarietà con gli antifascisti spagnoli in lotta contro il regime di Franco. Sarà proiettato un film documentario sulla eroica lotta del popolo spagnolo contro il fascismo nel 1936. Un esule spagnolo, l'avv. Juan Manuel Garcia terrà una conferenza sul tema «Spagna 1963». La manifestazione si svolgerà nel salone dell'Unione Fraterna alle ore 20.30. La stessa manifestazione verrà effettuata giovedì prossimo al teatro Impavidi di Sarzana.

O.d.g. comunista al Consiglio Prov.le di La Spezia

LA SPEZIA, 23

Il Consiglio provinciale di La Spezia tornerà a riunirsi giovedì prossimo 28 febbraio alle ore 17.30 per proseguire la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Tra le pratiche più im-

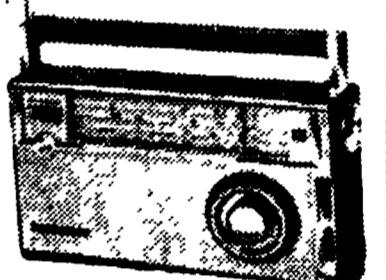
# Spettacoli

LA SPEZIA

**ASTRA** il soprasso CIVICO La parmigiana (vietato ai minori di 14 anni)  
**COZZANI** Fellini 8 e mezzo  
**SMERALDO** Zerco e i tre moschettieri  
**DIANA** La guerra dei bottoni  
**ODEON** L'affittacamere  
**AUGUSTUS** Le piace Brahms?  
**MONTEVERDI** La rivolta degli schiavi  
**COMPAGNIA** di varietà  
**MARCONI** Sarabba  
**ARSENALE** Carnevale dei bambini  
**ASTORIA** (Leric) I pirati della Tortuga  
**MODERNO** (Sarzana) Boccecello '78  
**MAXIM** (Luni) Veglioni di carnevale

finalmente... anche in ITALIA i transistor

# SILVER



SILVER SHIN-SHI RUSANA JAPAN in vendita nei migliori negozi  
**ATHOS CAMPI** Via Francesco Baracca, 32 FIRENZE Tel. 413749

# CUCINE ALL'AMERICANA COMPONIBILI

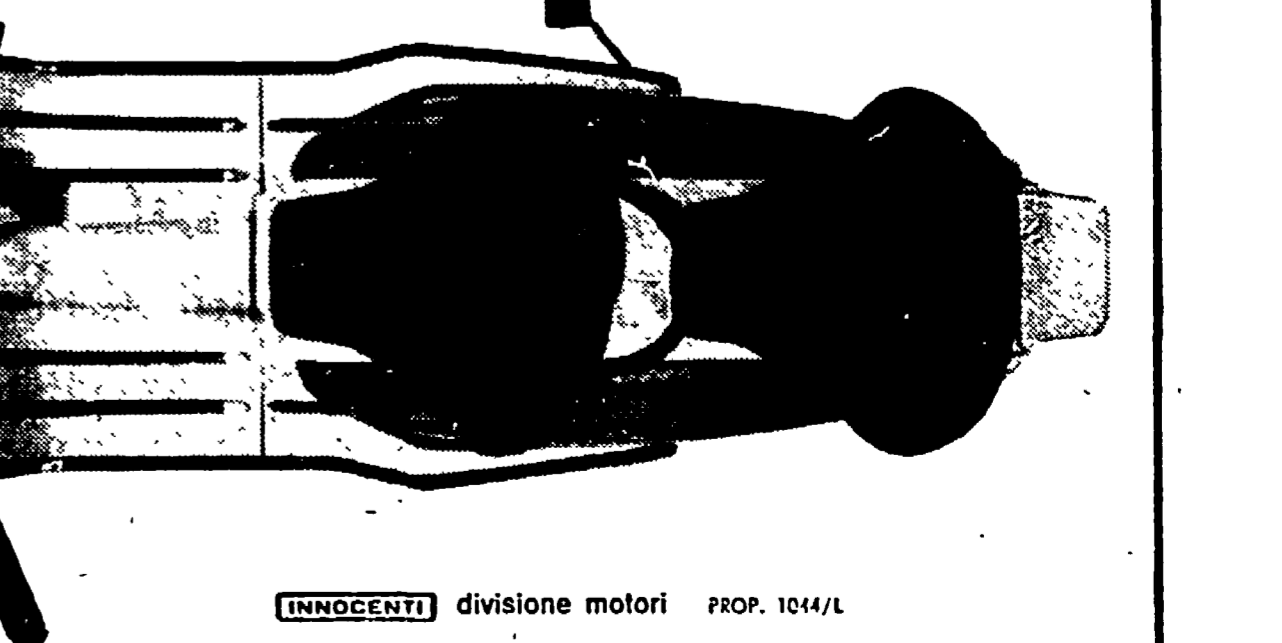
FORMICA ESTERNA ED INTERNA  
LAVATRICI **CONSTRUCTA**  
LAVATRICI **CASTOR** con ASCIUGATURA TOTALE AD ARIA CALDA  
**ELETTRODOMESTICI** F.lli BARAGLI FIRENZE - Via Cavour, 148-A/R - Telef. 29.23.57

# Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA

Adoperare il SUPER NEO BARRERE P.R. 49 di Parigi  
FIRENZE: Via Borgo S. Lorenzo 3, tel. 256 072 - Ogni giorno  
LIVORNO: Dr. Giannini - P.zza S. Frediano - Ogni giorno  
AREZZO: sabato 2 marzo - Dr. Martini, Via G. Monaca  
CARRARA: lunedì 4 marzo - c/o Albergo Carrara  
SIENA: mercoledì 6 marzo - Farm. Farinetti, Banchi di sopra  
GROSSETO: giovedì 7 marzo - Amb. Medico, Via Roma, 36  
VOLTERRA: sabato 9 marzo - c/o Albergo Etruria  
PIA: lunedì 11 marzo - Farm. Dr. Guasini, Ezz. del Pesce  
LIVORNO: giovedì 21 marzo - Farm. Internaz., Via Grande  
VARESE: giovedì 28 marzo - Studio Medico, V. U. Foscolo, 27  
LA SPEZIA: ven. 29 marzo - Albergo Impero - C.so Cavour

# CHINASANTINI

PONTEDERA il liquore della salute



MACERATA - TRUBBIANI TULLIO - Villa Potenza  
PORTO S. GIORGIO - FERRUCCIO PETRACCI - Corso Garibaldi 235-239  
PESARO - DEL MONTE PAOLO - Via Marsala 11-18

Laboratorio chimico  
**ELIO BRUTTINI**  
SIENA



Se provate «SUSY SPRAY» Non la lascerete mai!!!

# CASA DEL PORTUALE

Livorno (via San Giovanni)  
OGGI TRATTENIMENTI DANZANTI (pomeriggio e sera)

# AVVISI SANITARI

Comm. Dr. F. DE CAMELIS  
DISFUNZIONI SESSUALI Spec. PELLE-VENEREE  
gia Ass. Università Bruxelles  
22 Alato ord. Università Bari  
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12  
Ancona: C. Mazzini 146 - I 22188  
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1948)

# Dr. F. PANZINI

OSTETRICO - GINECOLOGO  
Ambulatorio: Via Menicucci, 1 - Ancona - Lunedi, Martedi e Sabato: ore 11-12. Tutti i pomeriggi: ore 15.30-18 - Tel.: amb. 28.348; abit. 23-414.

# Dot. V. P. GNOCCHINI

SPECIALISTA MALATTIE DEL CUORE  
ELETTROCARDIOGRAMMA  
Ancona: Corso G. Garibaldi n. 76 (Tel. 31-423)

# Spec. PELLE-VENEREE

Ancona - P. Pierbiscito 52, L. 22836  
Tel. abitazione 23756  
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-14  
Aut. Pref. Ancona 13-4-1948

**125 li**  
cilindrata 123 cc • potenza 5,5 cv • consumo litri 2,1/100 km • velocità massima 77/79 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 2%

**150 li**  
cilindrata 148 cc • potenza 6,6 cv • consumo litri 2,2/100 km • velocità massima 86/88 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 2%

**175 tv**  
con freno a disco  
cilindrata 175 cc • potenza 8,75 cv • consumo litri 2,3/100 km • velocità massima 104 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 4%

**125 li**  
cilindrata 123 cc • potenza 5,5 cv • consumo litri 2,1/100 km • velocità massima 77/79 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 2%

**150 li**  
cilindrata 148 cc • potenza 6,6 cv • consumo litri 2,2/100 km • velocità massima 86/88 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 2%

**175 tv**  
con freno a disco  
cilindrata 175 cc • potenza 8,75 cv • consumo litri 2,3/100 km • velocità massima 104 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 4%

**125 li**  
cilindrata 123 cc • potenza 5,5 cv • consumo litri 2,1/100 km • velocità massima 77/79 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 2%

**150 li**  
cilindrata 148 cc • potenza 6,6 cv • consumo litri 2,2/100 km • velocità massima 86/88 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 2%

**175 tv**  
con freno a disco  
cilindrata 175 cc • potenza 8,75 cv • consumo litri 2,3/100 km • velocità massima 104 km/h • cambio a 4 marce • motore centrale • miscela al 4%

COMMISSIONARI per le MARCHE ANCONA e PROVINCIA - BETTITONI ALBERTO - Via Gianelli, 8 ANCONA (Comune) - LUCIANO MARIOTTI - Viale C. Colombo, 104 ASCOLI PICENO - ASCO ASCOLANA SCOOTERS - Viale della Repubblica

# Lecce: scioperano

## 40 mila tabacchine



Terni: vita nei tuguri

# Il medico: demolire il villaggio Bosco

TERNI, 23. Il villaggio Bosco è in pericolo: le 50 famiglie hanno protestato presso le autorità cittadine, facendo presente la inabitabilità dei loro tuguri. Per ora conosciamo soltanto il responso delle indagini igieniche sanitarie. Il medico igienista del Comune, dott. Chiaro, ci ha detto: « Il villaggio Bosco deve essere demolito. Si tratta di case senza fondamenta, con dei muri esterni che lasciano filtrare l'umidità, con dei tetti dai quali scende l'acqua nelle abitazioni e per di più, gli scarichi hanno danneggiato anche i muri perimetrali ».

È un villaggio costruito dall'Istituto Case Popolari sulla terra consegnata dalla Bosco. Ma si tratta di abitazioni irrazionali. Ora la situazione si è fatta pesante. La neve, il gelo, l'acqua di questo inverno hanno reso il villaggio addirittura pericolante e, dappertutto c'è l'inquinamento i cui risultati a danno delle famiglie sono malattie di ogni tipo. Delegazioni di famiglie si sono recate in Prefettura, rivendicando l'immediata applicazione della legge 640 che regola l'intervento dello Stato a proposito delle abitazioni malsane e ritenute inabitabili. Ancora non è venuta una risposta chiara a proposito, nonostante impegni verbali della Prefettura.

Della questione è stato investito l'Istituto autonomo delle Case Popolari, al quale non dovrebbero sorgere dubbi sulla demolizione degli attuali fabbricati, per ricostruire un quartiere moderno, di cui tutta la città ha bisogno. Quali misure immediate, gli abitanti di villaggio Bosco chiedono di ottenere appartamenti nei nuovi quartieri residenziali dell'Istituto Case Popolari, onde evitare il peggio, che non si esclude, possa essere anche il crollo di qualche abitazione: una minaccia che incombe su tutte le famiglie.

### POTENZA

#### Dal primo marzo riprende la caccia

POTENZA, 23. Con il 1° marzo prossimo i cacciatori della provincia potranno tornare ad esercitare l'attività venatoria; è stato infatti revocato dal Ministero dell'Agricoltura il divieto provvisorio di caccia che era stato emanato in occasione dell'ondata di frodo verificatasi il mese scorso. Rimangono comunque valide le disposizioni a suo tempo emanate dall'Amministrazione provinciale sul calendario venatorio e sul regolamento stesso di caccia.

# Respinto l'attacco al piano regolatore

AREZZO, 23. Il Consiglio comunale di Arezzo ha respinto, con il voto favorevole dei gruppi comunista e socialista e con l'astensione dei consiglieri d.c. l'ennesimo attacco portato dalla destra economica e politica al Piano Regolatore Generale. Le prime avvisaglie di una campagna scandalistica attorno al Piano recentemente approvato dal Consiglio, si erano avute nei giorni scorsi, allorché un foglio locale, grettamente reazionario, sortì con pesanti accuse di favoritismo a vantaggio di alcune società immobiliari.

È noto, ed è anche ovvio, che alla destra economica aretina il nuovo Piano Regolatore non piace perché, come ha affermato la Giunta comunale in un suo recente manifesto, esso si pone decisamente contro i grossi interessi degli speculatori di aree fabbricabili. Così al foglietto reazionario fece eco un manifesto liberale e una mozione del consigliere missino Ghinelli, con la quale veniva chiesta addirittura la revoca del Piano. La DC, più cautamente, si limitava a chiedere chiarificazioni.

Sindaco d.c. a S. Maria del Molise

# Trombato fa annullare le elezioni

Da allora egli non si dava più pace, e andava continuamente alla ricerca di cavilli per intralciare l'operato degli amministratori comunali (che in soli due anni hanno realizzato una importante mole di opere pubbliche) e per estrometterli dall'amministrazione. Nell'ambito di questa azione (che ha ripetutamente suscitato lo sdegno della cittadinanza) si colloca il ricorso infondato dell'ex sindaco contro le operazioni elettorali (per questo motivato, tra l'altro, i d.c. denunciarono il Presidente ed il Segretario del seggio elettorale, i quali venivano assolti dalla Magistratura perché il fatto non costituiva reato). Appena venuta a conoscenza del fatto la popolazione si è riunita in una affollatissima assemblea, ed ha deciso di impugnare il provvedimento della GPA.

Con le elezioni del 1960, dopo dodici anni di potere dispotico, il sindaco democristiano dell'epoca veniva scacciato dal Comune dal voto democraticamente espresso dal popolo.

Felice Pannunzio

# Foggia: gravissima situazione a Trinitapoli

## Carciofi distrutti: un Comune in miseria

Dal nostro corrispondente

TRINITAPOLI (Foggia) 23. Si fa sempre più grave la situazione dei contadini di Trinitapoli, un comune di 14 mila abitanti a circa 50 chilometri da Foggia, per il mancato intervento del governo e dell'amministrazione provinciale, presieduta dal democristiano avv. Gabriele Consiglio, dopo i danni ingenti causati dalla neve e dal gelo: danni che ammontano ad 1 miliardo e 100 milioni per quanto riguarda la coltivazione dei carciofi e 100 milioni per le colture a insalata e finocchio.

Il comune di Trinitapoli ha tutta la sua economia, peraltro molto povera, sul carciofo, poiché tutto il terreno coltivabile del circondario è esclusivamente sfruttato a ortofruttili, e richiede la manodopera di contadini e braccianti in quantità. Anche la sua fonte di commercio si basa, appunto, sul prezioso carciofo e sugli ortofruttili per le esportazioni in direzione del mercato interno: Bologna, Firenze, Roma e Napoli. La campagna di questi giorni assume un volto di desolazione.

Lo stato di agitazione e di viva preoccupazione è, quindi, più che comprensibile, dato che bisogna ricominciare tutto da capo. Il terreno ha bisogno di essere nuovamente concimato, zappato, arato, piantato. E per far ciò occorrono nuovi capitali che i contadini e i piccoli proprietari non posseggono, perché tutto il loro risparmio lo hanno investito in questo inverno per la coltura che il maltempo ha rovinato.

Dal canto loro i comunisti, subito dopo i danni della calamità, avevano sollecitato gli organi di governo e l'amministrazione provinciale ad intervenire a favore dei colpiti. A tal proposito, il gruppo consiliare comunista alla provincia aveva chiesto la convocazione urgente del Consiglio per esaminare i danni del gelo e della neve a Trinitapoli, e in tutta la provincia.

A questo primo campanello d'allarme l'amministrazione provinciale di centro-sinistra ha fatto orecchie da mercante. I comunisti hanno insistito con una mozione del compagno on. Michele Magno, consigliere provinciale, per un primo e concreto intervento della Provincia in direzione dei contadini e dei braccianti.

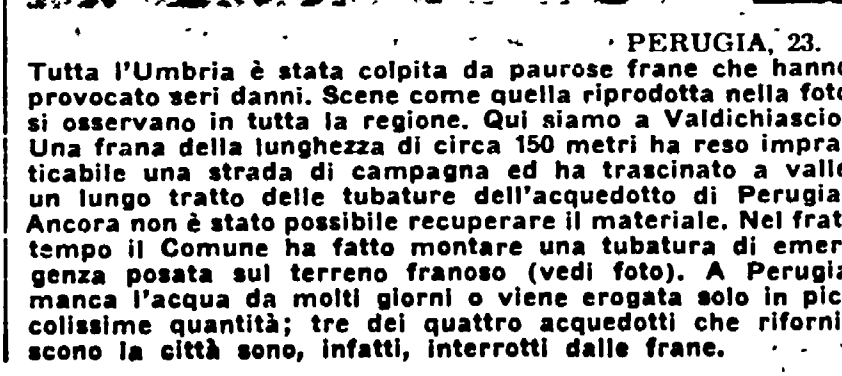
La Giunta provinciale, nella sua riunione del 9 febbraio, ha cercato di poter soddisfare le richieste dei comunisti votando un ordine del giorno a favore dei piccoli coltivatori e degli agricoltori della Capitanata per il gravissimo danno che il maltempo ha causato e che si ripercuote in tutta la vita economica della provincia, facendo voti al governo di applicare ed estendere i finanziamenti previsti dalla legge 739 del 21 luglio 1961, non ancora applicata.

Con questo ordine del giorno, l'amministrazione di centro-sinistra alla provincia ha cercato di eludere le proprie responsabilità, salvando così la « faccia » dinanzi ai lavoratori della campagna, esautorando nel contempo la funzione del Consiglio che ha il compito di esprimersi perché la Giunta potesse prendere delle misure necessarie atte a fronteggiare i danni provocati dalle intemperie.

Intanto, i contadini di Trinitapoli, come del resto quelli di tutta la provincia, non possono restare in attesa delle decisioni che verranno dall'alto.

Roberto Consiglio

# Le frane in Umbria



Tutta l'Umbria è stata colpita da paurose frane che hanno provocato seri danni. Scena come quella riprodotta nella foto si osservano in tutta la regione. Qui siamo a Valdicciaccio. Una frana della lunghezza di circa 150 metri ha reso impraticabile una strada di campagna ed ha trascinato a valle un lungo tratto delle tubature dell'acquedotto di Perugia. Ancora non è stato possibile recuperare il materiale. Nel frattempo il Comune ha fatto montare una tubatura di emergenza posata sul terreno franoso (vedi foto). A Perugia manca l'acqua da molti giorni o viene erogata solo in piccolissime quantità; tre dei quattro acquedotti che riforniscono la città sono, infatti, interrotti dalle frane.

# rubrica del contadino

Esperienze cooperative: PADERNO

## Come si realizza un «piano» di trasformazioni

E' nata, a Paderno di Cesena, in provincia di Prato, una di quelle cooperative tra mezzadri di tipo nuovo che bisognerebbe creare in gran numero per superare la mezzadria rimasta in agricoltura, dare prospettive di concreto miglioramento economico e sociale ai lavoratori della terra.

E' una esperienza fatta in una delle situazioni più difficili che si possano presentare nel nostro lavoro. Pa. I soci sono oggi 22 ed arriveranno presto a 30 con lo acquisto di una nuova podere. L'adesione alla cooperativa è individuale, per cui sono soci, con parità di diritti, uomini e donne (18 uomini e 12 donne).

Le condizioni particolarmente disperate dei soci richiedono di adottare facilitazioni nell'entità e nel versamento delle quote per la formazione del capitale sociale. Si stabilì perciò, che per ogni famiglia un socio versasse la quota di 50.000 lire e gli altri soci, membri della stessa famiglia, 25.000 ciascuno.

Una fatto che dimostra le difficoltà finanziarie di questi soci, ma anche lo spirito che li anima, è quello che le quote sociali sono state pagate con cambiali. Solo con la remunerazione percepita al primo raccolto è stato possibile di soci scontare le cambiali per il capitale sociale.

La cooperativa, nel costituire, ha acquistato un podere abbandonato di 18 ettari. Poco dopo ne comprò un altro di 20 ettari e i mezzadri che erano su quel podere diventarono soci della cooperativa. Successivamente vennero acquistati altri poderi complessivamente di 25 ettari. Molto significativo è il fatto che un coltivatore diretto chiese di entrare in cooperativa e di mettere in comune il suo podere di 7 ettari in collettivo.

Ma come è stata pagata e come verrà pagata la terra acquistata e quella che la cooperativa intende acquistare? La cooperativa intende acquistare le terre a rate e il pagamento viene fatto in contanti dai soci. Ma come è stata pagata e come verrà pagata la terra acquistata e quella che la cooperativa intende acquistare? La cooperativa intende acquistare le terre a rate e il pagamento viene fatto in contanti dai soci.

Il primo capanno per l'allevamento ovicolo, che entrerà in funzione alla fine di gennaio, avrà capacità per 3000 galline ovaiole. La sua messa in attività comporta una spesa di circa 2 milioni. La stalla aziendale è l'altro settore produttivo a cui si sta attualmente lavorando. L'esperienza agraria produttiva, non può essere che un mezzo per raggiungere il mutuo per questo impianto. L'impostazione della porcella mira a realizzare un impianto razionale per allevamento di razza bianca inglese, con una capacità che consenta l'alimentazione di 56 scrofe partorienti. 14 di riserva, 14 di campi di cipolle (per circa 2 ettari che daranno con il

# Attenzione al pescheto



La foto mostra un ramoscchio di pesco attaccato dalla bollina, una delle più comuni malattie del pesco. Ma il pesco è soggetto a molti attacchi (dal "mal bianco" al nemure sul frutto, alle emissioni gommosse, alle infestazioni di afidi ecc.). Comunque, un momento delicato è quello attuale - fine febbraio, primi di marzo - con le prime emissioni di gemme. La pratica più comune prevede irrorazioni con poltiglia di bario al 6%, magari addizionato con lo 0,2% di estere fosforico. Oppure con olio bianco di Parathion all'1,2% (oppure: effetto: 11-12, 470-480; idem S. Severo, con olio bianco al polisolfuro al primo rigonfiamento delle gemme).

del lavoro, la specializzazione, è un impegno ed un obiettivo permanente di ogni socio, dicità e la condizione prima per realizzare i piani produttivi, elevare i compensi, lavorare con minore fatica.

Anche per ciò che riguarda la remunerazione dei soci l'impostazione va nel senso di un rapporto di tipo nuovo fra socio e cooperativa. Si intende un rapporto di 1000 lire al giorno per ogni socio. A fine d'anno, con la chiusura del bilancio, detratte le spese, l'utile verrà distribuito fra i soci in relazione alle ore lavorative e alle diverse qualifiche. Lo sforzo che la cooperativa dovrà compiere sarà quello di tenere costantemente informati i soci sull'andamento di ogni attività produttiva, sia per quanto riguarda i costi che le rese.

Anche i problemi che riguardano le famiglie dei soci e che sono relativi all'organizzazione della loro vita, hanno avuto un primo apporto di soluzione. Intanto quello della casa. La cooperativa ha risanato ed ammodernato alcune delle case coloniche già comprate nei terreni acquistati. I soci, invece, che non possono per ora usufruire della casa cooperativa, ricevono un'indennità proporzionale al tipo di pignone che devono pagare.

# Prezzi e mercati

**Foraggi e mangimi**  
PISA - Mercato calmo e stazionario anche se con tendenza sostenuta all'alta. Per fieno di qualità: fieno di prato naturale sciolto, L. 2100-2500; paglia di grano duro, 700-800; fave, 550-600.  
SIENA - Fieno maggengo, sciolto al q.le, L. 2000-2200; paglia di grano duro, 700-800; fave, 550-600.  
L'AQUILA - Al q.le, franco magazzino grossista, un mezzo trasporto acquistato: fieno di qualità primo L. 3000-4100; idem II q. L. 2200-3700, paglia pressata 1100-1400.  
**Bestiame**  
SIENA - Bestiame da macello al kg. p.v.: vitelli latte 140-160; vacche di 1 a 270-290.  
Sui lattini da allevamento bianchi 600-740, id. grigi 660-720, suini mezzani 500-550; suini grassi 420-430. Agnelli, rasa 60% 480-550.  
Bestiame allevamento a capo: vitelle chianine di 6 mesi 140.000; id. di 12 mesi 170.000; vacche chianine 210 mila.  
Bestiame da lavoro, al paio: buoi chianini 550.000; buoi mezzo sangue 470.000; buoi maremmani 420.000.  
**Olio di oliva**  
PISA - Mercato attivo e sostenuto nei prezzi. Al q.le netto alla produzione extra vergine 11-12, lire 450-460; id. S. Ferdinando, grado 12-13 400-500; id. S. Ferdinando, grado 13-14, 500-520; rosato, Cerignola, gr. 11-12, 470-480; idem S. Severo, gr. 11-12 490-510; id. Ortanova, gr. 11-12, n.q.  
SIENA - Chianti classico pregiato speciale a grado 14 1050-1100; id. 61, gr. 11-12 all'ottavo, 850-900; id. oltre gr. 12 900-950; vino rosso delle colline senesi '62, gr. 10-11, 650-700; id. gr. 11-12, 700-750; bianco, 650-700; id. gr. 11-12, 700-750.  
PERUGIA - Prezzi stazionari in un mercato fiacco. Al q.le, bianco, grad. media 10-11 lire 8000-8200, rosso gr. media 11-12, 8400-8600.  
MACERATA - Vino locale, all'ett. L. 470-500.

Selvaggio omicidio in California

Assassina la moglie lo sceneggiatore dei telefilm « Bonanza »

E' impazzito improvvisamente, all'alba, e ha compiuto il delitto

Nostro servizio

TARZANA (California), 23. Leonard Heideman, noto sceneggiatore della televisione californiana, conosciuto anche in Italia quale autore delle serie televisive « Bonanza » e « Scacco matto » ha ucciso ieri, a seguito di una banale discussione, in un accesso di furibonda pazzia, la moglie Dolores, di 35 anni, infingendo nel petto un paio di cesoie da giardino.

L'orribile dramma si è svolto sotto gli occhi del figlio dei coniugi Heideman, Ricky di 5 anni, il quale, si è precipitato alla porta di un vicino di casa gridando fra le lacrime: « Papà picchia la mamma e c'è sangue dappertutto nella casa ».

Un altro figlio dello sceneggiatore, Kenneth di 4 anni, stava dormendo quando è avvenuta la tragedia e non si è svegliato. La polizia è giunta sul posto (una villa della San Ferdinand Valley) chiamata dallo stesso Heideman, il quale al telefono aveva gridato alcune frasi sconnesse: « Una notte di tragedia. Non so cosa sia capitato. Devo aver pugnato mia moglie. Forse l'ho uccisa, non so, venite subito! ».

Un'auto della Squadra omicidi in pochi minuti è giunta sul luogo. La porta di casa era socchiusa: l'aveva lasciata aperta il piccolo Rocky, quando si era recato a chiedere aiuto ai vicini. Nel soggiorno, vi erano diversi persone che gli agenti hanno fatto sgomberare. Poi di fronte agli esterrefatti poliziotti si è presentato un uomo nudo tutto coperto di sangue. Era lo sceneggiatore in evidente stato di choc, che pronunciava frasi sconnesse ed incomprensibili. E di là, non osò guardarla, non, forse è morta, forse no, c'è tanto sangue ».

Fra la camera da bagno e la stanza da letto, gli agenti hanno rinvenuto il corpo di Dolores Heideman, indossava una camicia da notte di color rosa e giaceva supina sul pavimento in mezzo ad una chiazza di sangue. Un rivolo di sangue si ripartiva dal corpo e correva lungo il corridoio. Al centro del letto una macchia di sangue segnava il punto dove era stata colpita dal marito. L'arma, un paio di cesoie da giardiniere, era ancora infissa nel petto della sventurata, che doveva aver cercato di difendersi con le mani, perché anche esse presentavano delle profonde lacerazioni. Sulla base degli accertamenti della polizia scientifica, sembra che Heideman l'abbia colpita di fronte e che poi ella sia caduta supina sul pavimento.

L'uomo era anch'egli coperto di sangue e aveva avuto un po' di sangue, presumibilmente a causa della violenza con cui aveva colpito la moglie con le cesoie. Sulle mani presentava diversi tagli, anche profondi, che hanno richiesto l'intervento del chirurgo, che ha dovuto praticargli ben 22 punti. Ora è ricoverato all'ospedale in preda ad un forte choc. Sarà accusato di omicidio.

Tutti questi elementi, ed altri ancora, hanno indotto gli investigatori a ritenere che l'aggressione sia stata quella tipica di una mente colta da un improvviso accesso di pazzia furiosa, dovuta a uno stato di depressione psichica. La causa prima di questo perturbamento di non essere state le difficoltà economiche. Dopo avere avuto un periodo di grande successo come sceneggiatore alla televisione californiana ed essersi fatto una notorietà per avere firmato le serie di telefilm « Bonanza » e « Scacco matto », l'Heideman stava passando un periodo di difficoltà. I suoi copioni non erano più richiesti, altri nomi avevano preso il posto del suo nel difficile e competitivo ambiente della televisione. Queste difficoltà finanziarie gli avevano provocato una depressione psichica e un grave esaurimento nervoso. Era stato costretto a ricorrere alle cure di uno psichiatra, mentre in famiglia la sua irascibilità aveva creato una situazione difficile per tutti.

L'altra notte, l'Heideman si era svegliato alle 5,30 dopo avere fatto un brutto sogno. Lo disse alla moglie che, come aveva consigliato la psichiatra, si era preparato un bagno caldo. Poi la signora Heideman cominciò ad aiutarlo. Lo aveva sempre fatto negli ultimi tempi e il marito si compiaciava di queste attenzioni. Ma quella mattina, per imprevedibili ragioni di una mente malata, egli voleva fare da solo. Lei aveva insistito ed allora lui l'aveva colpita con uno schiaffo. La donna era fuggita dalla stanza da bagno gridando. Il piccolo Rocky si era svegliato ed era sceso dal letto. In quel momento la madre stava fuggendo nel corridoio.

L'Heideman, ormai fuori di sé, aveva afferrato un paio di cesoie, che erano state dimenticate su di un tavolino, e si era avventato con quelle contro la donna. Con la forza terribile dei pazzi, lo sceneggiatore aveva affondato le cesoie nel petto della donna. La violenza del colpo era stata tale che l'assassino si era prodotto la statura del polso e diverse ferite alle mani. La moglie moriva dissanguata prima dell'arrivo della polizia. Il piccolo Ricky aveva visto tutto ed era accorso a svegliare i vicini, chiedendo aiuto. Erano le 5,45 del mattino.

Bob Thomas



Leonard Heideman e la giovane moglie. L'assassino ha le mani fasciate per le ferite prodottesi con l'arma del delitto

Il processo d'appello a Napoli

Così fu ucciso Carnevale

NAPOLI, 23. L'assassino di Salvatore Carnevale, il sindacalista siciliano ucciso a colpi di lupara dal sicario della mafia di Sciarra, è stato rievocato oggi nell'aula della Corte d'Appello, dove si celebra il processo di secondo grado contro i tre assassini: Antonio Mangiafridde, Giorgio Ponzeca e Giovanni Di Bella, già condannati all'ergastolo (un quarto condannato è morto in carcere nei mesi scorsi). Il consigliere Giovanni Mazza ha aperto l'udienza, con la sua relazione, incominciando col descrivere personaggi e luoghi dove avvenne il delitto. Salvatore Carnevale si era opposto con la sua ferrea opera di sindacalista onesto e intransigente contro il mondo medioevale che stringeva i contadini di Sciarra (Palermo) con leggi inflessibili e assurde. Antonio Mangiafridde, Giovanni Di Bella e Giorgio Ponzeca, col loro complice, erano gli uomini di fiducia della contessa Notarbartolo, le cui terre circondavano Sciarra. Alla conquista di migliori condizioni di vita, del diritto alla terra e di più umane retribuzioni, Salvatore Carnevale guidò per molto tempo i contadini di Sciarra, vincendo una lotta contro l'ambiente mafioso e ostile ad ogni innova-

Barce: solo due edifici ancora in piedi

Forse 700

le vittime del terremoto

Le difficili condizioni delle opere di soccorso — Uno spettacolo apocalittico Cani e sciacalli fra le macerie — Ponti aerei per evacuare i feriti — Devastate anche le colture — Il tragico bilancio dei sismi negli ultimi 10 anni

Nostro servizio

BENGASI, 23. Si teme che le vittime del terremoto che ha completamente distrutto la cittadina di Barce, in Cirenaica, siano più di cinquecento, forse settocento, senza contare le migliaia e migliaia di feriti e di mutilati. La pessimistica previsione è stata formulata dalla missione diplomatica americana, fonte abbastanza attendibile, dato che truppe ed aerei statunitensi partecipano, insieme con lo esercito inglese e quello libico, all'opera di soccorso, che si svolge in condizioni difficilissime, sotto torrentiali sciocchi di pioggia e raffiche di vento che compiono la devastazione, finendo di spietato e di abbattere gli edifici smozzicati, sotto le cui macerie giacciono ancora centinaia di morti.

Solo stanno è stato iniziato un sistematico rastrellamento della città distrutta, a cui partecipano soldati, infermieri, vigili del fuoco e guardie. Lo spettacolo, che durante la notte è illuminato da gruppi elettrogeni britannici, appare apocalittico. I soldati sparano sui cani randagi e sugli sciacalli che vagano fra le macerie. Interi famiglie sono rimaste distrutte in pochi secondi e la maggior parte dei corpi dissepoli sono ormai senza vita. Tuttavia, si estraggono anche alcuni feriti, che dopo essere stati avviati agli ospedali da campo installati in aperta campagna, per una prima medicazione, vengono trasferiti a Bengasi e a Tripoli mediante elicotteri ed aerei militari. Ai ponti aerei, che evacuano feriti e trasportano sul posto viveri, coperte, tende, medicinali, medici e infermieri, collaborano anche due « DC-3 » francesi, alcuni piccoli aerei delle compagnie petrolifere e un « C-45 » della SAM, messo a disposizione dei libici dall'Italia.

Il nostro Paese, che fortunatamente non ha avuto vittime (gli italiani residenti a Barce e a Bengasi, dove pure c'è stata una scossa di terremoto abbastanza forte, sono tutti illesi) partecipa all'opera di soccorso anche in altre forme. Un italiano, il dott. Diego Scandariato, dirige l'ospedale da campo installato a Barce, per le primissime medicazioni ai feriti estratti dalle macerie. Materiale sanitario per il valore di mezzo milione di lire è stato offerto al governo libico dall'Istituto ortopedico « Rizzoli » di Bologna.

Grazie ad un largo contributo internazionale, le condizioni dei superstiti non sono disperate, per il momento. I viveri — a quanto risulta — sono sufficienti e le tende bastano a difendere la popolazione dalle intemperie. Anche le attrezzature sanitarie si dimostrano effi-

caci (è stato possibile assistere con successo, nonostante il panico e la confusione provocati dal terremoto, una partoriente, che ha dato alla luce due gemelli). La situazione, insomma, è molto migliorata rispetto alla prima notte, quando migliaia di senz'altro vagavano come impazziti fra i ruderi battuti da un uragano, senza cibo, né acqua, né un po' di fuoco per scaldarsi.

Tuttavia, le prospettive sono sconfortanti. Barce è praticamente distrutta. Gli abi-



BARCE — Alcuni superstiti cercano di riscaldarsi avvolti in coperte, attorno ad un fuoco (Telefoto AP-L'Unità)

BARCE — Dopo la violenta scossa di terremoto, militari inglesi alla ricerca di vittime in una strada cittadina (Telefoto AP-L'Unità)

Firenze

I « Pollaiolo » riconsegnati alla città

Firenze, 23.

Nel corso di una solenne cerimonia, svoltasi in Palazzo Vecchio, alla quale hanno preso parte il ministro della Pubblica Istruzione, Gui, l'ambasciatore americano in Italia, un rappresentante dell'ambasciata tedesca, il sindaco della città, prof. La Pira, il capo della delegazione italiana per il recupero delle opere d'arte fuggite dai nazisti, il sovrintendente ai monumenti, professor Proccacci, la dottoressa Luisa Becherucci, direttrice della Galleria degli Uffizi, e studiosi e artisti fiorentini, tra cui il prof. Roberto Longhi, sono state ufficialmente riconsegnate alla nostra città le opere d'arte recuperate negli Stati Uniti e in Germania, dopo vent'anni di ricerche, di indagini, portate avanti attraverso una ridda di oscuri, parte dei quali di natura politica.

L'ufficialità della cerimonia non ha adombrato la paziente opera di ricerca della delegazione italiana, che — specie nel caso del recupero dei due Pollaiolo — è stata caratterizzata da momenti di estrema difficoltà e anche di pericolo. Attraverso il possessore del Pollaiolo, è stato possibile individuare e recuperare le altre cinque opere che si trovavano presso un ex soldato della Wehrmacht, a Monaco di Baviera: la « Deposizione » del bronzo, l'« Autoritratto » di Lorenzo Di Credi, la « Parabola della vigna » di Domenico Fetti, un dipinto di scuola bolognese del 600 e uno di scuola del Correggio. Con il reperimento di questi dipinti, si è conclusa un'altra delicata fase di ricerca delle opere trafugate dai nazisti nell'estate del '44, dal deposito dove erano custodite, per ordine di Hitler, di Ribbentrop e Goering, (una parte di tali opere si trova ancora in mano ai saccheggiatori).

Durante il recupero delle « Fatiche di Ercole », è stato possibile individuare altri quadri — tra cui un ritratto di ignoto attribuito a Memlino — che si trovano a Los Angeles. La strada percorsa dalle opere in questi vent'anni è nota e le organizzazioni che ne sono venute in possesso sono state grosso modo individuate. Si tratta ora di muoversi con rapidità e di poter contare sulla collaborazione dei governi interessati.

k. m.

CONCORSO FORTUNA FERRERO - RISULTATI PRIMA ESTRAZIONE

MON CHÉRI Ferrero ALBA LE DELIZIOSE PRALINE ALLA CILIEGIA E ALLA NOCCIOLA CON LA "BUSTA DELLA FORTUNA"

- 1 LANCIA FLAMINIA il Signor RAFFAELE SALCONE - Via Conforto 68 - S. Severo (FG)
1 GIULIETTA SPIDER il Signor VALENTINO CHIARELLI - Via 11 Febbraio 18 - Frugarolo (AL)
1 LANCIA FLAVIA il Signor ENRICO CARRINI - Turano Lodigiano (MI)
5 FIAT 600 messe in palio, i signori: PIETRO LUCARDINI - Corso Novara, 42 - Vigevano (PV)
NORMA BREGANT - Via Antiche Chiese, 16 - Lucinico (GO)
FERNANDA PENATI - Via Volta, 8 - Sesto S. Giovanni (MI)
LAVIERO IUMMATI - Via V. Emanuele, 4 - Tito (PZ)
CESARINA CEPPI - Via Roma, 5 - Miradolo Terme (PV)
I vincitori delle 20 MACCHINE DA CUCIRE SINGER, delle 25 LAVATRICI AUTOMATICHE INDESIT, dei 25 TELEVISORI CGE, dei 25 FRIGORIFERI CGE, riceveranno comunicazione direttamente al loro domicilio a mezzo lettera raccomandata.
Il concorso continua con le scatole regalo "MON CHÉRI" e con le UOVA PASQUALI. La prossima estrazione sarà effettuata il 10 GIUGNO 1963